MEDICINA FACILE,

OVVERO

FORMULARIO DI MEDICAMENTI

Di agevole preparazione utile ad ogni Professore, ma principalmente a' Chirurghi di Campagna, a' Curati, ed alle Persone caritatevoli, che distribuiscono Remedj alla povera gente:

CON OSSERVAZIONI

Per rendere più facile la giusta applicazione de' Remedj.

Traduzione dall' Esemplare Francese arrichito di Remedj scelti, ed estratti dall' Esemeridi di Germania.

IN LUCCA
Appresso Vincenzo Giuntini

M. DCC. LVIII.
Con Approvazione.



VINCENZO GIUNTINI

A' LEGGITORI SALUTE.



Ibera a' dì noſtri la Medicina da quei detti miſterioſi, ed oſcuri ragionamenti, per cui preſſo gli antichi nota e facile a pochi ſi rendeva, ed appoggiata ſovra i fondamenti d' una ſana Filoſofia, può diſcretamente permettere un metodo, ond' eſſer da qualunque prudente mano trattata; e così rimanere, ancor quando conſultar non ſi poſſa il medico conſiglio, impiegata a vantaggio della ſocietà col ſollievo di tanti poveri infermi. Non è dunque maraviglia, se tante opere abbiamo noi veduto pubblicare dirette ſolo ad iſtruire, e guidare con qualche ſicurezza alla cura delle

malattie le Perſone caritatevoli, benchè poco verſate nell' arte difficile di medicare. Quelle per altro, o perchè ſieno troppo voluminoſe, o troppo confuſe pel replicato numero de' remedj, che contengono, o perchè manchino de' più neceſſarj conſigli, e dell' opportune riflesſioni per avvedutamente praticargli, non hanno arrecato quel pubblico vantaggio, che deſideravaſi, nè meritata perciò una generale approvazione. Ma queſta, che io adeſſo conſegno al pubblico col titolo di *Medicina facile*, è una traduzione dal franceſe idioma dell' accreditatiſſimo libro chiamato nella ſua lingua *Manuale ad uſo delle Dame caritatevoli*, la quale come fatica di quattro [a] valenti

(a) Queſt' Opera in Franceſe porta per titolo *Le Manuel des Dames de Charitè, ou Formules de Medicamens faciles a preparer, dreſſées en faveur des Perſonnes charitables, qui diſtribuent des Remèdes aux Pauvres dans les Villes, & dans les Campagnes: avec des Remarques utiles pour faciliter la juſte application des Remèdes &c.* E gli Autori ne ſono.

Il Sig. Arnault de Nobleville Medico ordinario del Re.

Il Sig. Salerne corriſpondente dell' Accad. Reale delle Scienze di Parigi.

Il Sig. Loyre du Perron della Società litter. d' Orleans.

Il Sig. Villac de Laval Medico degli Spedali militari in Namur.

ſenti Profeſſori, eſſendo eſente da ſimili critiche, preſenta un comodo formulario, col di cui ajuto comporre ſi poſſono molti rimedj ad ogni ſorte di malattie adattati, e ſuggeriſce i mezzi più ſicuri per ſtabilire un'accertata indicazione, con quelle cautele, ch' eſiger può l' uſo di tanti diverſi rimedj pratticati in varj ſoggetti, e differenti temperamenti. La chiarezza, che tutta queſt' opera accompagna; la facilità, colla quale i medicamenti vi ſi compongono, ed il piccoli loro prezzo la rendono utile a tutti, e neceſſaria a' Chirurghi di Campagna, ed a' Parrochi, e a tutte le Perſone caritatevoli; eſſendo inoltre io ben perſuaſo, che riuſcir poſſa d' intera ſoddisfazione per gli ſteſſi Profeſſori di Medicina ammirandovi un metodo facile e lodevole per curare le Malattie anche più pericoloſe, e ribelli. Mi luſingo finalmente, che grato eſſer mi debba il Pubblico, mentre io gli preſento un' Opera tanto applaudita in Francia, che ſe ne ſono dovute in poco tempo fare replicate edizioni, e ſpero che reſterà approvata la libertà di eſſerſi variate nella tradiuzione poche formule, ed omeſſe alcune riflefſioni inrorno al ſalaſſo, giudicate poco addattate a' noſtri climi, e di poco vantaggio per chi già eſercita la profeſſione di Medicina, ma bensì di confuſione per quei, che in eſſa nuovi ſono, e non abbaſtanza verſati.

IN-

INDICE DE' CAPITOLI.

PRIMA PARTE.

DE' REMEDJ INTERNI

CAPITOLO PRIMO.

CAP. SECONDO.

CAP. TERZO.

CAP. QUARTO.

CAP.

CAP. QUINTO.

CAP. SESTO.

CAP. SETTIMO.

CAP. OTTAVO,

CAP. NONO.

PAR-

PARTE SECONDA.

DE' REMEDJ ESTERNI

CAPITOLO PRIMO.

CAP. SECONDO.

CAP. TERZO.

CAP. QUARTO.

ME-

MEDICINA FACILE

PRIMA PARTE

REMEDI INTERNI.

CAP. PRIMO.

APOZEMI, DECOZIONI, E INFUSIONI.

§. I. Degli Apozemi*.

APOZEMA TEMPERANTE.

PRendete delle Foglie
di Borraggine
di Buglossa
di Bietola
di Cicoria bianca

A lava-

* *Chiamansi Apozemi alcune qualità di decozioni di radiche, e di frondi di Piante. Si dividono in alteranti, e purganti. L'alterante è quello, di cui presentemente parliamo; il purgante è quello a cui si aggiugne qualche purgante.*

lavatene, e tagliatene mezzo pugno per ogni qualità.

Fatele bollire in tre mezzette di acqua comune, le quali ridurrete ad un boccale.

Passate in seguito il liquore spremendolo leggiermente, ed alla colatura * aggiugnete dello sciroppo ai viole,

o di Nenufari un'oncia.

La dose è un bicchiero tiepido, da prendersi di tre in tre ore.

Osservazione. Quest' Apozema è molto a proposito nelle occasioni, nelle quali è di uopo temperare gli umori, raddolcire il sangue, e disporre il ventre alla purga; si dà con esito felice in tutte le malattie acute, come sarebbe nelle febbri ardenti e biliose, in tutte le infiammazioni, e nell' emorrogie: e se ancora il petto dell' ammalato non soffra particolari indisposizioni, e che non abbia tosse, in ogni boccale sarà bene aggiungervi una dramma di nitro purificato; in questo modo rinfrescherà d'avvantaggio, e farà orinare. Se si darà in una malattia acuta, sarà necessario d'accompagnarlo con lavativi emollienti, e con la tisana comune con polveri temperanti descritte di sotto al loro posto [*a*].

Apo-

* *Per nome di colatura s'intende la separazione di un liquore da alcune impurità, o materie grossolane; ciò che comunemente si fa con un panno lino, o pure con un setaccio.*

[a] *Vedasi il Capitolo de'lavativi, delle Tisane, e delle Polveri.*

Apozema contro la Pleurisia, e la Peripneumonia, o sia infiammazione di Polmoni.

Prendete delle Foglie
di Borragine,
di Buglossa,
di Cicoria Salvatica di ciascheduna un pugno.

Lavate quest' erbe, e tagliatele un poco.

Fatele in seguito bollire in tre mezzette di acqua, che ridurrete ad un boccale.

Passate questo liquore, con un panno lino, spremendolo leggiermente, e aggiugnetevi dello Sciroppo
di Viole,
o di Altea, un' oncia, o un' oncia e mezzo.

La dose è un gran bicchiero tiepido di tre in tre ore.

Osservazione. La Cicoria salvatica, che entra nell' Apozema di sopra descritto lo rende più incisivo, che il precedente. Questa Pianta ha la virtù di sciogliere, e detergere gli umori glutinosi, i quali imbarazzano i bronchi del polmone e di facilitarne l' espettorazione. Fra tanto i primi giorni di una Pleurisia, o di una flussione di petto, quando la febbre, l' oppressione, o la Tosse sono considerabili, o il petto non spurga a cagione dell' eretismo, e del calore di Polmone, sarà meglio di cominciare

dal primo ; e passare alcuni giorni dopo a questo, allorchè comincierà ad ottenersi l'espettorazione. Si avrà attenzione di aggiungere all' uso di questo la Tisana pettorale, il Lohoch, il cataplasma, e i lavativi emollienti al suo luogo descritti [a].

Per quello spetta alle cavate di sangue, necessarie in questa malattia, e nella maggior parte di quelle, per le quali noi proponiamo simili rimedj, non ne parliamo espressamente, supponendole sempre fatte, quando il bisogno le averà richieste.

Apozema Antiscorbutico, o contro lo Scorbuto.

Prendete delle Radiche di Rafano Salvatico, ed in mancanza di queste di quelle di Enula raschiate, e tagliate in pezzi, un' oncia

della Radica di Piretro una mezza Dramma:

Fate bollire queste Radiche in tre mezzette di acqua comune, che voi ridurrete ad un boccale.

Prendete in seguito delle Foglie
di Cochlearia,
di Beccabunga,
di Trifoglio di acqua,
e di Crescione di Fontana,
di

[a] *Vedansi li Capitoli delle Tisane, de' Lohochs, de' lavativi, e de' Cataplasmi.*

di ciaſcheduna un mezzo pugno, o pure un pugno, ſe non vi ſe ne mettono che di due qualità.

Peſtatele inſieme in un mortajo di marmo, o pure di legno, e mettetele nella decozione deſcritta di ſopra, ritirandola dal fuoco, e coprendola bene fino a tanto ſia quaſi raffreddata.

Colate il tutto e ſpremetelo leggermente, ad aggiugnete alla colatura dello Sciroppo di Aſſenzio, un'oncia.

La doſe è di quattro bicchieri per giorno, un poco riſcaldati.

Oſſervazione. Queſto Apozema è molto a propoſito per quella ſorta di Scorbuto, nella quale domina l'acido: lo che ſi riconoſce allor quando il malato è pallido, ſenza colore, ſenza ſete, con le orine crude, e alle volte naturali, con delle macchie poco acceſe o alquanto livide alla cute, colle gengive dure e calloſe; e finalmente allora quando ſi è antecedentemente uſato della qualità di cibi, che facilmente tendono ad inacidirſi. Ma ſe i ſintomi ſcorbutici ſono accompagnati da bocca, o fiato puzzolente: ſe le gengive ſono molli e piene di ſangue, e ſe l'orine ſono torbide, limaccioſe e puzzolenti, allora queſto Apozema non è a propoſito; poichè eſſendo caloroſo accelererebbe lo ſcioglimento del ſangue, il quale in tale ſtato pur troppo tende a diſciogierſi: ſi deve adunque in queſto ultimo caſo medicare lo ſcorbuto, con ſughi di Arancio, e

di Limone, con piante acidule, o un poco agre con il fiero di latte, e con acque minerali ferrugginose. In questa ultima specie di scorbuto devonsi mettere in uso il gargarismo, e il linimento anti-scorbutico al loro luogo descritti (a). Il primo si adopra, allor quando le gengive sono gonfie e ripiene, e leggiermente ulcerate; questo deterge molto bene: ed il secondo opera, allorchè non si tratta più, che di ristrignere, ed assodare.

Apozema Pettorale Dolcificante,

Prendete dell' Orzo mondato, una mezza oncia
delle frondi di Borrana,
del Capel venere,
della Tussilagine
della Polmonaria,
un mezzo pugno di ciascheduna, o uno intero di ciascheduna specie, se non ve ne se mettono che due.

Fatele bollire tutte in due boccali di acqua comune, che ridurrete a tre mezzette. Aggiugnetevi in seguito
della radice di altea lavata,
due Dramme,
de' Fiori di Tussilagine,
di Malva,
un Pizzicotto per ciascheduna
Ri-

(a) *Vedasi il Capitolo che tratta de' Gargarismi e de' Linimenti.*

Ritirate il vaſo dal fuoco, laſciando il tutto in infuſione per lo ſpazio di un quarto di ora.

Paſſate dipoi queſto liquore ſenza ſpremerlo, e rendete la colatura dolce, con un' oncia e mezzo di ſciroppo di violette; di altea, o pure di Capelvenere.

La doſe è di un bicchiero caldo di due in due ore.

Oſſervazione. Queſto Apozema dee eſſer adoprato quando il petto ſarà diſſeccato, o in tempo di una toſſe oſtinata, e in tutte le occaſioni nelle quali una pituita acre e ſottile ſi ſcarichi ſu i Polmoni; queſto l' addolciſce e la rende più fluida, e ne facilita lo ſpurgo. Troveraſſi più avanti deſcritta una Tiſana pettorale, una ſimile decozione, ed un brodo di polmone di Vitella, che poſſono ſervire nelle iſteſſe occaſioni, e che potranno ſucceſſivamente adoprarſi [*a*].

Apozema Solutivo.

Prendete delle radiche
di Cicoria Salvatica,
Lapazio Salvatico
Polipodio Quercino,
raſchiate e tagliate in pezzi, di ciaſchedunò una mezza oncia;

A 4 delle

[a] *Vedaſi il Capitolo ſopra le Tiſane, e Decozioni.*

delle Foglie di Agrimonia,
di Cicoria Salvatica, di ciascheduna un mezzo pugno.

Fate bollire il tutto in tre mezzette di acqua, che ridurrete ad un Boccale.

Ritirate il vaso dal fuoco e mettetevi in infusione per lo spazio di quattr' ore.

Sena mondata, un' oncia
Sale Globeriano una mezza oncia. [a].
Semi di Anasi una mezza dramma.

Passate questo liquore per un panno di lino spremendolo leggiermente, e a tutto questo dopo colato, aggiugnete due once di Sciroppo di Fior di Pesco: dividete tutto in sei bicchieri, de' quali prenderete tre per mattina, che sieno tiepidi di due in due ore, e fra un bicchiero e l' altro un brodo leggiero; le persone che sono disposte a facilmente purgarsi possono prenderne due bicchieri per mattina, terminando così tutta la dose in tre giorni.

Volendo, si potranno ridurre ancora tutte le dosi alla metà, e farne una specie di Tisana Reale lassativa per purgarsi con tre bicchieri in una sola mattina.

Osservazione. Quest' Apozema è utile per togliere il cattivo fermento dallo stomaco, o dal-

(a) *In mancanza del Sale Globeriano può sostituirvisi il Sale catartico amaro d' Inghilterra*.

dalla màssa degli umori. E' adattato a i temperamenti, che hanno il sangue troppo grosso: perocchè come egli è un poco apritivo, leva le ostruzioni, che provengono dalla grossezza, e netta il sangue dalle impurità, delle quali è ripieno. Si adopra con buon successo in guisa di purgante nelle malattie croniche, che dipendono dalle ostruzioni de i visceri; è a proposito ancora nelle febbri maligne: allorchè la febbre non è considerabile, e che le prime strade sono ripiene d' impurità, che bisogna evacuare.

Adoprandolo in guisa di purgante contro le ostruzioni de i visceri bisognerà aggiungervi l' uso de i brodi aperienti, descritti a basso all' articolo de i brodi medicinali [a].

Apozema apritivo e purgante contro l' Idropisia.

Prendete delle radici,
di Lapazio salvatico,
di Eringio,
di Anonide — di ciascuna mezz' oncia;

di quelle di *Enula Campana*, due dramme. Tagliatele tutte in pezzi dopo averle raschiate, e fatte bollire in tre mezzette di acqua, che ridurrete ad un boccale: nell' ultima mezz'ora vi aggiugnerete delle foglie di Agrimonia,
di Cicoria salvatica,

del

[a] *Vedasi il Capitolo de i Brodi.*

del Cerfoglio, di ciascheduna un pugno.

Passate in seguito il liquore con un panno lino, spremendolo leggiermente, e scioglietevi dell' *Arcanum duplicatum*, due dramme, e della polvere di Gialappa una dramma e dello sciroppo di spina Cervina un' oncia e mezza.

La dose è di un bicchiero tiepido tre volte il giorno, due la mattina ed uno il dopo pranzo, sospendendo l' ultimo, se l' evacuazione sarà bastante, e prendendo una leggiera minestra sopra ogni presa.

Osservazione. Questo Apozema evacua abondantemente e per secesso, e per orina; lo che lo rende proprio non solo contra l'idropisia, ma ancora per purgare le persone, di temperamento freddo e umido, che abondano di serosità. Egli è ancora utile nelle ostruzioni pertinaci di fegato, nella Chachesia, nella itterizia, e nella gotta fredda; e siccome deterge i reni, disciogliendovi le viscosità, che qualche volta impediscono il flusso delle orine, così può adoprarsi per ovviare alla Nefritide, e per dar esito alle renelle, ed alle viscosità. Sopra ciascheduna presa noi consigliamo una piccola minestra; poichè lo sciroppo di spina Cervina, che entra in questo Apozema, risveglia una sete considerabile in quelli, che non adoprano questa cautela.

Sarà bene di cominciare la cura di alcune delle malattie sopra descritte dalla Tisana,

na, o pure con i brodi aperitivi, de' quali parleremo [a], e di adoprare questo Apozema, allorchè ve ne sarà il bisogno, in guisa di purgante, lo che si fa ordinariamente o al principio, o alla fine di questi brodi.

Apozema Febrifugo lassativo.

Prendete delle foglie
di Borraggine,
di Buglossa
di Cicoria salvatica, lavate, e trinciate, un pugno di ciascheduna, della China China spolverizzata all'ingrosso, un' oncia.
delle Foglie di Sena tre dramme,
del Sale di Glober (*b*) due dramme.

Fate bollire il tutto in tre mezzette di acqua, che ridurrete ad un boccale.

Passate dopo di questo il liquore con spremerlo, ed aggiugetevi
Dello Sciroppo di fior di Pesco, o di quello di cicoria composto con Rabarbaro, un'oncia e mezzo.

La dose è un bicchiero tiepido di quattro in quattr' ore nella intermissione degli accessi; o pure di tre in tre ore, se l' intermissione sarà poco considerabile.

Osservazione. Questo Apozema è a proposito nelle febbri intermittenti; poichè il purgante;

[a] *Vedi il Capitolo delle Tisane, e de' Brodi.*

[b] *Al quale può sostituirsi il Sale catartico d'Inghilterra.*

gante, che vi è mescolato, si unisce alla Quinquina per iscacciare la febbre, che sovente non dipende, che da un cattivo fermento interno. Bisogna sempre darlo fuori dell'accesso: e se questo è in una febbre con remittenze, bisogna per darlo con sicurezza, che le remittenze tornino alla medesima ora, che sia preceduta una declinazione sensibile e durevole, e il calore della cute sia moderato. Oltre tutto questo bisogna, che le orine sieno rosse, e che esse depongano un sedimento di colore di mattone, lo che è il carattere di una febbre intermittente. Senza l'unione di questi segni, o almeno, della maggior parte di essi, e dandolo senza la dovuta moderazione, e troppo presto nelle febbri continue, come sogliono fare gl'inesperti praticanti, si aumenta il calore, e l'eretismo, e si riduce la malattia ad un grado d'infiammazione, che spesso la rende funesta.

Se poi la febbre, la quale si cura non sarà doppia, ma soltanto semplice intermittente, si troveranno più a basso descritte delle oppiate [a] febbrifughe, le quali per evitare il disgusto di prendere ogni giorno replicati bicchieri di questo Apozema, più facilmente potranno mettersi in uso.

§. II.

[a] *Vedasi il Capitolo dell' oppiate.*



§. II. DELLE DECOZIONI *

Decozione bianca astringente.

PRendete della raschiatura di Corno di Cervo, un' oncia.
della midolla di Pane bianco stropicciato, due once.
delle radiche di consolida maggiore, mezza oncia.

Fate bollire il tutto in tre mezzette di acqua, quali ridurrete alla metà.

Passate dipoi il liquore senza spremerlo e alla colatura aggiugnete dello sciroppo di cotogno, un' oncia e mezza.

Il tutto per bevanda ordinaria leggermente riscaldata.

Osservazione. Questa decozione è molto a proposito in tutte le Diarree, quando si vogliano moderare: ella con dolcezza ferma l'evacuazioni, mitiga e calma le coliche, che spesse volte l'accompagnano. Ma se poi i dolori fossero troppo violenti, bisognerebbe aggiugnervi l'uso del lavativo anodino più ab-

(*) *La decozione suole ordinariamente esser più semplice, o meno carica dell' Apozema, abbenchè in pratica non vi sia quasi differenza veruna.*

abbasso descritto, ed allorchè saranno mitigati, e che sarà necessaria la purga si metterà in uso la nostra bevanda (*a*) purgativa astringente, dando la sera, che si sarà presa, una dramma di Diascordio, in una piccola tazza di vino, o in una pillola involta nell' ostia.

Decozione Pettorale contro la Tosse, l' oppressione di Petto, ed il Principio di Etisia.

Prendete otto chiocciole di color grigio, di vigna, o di Giardino; schiacciatele un poco, e lavatele in tre acque calde differenti, affine che si purghino, e restino bene pulite: fatele dipoi bollire in un boccale di acqua, fino che si riduca a due terzi, passate il tutto spremendolo; mescolate in seguito quest' acqua con dose eguale il latte di Vacca per dividerlo in due dosi, da prendersi tepide, una la mattina a digiuno, l' altra cinque ore dopo il pranso.

Osservazione. La descritta decozione è molto dolcificante: ella diffonde nel sangue una untuosità, e ne modera il salso, e l' acre; onde la rende utilissima per i casi che noi indichiamo. Affine che ella produca un effetto, durevole si deve metter in uso per lo spazio di sei settimane, o due mesi, potendosi ancora

(a) *Vedasi il Capitolo sopra le bevande purgative.*

cora continuare più a lungo se non caricherà troppo lo stomaco, nel qual caso dovrà per alcun tempo interrompersi per riprenderla se ve ne sarà il bisogno. Si troveranno anche più avanti descritti de i brodi di polmone di Vitella, i quali per le medesime malattie sono eccellenti. Il nostro consiglio si è di far uso alternativamente di questi due remedj; ed aggiugnendovi le nostre Oppiate contro l' Etisia, e l' uso del latte, metteremo in opra tutto ciò che di meglio può praticarsi contro gli attacchi di petto, che procedono dal Sale, e dall' acrimonia della sierosità del sangue [*a*].

Decozione contro i Mestrui troppo copiosi o Emorrogie dell' Utero.

Prendete le scorze di tre Aranci agri, i quali non sieno del tutto maturi, tagliatele in piccoli pezzi, e fatele bollire in quattro mezzette di acqua, tanto che si riduca alla metà.

Passate la Decozione per un panno lino, della quale darete due bicchieri tiepidi a digiuno, con la distanza di un' ora dall' uno all' altro.

Notisi che per rendere questa Decozione più astringente, può spegnervisi dentro un ferro infocato.

Os-

[a] V. *Il Capitolo de i Brodi, e dell' Oppiate.*

Offervazione. Noi abbiamo fempre veduto degli ottimi effetti prodotti da quefta Decozione per rimediare a i meftrui troppo abbondanti, e molte perfone ne hanno riportato del follievo. Si fono per altro ritrovate Perfone di un petto così delicato, che non l'hanno potuta praticare fenza fperimentarne qualche irritazione. In quefto cafo fimili Decozioni debbono farfi più leggiere, vale a dire mettervi maggior quantità di acqua, aggiugnervi un poco di Zucchero, non fpegnervi dentro il ferro infocato, e prendere una zuppa un'ora dopo il fecondo bicchiero, e con quefte precauzioni il petto farà meno affatigato.

Si defcrive più avanti un Brodo contro lo fpurgo di fangue, ed un Boccone [*a*] contro le Emorrogie abituali ed invecchiate, di cui abbiamo veduti buoniffimi effetti: e potrà fucceffivamente farfene la prova.

Decozione contro la [*] Leucoflemmazia, o fia Gonfiezza univerfale.

Prendete delle Frondi di Rofmarino un pugno.

Fatele bollire in tre bicchieri di vino roffo, riducendolo a due, che il malato prenderà tiepido la mattina a digiuno, due ore uno do-

(a) *Ved. il Capitolo fopra quefte due materie.*

[*] *Intumefcentia in toto corporis habitu notabilis veftigium impreffi digiti renuens.*

dopo l'altro, ſtando ſempre in letto, e ben coperto.

Oſſervazione. Queſta Decozione è ſudorifera, e per mezzo dei ſudori eſpelle la linfa adunata ne i vaſi linfatici, la quale produce la gonfiezza. Se nel tempo della cura l'ammalato ſi lagna di una ſpecie di languidezza, o di debolezza, potrà di tempo in tempo dargliſi un cucchiajo di vino, oppure di brodo. Se la gonfiezza non ſarà diſciolta, dopo alcuni giorni di ripoſo potrà replicarſi: biſognerà per altro fare attenzione allo ſtato del malato; poichè ſe aveſſe della Febbre, non converrebbe dargli queſto rimedio, che nella declinazione, o nella intermiſſione degli acceſſi: e fare ad eſſo precedere la cura delle Tiſane e de' Brodi aperienti deſcritti più a baſſo [a].

Decozione Purgativa contro l' Aſcite, o ſia Idropiſia del baſſo Ventre.

Prendete della Scorza interiore di Sambuco, che è verde, un pugno.

Fatela bollire in una mezzetta di acqua ed altrettanto Latte di Vacca.

Riducete tutto alla metà.

Paſſatelo in ſeguito con un panno lino ſpremendolo, dividetelo in tre doſi da darſi tie-

[a] *V. Il Capitolo che tratta delle Tiſane, e de i Brodi.*

tiepide di ora in ora la mattina a digiuno, sospendendo la terza se le due prime avranno bastantemente operato.

Osservazione. Questo rimedio opera con vigore e per mezzo del vomito, e del secesso. Se dopo averlo pigliato la prima volta l'ammalato non è bastantemente purgato, nè disenfiato, potrà replicarsi in capo di alcuni giorni. Molti ammalati sono stati perfettamente guariti dopo alcune prese di questa decozione, la quale alcune volte continua il suo effetto due o tre giorni di seguito. Per questa ragione bisogna osservare se gli ammalati sono indeboliti, o spossati per la longhezza della malattia, ed in tal caso non dar loro, che la metà della dose, la quale più spesso potrà reiterarsi, come di due giorni uno, a proporzione dell' effetto prodotto.

Sarà necessario di aver fatto precedere la Tisana o i Brodi apritivi descritti più a basso, e di servirsi della menzionata decozione, quando ve ne sarà bisogno in guisa di Purgante.

Decozione contro le Perdite bianche o emorragie dell' Utero.

Prendete del latte di Vacca munto di fresco, una mezzetta;

Delle cime fiorite di Ortica bianca, un pugno;

Della Cannella pestata, un denaro.

Fa-

Fate bollire il tutto leggiermente come se dovesse farsi un brodo.

Colatene per una dose, da prendersi la mattina a digiuno pel corso di nove giorni.

Osservazione. I Medici moderni con ragione commendano l'ortica bianca per i mali sopra citati, e l'esperienze giornaliere hanno fatto conoscere la bontà di questo rimedio: per questa ragione potrà sicuramente impiegarsi questa decozione, perchè produrrà buono effetto; al di lei uso però bisogna accoppiare un regolamento esatto di vivere, nè mangiare cosa alcuna, che possa produrre delle cattive digestioni; perocchè questa malattia è una delle più ostinate e comuni: ella è per lo più fomentata dal vizio de' sughi digestivi; e quando comodamente può farsi è necessario avere tutta l'attenzione alla scelta de' cibi convenevoli.

Dopo qualche intervallo questo rimedio potrà replicarsi, ma bisogna aver l'attenzione di purgarsi avanti di principiarlo, e nel finirlo.

Decozione contro i dolori dopo il Parto, e la diminuzione o soppressione delle Purghe.

Prendete delle Foglie
d' Artemisia,

di Camomilla Romana; di ciascheduna, un pugno,
de' Piselli roſſi, o de' Fagioli un'oncia.

Fate bollire il tutto in tre mezzette di acqua, che ridurrete ad un boccale.

Colate la decozione, e datela tiepida ad un bicchiero per volta, di ora in ora, e se vi sarà della debolezza, aggiugnetevi alcune goccie di acqua di Cannella.

Nel tempo ſteſſo biſogna racchiudere fra due panni lini la feccia dell'erbe, e più calda che sarà poſſibile applicarla ſotto la regione ombilicale.

Oſſervazione. Quando la mancanza delle purghe è totale, e particolarmente da molti giorni, non è a propoſito il tentare di richiamarle ad un tratto per mezzo della deſcritta decozione, ed anche molto meno con de' rimedj vivi e ſtimolanti, come ſono l'Aloè e la Mirra; lo che frequentemente ſuol avvenire in pratica. E' meglio eſaminare le cagioni di queſta mancanza, che molte volte deriva dalla tenſione doloroſa delle parti, dall'ardore della Febbre, e dal ribollimento del Sangue: nel qual caſo debbonſi mettere in uſo i Calmanti, i Diluenti, e gli Emollienti, preſi interiormente, ed applicati all'eſterno, ſenza omettere l'uſo del nitro, che in queſti caſi è molto efficace. Ma allor quando le purghe ſono diminuite ſol tanto, o che il loro ritardo

non

non è accompagnato da violenti accidenti, allora di ora in ora deve darsi la decozione sopra descritta, tramezzandola con delle polveri temperanti, delle bevande emollienti e refrigeranti, nella maniera, che al loro luogo troveransi descritte (*a*).

Per ottenere una purga anche più abbondante, può mettersi in uso la Crema di Tartaro, lo che spesso giova. Questo sale è un aperiente molto temperato, e proprio ad aiutare dolcemente l'evacuazioni degli umori; se ne prende una dramma e mezzo, o due dramme, che dividesi in tre dosi, la si dà all'ammalata in eguale distanza nel corso della giornata in un poco di Tisana, o di Brodo.

(a) *Vedi il Capitolo sopra le polveri, le Tisane, Apozemi, lavativi, e fomenti.*



§. III. DELLE INFUSIONI. [*]

Infusione contro la Flussione di Petto de' Bambini.

PRendete dell' acqua bollente, un boccale.

Aggiugnetevi del Mele di Narbona, ovvero Mele di Spagna, un' oncia.

Schiumatela nel tempo, che bolle una o due volte, e ritirate il vaso

Mettetevi in infusione del Serpillo, un pugno.

Dopo una mezz' ora d' infusione colatela, per servirsene di bevanda per alcuni giorni.

Osservazione. La flussione di petto è una malattia fra i Bambini molto comune, si conosce dalla di loro violenta tosse, i di cui accessi sono tanto lunghi, che ne divengono morelli, e perdono quasi il respiro. Gli sciroppi dolcificanti, e l'olio di mandorle dolci, i quali ordinariamente si mettono in uso, apportano loro più danno, che sollievo. Provenendo-

[*] L' *infusione è un medicamento interno, liquido, composto di un liquore pieno di alcune parti di radici, di frondi, di fiori, ec. lo che si fa senza bollire, ma soltanto per mezzo della macerazione.*

do la malattia dallo ſtomaco, e non dal petto; per mezzo di lavativi emollienti ſi deve loro tenere libero il ventre, e far ad eſſi prendere per alcun tempo l'infuſione ſopra deſcritta, alla quale, ſe ſaranno liberi dalla Febbre, ſi farà precedere la purga. Ma ſe dopo qualche giorno ſi oſſerva aver eſſi ancora della difficoltà nello ſcaricarſi degli umori glutinoſi, i quali producono il loro male, la mattina a digiuno gli ſi faranno prendere ſei grani d' Iride Fiorentina di freſco polverizzata in uno, o due cucchiaj di acqua di Cardo ſanto, o pure una doſe di Sciroppo Reale Emetico alla loro età proporzionato; ed in queſta maniera ſi evacueranno le flemme glutinoſe dello ſtomaco, che cagionano la malattia; e ſe il petto ſarà ſtato dalla toſſe molto affaticato, ſi darà fine alla cura facendo loro per alcuni giorni prender del latte meſcolato con l' acqua di Orzo.

Infuſione Cefalica contro gli ſtordimenti, e minaccie di Apopleſſia.

Prendete un vaſo di Terra nuovo inverniciato, quale tenga un poco più di due Boccali: empitelo ſino a tre quarti di Aſſenzio freſco e ben maturo, terminando di riempierlo di Salvia di monte e di bacche di Zinepro ben mature, infondetevi dipoi al diſopra, ſenza premere l'erbe, due boccali di buona acquavite. Serrate eſattamente il vaſo laſciando-

dolo all' ombra in infusione per lo spazio di sei settimane o due mesi; passate dipoi il liquore per un panno lino spremendolo un poco, e conservatelo per servirvene in una bottiglia ben chiusa.

Si porrà un cucchiajo di Caffè di questo liquore in un bicchiero riempiendolo di acqua comune, la quale si verserà da alto, affinchè tutto si mescoli bene; pel corso di quindici giorni si prenderà questo rimedio la mattina a digiuno, mangiando qualche cosa un' ora dopo; si tralascerà per qualche tempo, per riprenderlo nel modo istesso descritto.

Osservazione. Questa infusione fortifica il cervello, ristabilisce le digestioni, il disordine e crudezza delle quali cagionano spesse volte gli stordimenti, e dispongono all' Apoplessia. Noi abbiamo veduto ottimi effetti di questa infusione dopo aver ad essa fatti precedere i rimedj generali: vale a dire la cavata del sangue e qualche purgante; se il malato poi avrà di già sofferto alcun attacco di Apoplessia in vece di mescolarla con l' acqua, bisognerà prenderne la mattina un cucchiajo ordinario pretta.

Quanto al Purgante, del quale le persone minacciate di Apoplesia debbono servirsi, noi le consigliamo di scegliere la nostra oppiata Marziale sciogliente e purgativa, descritta qui abbasso (*a*). E' questo un rimedio che vivamente incide le viscosità dello stomaco adattatissimo al di loro stato.

CA-

[a] *Vedasi il Capitolo degli Oppiati*.



CAP. SECONDO.

TISANE, IDROMELI, ED EMULZIONI

§. I. Delle Tisane [*]

TISANA COMUNE.

PRendete delle radiche di Gramigna pulite, e schiacciate, un mezzo pugno, oppure dell'orzo mondato, due once.

Fate bollire il tutto in due boccali di acqua, che ridurrete a tre mezzette.

Aggiugnetevi verso il fine
della Liquirizia, due Dramme.

La colatura un poco riscaldata servirà per bevanda ordinaria.

Osservazione. Questa Tisana rinfresca moderatamente, ella è un poco apritiva, e fa orinare. Può adoprarsi in tutte le malattie acute per bevanda ordinaria; e se l'ammalato non avrà tosse, sarà bene aggiugnere ad ogni boccale una dramma di Nitro purificato, e rinfrescherà anche maggiormente.

In

(*) *La Tisana è una specie di bevanda leggiera composta di radici, di frondi e di fiori, cui alcune volte si aggiungono de i Sali.*

In altri tempi nelle malattie acute facevasi maggior uso della Tisana: fino che la malattia stava nel suo vigore essa era quasi l'unico alimento; non si conoscevano allora i brodi di carne, che si sono introdotti nella pratica della medicina dalla falsa immaginazione degli ammalati, che temono una dieta troppo severa, e dalla tolleranza de'Medici. E' cosa maravigliosa, che nel secolo nel quale viviamo siensi di tal maniera aboliti i precetti degli Antichi sopra il regolamento del vivere adattato nelle malattie di considerazione, che si danno de brodi carichi di sughi di carne in maggior quantità, che non si consumerebbe in tempo di sanità, e questo anche di quattro in quattr' ore, senza distinzione di tempi e di temperamenti, fino negli accessi più pericolosi. Questi tali brodi non solo non nutriscono, ma per cagione dell'ardore della Febbre non si digeriscono, e ben presto si corrompono nello stomaco; quindi derivano gli aliti fetidi, i vomiti, le diarree, ed altri sintomi, che fanno conoscere l'abbondanza delle materie putride accumulate nelle prime strade, che passando nel sangue, aumentano, e prolongano la malattia. Potrebbesi evitare però un disordine tanto funesto con l'accostarsi di nuovo al metodo degli Antichi: vale a dire, facendo bevere molto maggior quantità di Tisana, o di decozioni di erbe convenienti, rendendo i brodi di tal maniera leggieri (giacchè sarebbe inutile di proibirli) affine che non potessero au-

mentare il fuoco in un corpo di già infiammato dall' ardore della Febbre.

Tisana rinfrescativa con il Cedro.

Prendete un Cedro di mezzana grossezza: Tagliatelo in minute parti, e versatevi sopra un boccale di acqua comune, mettendovi bastante quantità di zucchero per correggerne l'acido.

Vuotate di nuovo il tutto tre o quattro volte da un vaso in un altro per mescolarlo bene, e servitevi di questa Tisana per bevanda ordinaria.

Osservazione. Questa è utile nelle febbri ardenti e maligne, per spegnere la sete, e reprimere il ribollimento della bile e del sangue: essa dilegua le languidezze, ferma i vomiti, che sono eccitati dall' atra bile; e siccome ella reprime assai l'acrimonia degli umori, è molto a proposito ne i casi, ne i quali vi è da temere l' infiammazione. Bisogna però osservare di non la dare indifferentemente in tutte le Febbri inflammatorie, come alcune volte per mancanza di giusta osservazione suol farsi: imperocchè per cagione della sua acidità è in molte malattie contraria, come 1° nella Pleurisia, nella Peripneumonia, nello spurgo di sangue, nell' Etisia, e nelle altre malattie del Polmone. 2° nell'infiammazione di stomaco, e d' intestini, nella Dissenteria, allorquando si orina sangue, nelle ulceri de i Reni, e della

Ves-

Vessica: perocchè se il Polmone è attaccato, risveglia la tosse; e se la sede della infiammazione è nello stomaco, e negl'intestini, ella cagiona de i dolori di ventre, e produce delle piaghette, o piccole ulcere, che formano delle Diarree, e delle Lienterie pericolose. Bisogna dunque astenersene in tutte queste malattie, e non prescriverla che nelle febbri maligne, o nelle infiammazioni che dipendono da una bile esaltata, e messa in moto, ne' quali casi produrrà buon effetto. Devo ancora avvertire in questo luogo, che nelle febbri acute non bisogna dare alternativamente della Limonata, e delle emulzioni, come alcune volte si costuma: poichè l'acido del limone coagula prontamente la sostanza lattea della emulzione, la fa inacidire e corrompere nello stomaco; lo che produce un cattivissimo effetto: allorchè dunque alcuno vuol servirsi di simili qualità di bevande, bisogna darle in differenti giorni, affine che non succeda inconveniente alcuno.

Tisana Temperante, e aperiente, altramente chiamata Tisana di Sanità.

Prendete della Vena netta e lavata della miglior qualità, due once.
delle radici di Cicoria salvatica fresca e raschiata, un'oncia e mezza.

Fa-

Fate bollire il tutto per lo ſpazio di un ora in tre mezzette d' acqua di Fiume.

Aggiugnetevi ſul fine
del Criſtallo Minerale due dramme;
del Mele bianco, o pure di Narbona due oncie.

Laſciate bollire anche il mele per iſchiumarlo una o due volte; paſſate dopo il tutto per un panno lino, e mettetelo in un vaſo di terra, ove laſcerete raffreddarlo.

Si prende queſta Tiſana per lo ſpazio di quindici giorni, nella doſe di due bicchieri tiepidi la mattina, ſe la perſona ſarà di temperamento robuſto, ed altrettanta il dopo pranzo; per le perſone poi delicate ed inferme, un ſolo bicchiero la mattina, ed il ſimile il dopo pranzo.

Oſſervazione. Addolciſce queſta l'acrimonia degli umori, e ne tempera il bollimento: Ella ſcioglie i flati, divide le materie viſcoſe, che ſi trovano ne i bronchi del Polmone, e nelle altre parti del corpo; per mezzo delle orine ſcaccia l'impurità del ſangue, ed è queſto un genere di evacuazione di cui poco la natura ſi riſente.

Tiſana Pettorale Dolcificante.

Prendete delle radiche di Altea lavate, una mezza oncia;

del-

della ſeme di lino racchiuſa
in ſacchetto,
de i fiori di Tuſſilagine,
di Malva,
un pizzicotto di ciaſcheduna;
della Liquirizia, due dramme.

Sopra tutto queſto verſate un boccale di acqua bollente, e dopo una mezz'ora di infuſione paſſate il liquore, per ſervirvene ad uſo di bevanda ordinaria un poco riſcaldata.

Oſſervazione. Queſta Tiſana è utile principalmente per due coſe 1°. Per le malattie de'polmoni, per la raucedine, per la toſſe, catarro, aſma, etiſia, e pleuriſia, per condenſare la pituita troppo ſciolta, addolcirla allorchè è acre e ſalſa, per mollificare e rendere più agile il canale della reſpirazione, e per ajutare lo ſpurgo.

2°. In qualità di dolcificante, è a propoſito nelle malattie de' Reni, e della Veſſica, che dipendono dall'acrimonia dell'orina, da i calcoli, e renelle; ella per mezzo delle ſue parti mucilaginoſe inviluppa i ſali dell'orina, rendendo in qualche modo la muccoſità ſtata tolta alla veſſica, facilitando la diſceſa, ed uſcita delle renelle: per queſta ragione negli ardori di orina deve anteporſi ad ogn' altra. La ſola attenzione, che biſogna avere è di non far bollire alcuno degl' ingredienti, che vi entrano perchè diverrebbe troppo mucilaginoſa e viſcoſa, ed in queſto modo caricando di

di ſoverchio lo ſtomaco dell'ammalato lo diſguſterebbe.

Se l'Altea sarà ſecca ſi averà attenzione di non mettervene che due dramme.

Tiſana Diuretica dolcificante contro la Colica Nefritica.

Prendete delle radici di Gramigna nettate e ſchiacciate,
un mezzo pugno;
una mezza dozzina di frutti d' Alkakengi.

Fate bollire il tutto in tre mezzette di acqua, che ridurrete ad un boccale: dopo queſto infondete nel liquore quando è anche caldo
della radice d' Altea lavata,
della ſeme di Lino,
della Ligurizia tagliata,
di ciaſchaduna due dramme.

La colatura ſervirà per bevanda ordinaria.

Oſſervazione. Queſta Tiſana eccita l'orina, ne addolciſce l' acrimonia, e fa ſortire dalla veſſica le renelle: ella agiſce con maggior forza della precedente, ed allor quando ſul fine di un acceſſo di colica nefritica, i Reni cominciano a sbarazzarſi, è più a propoſito; ma fino a tanto, che il dolore de i Reni ſuſſiſte, e che le orine ſono chiare e tenui, è coſa più ſicura far uſo della precedente, eſſendo ſolo dolcificante.

Quan-

Quando l' acceſſo ſarà terminato, e che l' ammalato ſarà ſenza dolore, converrà; far uſo di una delle Oppiate contro il dolore Nefritico (*a*) deſcritta più a baſſo: ed egli ſe ne troverà bene.

Tiſana di Lápazio.

Prendete delle radiche di Lapazio ſalvatico mondate e tagliate in pezzi, un' oncia e mezza.

Fatele bollire in tre mezzette di acqua, che ridurrete ad un boccale.

Fatevi in ſeguito infondere della Liguirizia minuzzata, due dramme.

Colate il tutto, e aggiugnetevi due dramme di Sale Globeriano [*b*].

La doſe è di tre o quattro bicchieri tiepidi il giorno.

Oſſervazione. Queſta Tiſana muove il corpo, purga la bile, e ſenza addebolire il tuono delle parti leva le oſtruzioni: perocchè tanto nel Lapazio ſalvatico, che nel Rabarbaro ſi trova una virtù un poco aſtringente, o la virtù di fortificare l' elaſticità delle fibre troppo rilaſſate; per queſta ragione è a propoſito negli ſpargimenti di Fiele, e per ſcioglie-

re

[a] *Vedi Queſto Capitolo.*

[b] *In mancanza di queſto poſſiamo prevalerci del Sale d' Inghilterra.*

re le ostruzioni del Fegato e della Milza. Si mette ancora in uso con esito felice contro la rogna, le volatiche e le altre malattie della cute; ma per risentirne un effetto fortunato, bisogna continuarla almeno quindici giorni o tre Settimane.

Tisana apritiva.

Prendete delle radici di Gramigna pulite e schiacciate, un mezzo pugno,
di quelle di Anonide,
di Eringia,
di ciascheduna una mezza oncia.

Fate bollire il tutto in tre mezzette di acqua, che ridurrete ad un boccale. Aggiungetevi sul fine della liquirizia tagliata due dramme.

Colate, e fate liquefare nella colatura dell' *Arcanum duplicatum* una dramma.

Il tutto per bevanda ordinaria leggermente riscaldata.

Osservazione. Questa Tisana divide gli umori crassi, e glutinosi, de i quali i visceri sono alle volte ripieni, e leva le ostruzioni. Serve con del vantaggio per prevenire il Nefritico, e la soppressione di orina, perchè ella risolve ed evacua la mucillagine densa, che soggiorna ne i Reni, e nella Vessica; per questa ragione deve mettersi in uso negl' imbarazzi del Fegato, del Mesenterio, contro le renelle e l'idropisia.

Si deve prendere per lo ſpazio di quindici giorni, e nel quinto ed alla fine purgarſi con l' Oppiata inciſiva, e purgativa deſcritta di ſotto (*a*).

Tiſana aſtringente contro l' Emotteſi, o ſpurgo di ſangue.

Prendete delle radiche di Conſolida maggiore raſchiate e tagliate in pezzi,
un'oncia.
del Riſo lavato due dramme.

Fate bollire il tutto in due boccali di acqua ridotti a tre mezzette, e ſul fine aggiugnetevi della liquirizia tagliata, due dramme.

La colatura tiepida ſervirà per bevanda.

Oſſervazione. Queſta Tiſana addolciſce, e corregge la feroſità ſalſa ed acre del ſangue, quale gettandoſi ſu i Polmoni, e corrodendone i vaſi produce lo ſpurgo di ſangue: ella è egualmente utile nella diſſenteria, nel vomito di ſangue, e nelle orine ſanguigne. Biſogna oſſervare di non farla bollire lungo tempo, perchè ella diverrebbe troppo mucilaginoſa, e viſcida, e per conſeguenza diſguſtoſa, e nociva alla ſtomaco.

Che ſe l' Emorrogia, che deve curarſi è ſtata prodotta dall' apertura di qualche vaſo, che ſi ſcarichi nello Stomaco, e negl' inteſtini,

(a) *Vedi il Capitolo degli Oppiati.*

ni, farà d'uopo levare il Riso, e mettervi in di lui vece un pugno di Millefoglio, ed altrettanta ortica. Per guarire questa specie di Emorrogia è stata riconosciuta una singolare virtù in queste due piante.

Vi hà ancora quì abasso un Lohoch (*a*), una porzione, ed un boccone contro la medesima malattia: che se lo sputo del sangue sarà considerabile potranno mettersi in uso con questa Tisana.

Tisana Vulneraria.

Prendete del Te degli Svizzeri, tre pizzicotti.

Versatevi sopra un boccale di acqua bollente e lasciatelo in infusione per mezz'ora in un vaso coperto. Addolcite in seguito la colatura con sciroppo,

di Consolida maggiore,
o Rose secche un'oncia.

La dose è di un bicchiero tiepido di tre in tre ore.

Osservazione. Questa Tisana è propria per disciorre il sangue stravasato nel petto, e in altre parti per motivo di cadute, di colpi e di sforzi straordinarj; nelle piaghe ed abscessi, ulceri, fistole tanto fresche che invec-

(a) *Vedasi il Cap. de' Lohoch, delle Pozioni, e delle Pillole.*

vecchiate, tanto interne che esterne; ed in tutte le malattie della cute.

L'attenzione che bisogna avere si è, che l'ammalato sia senza febbre, o almeno senza febbre considerabile; perchè essendo questa calida, ella agumenterebbe il moto del sangue. Si mette anche in uso con esito felice nelle gonfiature, e nelle Idropisie nascenti, poichè provoca abbondantemente le orine: infine ella contribuisce molto per procurare del sollievo nella Paralisia, Reumatismi, Gotta, Renella, e Flussi di sangue, e diarree invecchiate.

Se si adopererà per una caduta, che è il caso più ordinario, vi si aggiugnerà l'uso di una delle due Pozioni contro le cadute descritte quì avanti (*a*).

Tisana Sudorifera.

Prendete del legno di Busso, del Zinepro, di ciascheduno un'oncia e mezza.
della raschiatura di legno di Guaiaco, sei dramme,
del Sasso frasso, tre dramme,
degli Anasi, una dramma.

Riducete il legno in piccoli pezzi, e versate sopra il tutto quattro boccali di acqua bollente, lasciandolo in infusione sopra la

(a) *Vedi il Capitolo delle Pozioni alteranti.*

la cenere calda in un vaſo ben lutato per lo ſpazio di trenta ore.

Paſſate dopo il liquore raffreddato, e conſervatelo in luogo freſco entro a bottiglie ben chiuſe.

La doſe è di due o tre bicchieri tiepidi per giorno, da prenderſi uno la mattina prima di levarſi, l' altro cinque ore dopo il pranzo, ed il terzo nell' andare a letto.

Oſſervazione. Queſta Tiſana è buona contro i Reumatiſmi, contro la Sciatica, i mali di teſta, che provengono da abbondanza di ſeroſità, per diſſeccare, ed attenuare il ſangue, e per eſpellere per mezzo della traſpirazione gli umori nocivi. Per queſta ragione ella è a propoſito per tutte le perſone pituitoſe, e che abondano di acque: per quelle che ſono ſoggette alle Diarree ſieroſe, ed a i vomiti abituali: in fine per tutti quelli, che ſono minacciati di Apopleſſia, o di Paraliſia ſieroſa. Si mette in uſo con profitto ancora contro la Rogna, le Volatiche, le Scrofole, e tutte le malattie della cute, che riconoſcono per principio una linfa acre e viſcoſa. Molti prattici in queſti ultimi caſi in vece dell' acqua comune adoprano l' acqua di Calce, perchè ella è diſſeccante, e vi fanno ſtare in infuſione ſenza fuoco per quattro giorni i legni ſudoriferi, dopo di che ſe ne ſervono nella maniera già preſcritta.

Tisana sudorifica e lassativa.

Aggiugnete alla Tisana sudorifica di sopra descritta, dopo ventiquattro ore di infusione,

della Sena mondata, un' oncia;
della polvere di Gialappa, una dramma e mezza,
del Sale di Glober, una mezza oncia.

E dopo aver lutato di nuovo il vaso lasciate al caldo tutto in infusione per dodici ore.

Passate dipoi il liquore raffreddato, e conservatelo in un luogo fresco entro a Bottiglie ben chiuse.

La dose è di due Bicchieri tiepidi la mattina, uno prima di alzarsi dal letto come nella precedente, il secondo tre ore dopo; e non sentendosi addeboliti per la troppa evacuazione, se ne può prendere un terzo intorno a cinque ore dopo pranzo.

Osservazione. Si aggiungono alla Tisana di sopra descritta i purganti a' sudoriferi, per evacuare nel tempo stesso le impurità dello Stomaco per secesso, e quelle del sangue per mezzo della traspirazione; lo che produce sempre un buon' effetto ne i temperamenti pituitosi e ne' corpi umidi, ne i quali ordinariamente le digestioni si fanno male, tanto per cagione della debolezza dello stoma-

maco, che per l'abbondanza della sierosità; la quale snerva i sughi digestivi. De i sudoriferi peraltro militano le medesime ragioni, come di molti altri rimedj, quali in alcune circostanze sono adattati, ed in altre divengono dannosi: si deve adunque proibirne l'uso a quei che sono di un temperamento troppo adusto, calido, e bilioso; a quei che hanno il petto debole, ed a quei che per la malattia, o per cattivo modo di regolarsi sono divenuti magri ed estenuati: a quei che ordinariamente per cagione di debolezza, particolarmente la notte, sudano, o che naturalmente hanno il ventre costipato; bisogna ancora osservare di non far prendere sudoriferi alle donne gravide, ed allora quando si avvicina il tempo delle loro regole, nel tempo della loro durazione, e due giorni dopo che saranno cessate.

Questa eccezione deve aver luogo ancora nelle Emorrogie, nelle infiammazioni del basso ventre, in quelle del petto che non dipendono dalla Pleuresia, e nell' ardore della febbre, della quale deve aspettarsi la declinazione. Non devesi similmente ordinare nelle Etisie, nella febbre Etica ed abituale, ne i dolori accompagnati da abscessi, ulcere, e tumori carcinomatosi: in fine in tutte le malattie cagionate da un sangue bilioso, e sprovvisto di sierosità.

Tisana contro l' Apoplessia, Parilisia ed altre affezioni de' Nervi.

Prendete della radice di Ramolaccio salvatico raschiato e tagliato in pezzi, due once,
del seme di Senapa schiacciato un' oncia e mezzo

Spandete sopra tutto questo tre mezzette di acqua bollente, e lasciatelo in infusione per ventiquattr' ore sopra le ceneri calde in un vaso coperto e lutato.

Colate in seguito il liquore

La dose è di due bicchieri tiepidi per giorno, uno la mattina, l' altro cinque ore dopo pranzo.

Osservazione. Questa Tisana incide ed estenua gli umori crassi, e viscosi, che traggono la loro origine da questa densità: conviene molto nelle Apoplessie, e Paralisie, che provengono da' principj frigidi, e dall' abbondanza di un umore viscoso, e da pituita, che addensano il sangue; ma se l' ammalato è sanguigno, biliosо, e riscaldato, non bisogna servirsene; poichè le particelle attive delle piante, che vi entrano accrescerebbero il calore del sangue e la dilui acrimonia, e si proverà maggior vantaggio dall' uso de' nostri brodi aperienti, dell' acqua minerale ar-

artificiale, e dalla Oppiata marziale incisiva e catastica, descritta qui abbasso (*a*).

Tisana nella Rosolia, e nel Vajolo.

Prendete delle radiche di scorza nera mondate e tagliate in pezzi, un' oncia,
Fatele bollire in tre mezzette di acqua, ridotte ad un boccale.
Infondetevi in seguito della liquirizia, una dramma.
La colatura tiepida per bevanda.
Osservazione. Questa Tisana è cordiale, sudorifica, e propria ad agevolare dolcemente la eruzione della Rosolia e del Vajolo. Se però la febbre fosse troppo considerabile, una Tisana semplice di Gramigna e liquirizia farebbe più conveniente.

Tisana contro i Vermi.

Prendete del Mercurio crudo racchiuso in un sacchetto, quattro once,
delle radiche di Felce maschio.
della Gramigna, mondate e schiacciate, di ciascheduno un' oncia.
Fate bollire il tutto in due boccali di acqua, che ridurrete e tre mezzette.
La colatura tiepida per bevanda.

Osser-

(a) V. *Questo Capitolo*.

Osservazione. Bisogna far uso di questa Tisana almeno per un mese, affine che ella produca il suo effetto, ammazzando i vermi, che si trovano disseminati nello stomaco e negl' intestini. Di dieci in dieci giorni bisognerà purgarsi con una presa di pillole vermifughe descritte quì abbasso (*a*).

Avvertasi, che il Mercurio può di nuovo servire.

Tisana contro gli umori frigidi o sieno scrofole.

Prendete delle cime di Ortica bianca, un pugno;

Mettetele in infusione in un boccale di acqua comune fredda.

La colatura per bevanda per lo spazio di un mese.

Osservazione. Nel tempo, che si prende questa Tisana, si deve tre volte la settimana ordinare il boccone contro le scrofole descritte quì abbasso (*a*); purgarsi ogni dieci giorni con una dose conveniente della nostra Oppiata incisiva, e purgante contro le scrofole, descritta al suo luogo.

§. II.

(a) V. *Il Capitolo delle Pillole*.

(b) V. *Il Capitolo delle Pillole, degli Oppiati, e degli unguenti*.



§. II. DEGL' IDROMELI. *

Idromele semplice.

PRendete dell' acqua comune, un boccale.
Fatela bollire, ed aggiugnetevi
Del Mele bianco un' oncia, e mezzo.

Schiumate il tutto due volte: poi passatelo per un panno bianco.

La colatura per bevanda ordinaria.

Osservazione. Questo Idromele è buono contro la tosse de i Vecchj: allorchè gli spurghi vengono con difficoltà. Si ordina parimente nelle ulcere interne del Polmone, e del basso ventre per detergerle.

Idromele Composto.

Prendete delle radiche di Enula [*a*] campana tagliate in pezzi, una mezza oncia.

Fatele

[*] L' Idromele *è una specie di bevanda composta di acqua, e di mele, bollito insieme secondo una certa proporzione. Si divide in semplice, ed in composto: Il semplice è quello di cui adesso parliamo, ove non entra che acqua e mele. Il composto è quando oltre l'acqua ed il mele vi si fanno entrare altri ingredienti.*

(*a*) After omnium maximus.

Fatele bollire in tre mezzette di acqua, che ridurrete ad un boccale.

Aggiugnetevi sul fine delle frondi di Issopo.

Dell' Edera terrestre un pizzicotto di cadauna.

Del Mele bianco un' oncia, e mezza.

Fate bollire il tutto per poco tempo, e schiumate il mele una o due volte, e ritirate il vaso dal fuoco.

La colatura tiepida per bevanda.

Osservazione. Questo Idromele è a proposito contro la difficoltà del respiro nelle Asme umide: perchè divide ed attenua gli umori crassi e glutinosi, che fortemente sono attaccati a i Polmoni, procurandone l'espettorazione; egli è ancora utile negl' imbarazzi de i Reni, o della Vessica, facendone gettare le viscosità, e le renelle, che cagionano alcune volte de' gravi incomodi, e danno origine alle coliche nefritiche, ed alle soppressioni di orina. Nel primo caso vi si debbono aggiugnere, nel tempo che se ne fa uso, le nostre pillole Antiasmatiche per purgarsi; e nel secondo, si adoprerà nel medesimo tempo una delle Oppiate contro il dolore Nefritico, descritte al proprio luogo (*a*).

Idro-

[a] V. *Il Capitolo degli Oppiati*.

Idromele Balsamico contro l'Etisia.

Prendete de i fiori, e delle punte ben nette e fresche di Bettonica,
di Ipperico
di Veronica,
di Verbasco;
di ciascheduna un mezzo pizzicotto,
o pure un pizzicotto, se non se ne adoprano, che due qualità.

Mettete il tutto in infusione in un boccale di acqua calda entro un vaso ben chiuso, e lasciatevelo lo spazio di mez' ora: aggiugnetevi al fine,

Del Mele di Narbona, o del Mele bianco un' oncia e mezza.

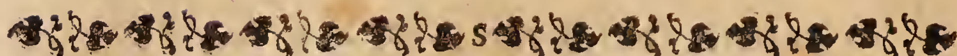
La colatura tiepida per bevanda.

Osservazione. Si usa con buon esito questo Idromele, allorchè gli spurghi sono purulenti: perocchè ajuta dolcemente l' espettorazione, resiste alla putrefazione, e detergendo l' ulcère del Polmone, facilita la guarigione di queste viscere.

Nel tempo che se ne fa uso, devesi adoprare l' Oppiata incisiva, e contro i tubercoli del Polmone, descritta al suo luogo [a].

§. III.

(a) V. *Questo Capitolo*.



§. III. DELLE EMULSIONI *

Emulsione Comune.

PRendete delle quattro semenze fredde maggiori una mezz'oncia,
delle Mandorle dolci pestate nell'acqua calda, una mezza dozzina.

Pestate tutto in un Mortajo di pietra o di marmo, versandovi sopra a poco a poco un boccale di decozione di Orzo mondato.

Dopo passate tutto questo per un panno lino, e addolcite la colatura,

Con sciroppo di Viole, o di Altea, o pure di Nenufari un'oncia.

Il liquore tiepido per bevanda.

Osservazione. Questa Emulsione è proprissima per addolcire l'acrimonia del sangue, e per mitigarne il calore per mezzo delle particelle oleose, che si cavano delle Mandorle e da i Semi, le quali passando nel sangue, inviluppano i sali, de i quali è ripieno, e ne temperano l'acrimonia: per questa ragione è adat-

[*] *L'emulsione é una bevanda lattea composta dalla spremitura di certi frutti e semi, pestati in un mortajo di marmo, spandendovi sopra qualche acqua o liquore, ed aggiugnendo alcuno sciroppo conveniente.*

adattata in tutti i riſcaldamenti del ſangue, nelle febbri ardenti, nelle vigilie, nell' ardore di orina, nella infiammazione di Reni, o di veſſica, e in ogni ſorta di dolore, nelle diarree, che provengono da irritamento, nelle Diſſenterie, e nelle Emorrogie. Ma ſiccome prima di entrare nel ſangue, è neceſſario, che paſſi nello ſtomacò, ella è ſoggetta ad inacidirſi meſcolandoſi con de' ſughi indigeſti, che la corrompano. Per queſta ragione i Prattici ſperimentati fànno ſempre alle Emulſioni precedere i Purganti, ed in quel tratto di tempo danno dei Giulebbi, che nòn ſono alla detta alterazione ſottopoſti.

Emulſione contro l' Etiſia.

Prendete delle quattro Semenze fredde maggiori una dramma e mezza.

Due Mandorle dolci mondate nell' acqua calda.

Peſtate tutto in un mortajo di marmo, ſpandendovi ſopra delicatamente un gran bicchiero d' infuſione fatta con un pizzicotto di Veronica, e di un mezzo pizzicotto di Edera terreſtre, o di fiori di Tuſſilagine.

Colate dipoi il liquore, e indolcitelo con mezza oncia di ſciroppo di Viole o di Altea, per una doſe da prenderſi la mattina a digiuno, quale ſi può replicare la ſera nell' andare al letto.

Oſſer-

Osservazione. Questa emulsione si dà con vantaggio ai Tisici in mancanza di latte, o pure quando essi non lo passano: Ella smorza ed inviluppa le punte acri della sierosità del sangue; ella ne impedisce la dissoluzione, e non è sottoposta a gli stessi pericoli: poichè tanto facilmente non s'inacidisce, non essendo, come il latte, composta di tante parti sulfuree, quali pel ribollimento degli umori possano infiammarsi.

Emulsione Narcotica.

Prendete quattro Mandorle dolci pestate nell'acqua calda,

Delle quattro Semenze fredde maggiori, due dramme,

de i Semi di Papavero bianco, una dramma e mezza.

Pestate il tutto in un mortajo di marmo, versandosi sopra a poco a poco un gran bicchiero di acqua comune.

Aggiugnetevi dipoi del Siroppo di Papaveri bianchi, da una mezza oncia, fino a sei dramme, o pure del Laudano liquido del Sidenan, da dodici fino a quindici gocce.

Per una dose da prendersi all'ora del sonno.

Notate, che se l'Emulsioni preparate con l'acqua fredda caricano troppo lo stomaco, si metterà in uso l'acqua bollente, ed il malato le prenderà un poco tiepide.

Per

Per l'istesso effetto vi si può ancora aggiugnere un denaro di occhi di Granchi preparati.

Osservazione. Questa emulsione si prescrive in tutti i casi, ne i quali è necessario procurare del riposo all'ammalato, pel corso della notte, particolarmente quando le vigilie sono accompagnate da agitazioni, da inquietudini, o da violenti dolori, che non lasciano luogo al riposo.

Emulsione purgante piacevole.

Prendete quattro mandorle dolci mondate nell'acqua calda, ed una dramma delle quattro Semenze fredde maggiori.

Pestate il tutto in un mortajo di marmo, versandovi sopra poco a poco un gran bicchiero di acqua calda, nella quale sieno state disciolte due once di Manna.

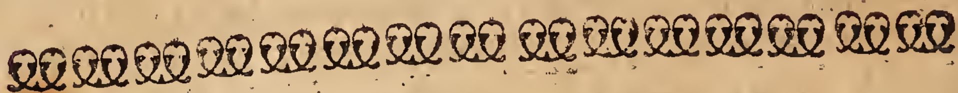
Passatelo dipoi per un panno lino, ed aggiugnetevi della polvere del Conte Palma (a) uno scrupolo, dell'acqua di fiori di Aranci un cucchiajo o due dramme.

Il tutto per una dose da prendersi la mattina a digiuno, ed un brodo due ore dopo.

Osservazione. Questa Emulsione è propria per quegli ammalati, che hanno una repugnanza invincibile per i medicamenti ordinarj,

[a] *E' una polvere alkalina nitrosa addimandata ancora Magnesia alba.*

dinarj, o che sono soggetti a rigettarli: Ella purga dolcemente e senza dolori. Si può accrescere, o diminuire la dose di alcuni grani della polvere del Conte Palma, a proporzione della forza, ed età del soggetto.



CAPITOLO TERZO.

BRODI, E VINI MEDICATI

§. I.

DE I BRODI MEDICATI *

Brodo o acqua di Vitella.

PRendete della polpa di coscia di Vitella, una mezza libbra, o pure la metà di un Pollastro. Fatela bollire in tre mezzette di acqua, che ridurrete alla metà.

Passa-

(*) I Brodi Medicati *non differiscono dagli Apozemi e dalle Decozioni che per cagione della carne, che vi si aggiugne, e perchè non vi si mette alcun Sciroppo come negli Apozemi e Decozioni. Secondo l' indicazione si rendono anche purganti.*

Paſſatela dipoi per un panno lino, la colatura per bevanda ordinaria.

Oſſervazione. Queſt' acqua di Vitella s'impiega utilmente in due occaſioni.

1. Nelle Malattie acute, nelle quali ſi preſcrive per bevanda ordinaria, in guiſa di Tiſana relaſſante, e refrigerante.

2. Quando un ammalato ha biſogno di eſſer purgato, che nel medeſimo tempo ſi ſente e riſcaldato e coſtipato, allora ſi prepara alla purga con alcuni boccali di queſt' acqua per tre o quattro giorni, e indi ſi paſſa al purgante, che opera con più dolcezza, e ſenz' alcuno inconveniente,

Brodo refrigerante.

Prendete della polpa di Vitella, una mezza libbra.

Fatela cuocere in tre mezzette di acqua che ridurrete a due Brodi.

Nell' ultima mezza ora che bolle aggiugnetevi delle foglie di Porcellana.
di Borragine,
di Bietola, di ciaſcheduna
un mezzo pugno,
ed un ceſto di lattuga ſpaccato in quattro parti.

Paſſate dipoi il tutto per un panno lino ſpremendolo leggiermente, e dividetelo in due doſi da prenderſi nel corſo della giornata l'una la mattina a digiuno, l'altra cinque ore dopo il pranzo.

 Oſſer-

Osservazione. Questo brodo umetta e rinfresca, somministra al sangue, ed a tutti gli umori una conveniente fluidità, addolcisce l'acrimonia, che vi si ritrova, e ne calma il ribollimento: per questa ragione egli è proprissimo per tutte le indisposizioni, che vengono da calore, e da siccità, e non deve però continuarsi per lungo tempo, per timore, che non indebolisca le fibre dello stomaco, lo che snerva la digestione: per questo ritrovandosi bastantemente rinfrescato dopo averlo messo in uso per dieci o dodici giorni, bisogna lasciarlo, per dopo in altro tempo riprenderlo.

Brodo Pettorale Dolcificante.

Prendete un Polmone di Vitella, una dozzina di piccoli Ravanelli,
delle frondi di Cavolo rosso,
della Polmonaria, di ciascheduna
due pugni,
o pure in mancanza di queste, delle foglie
di Burraggine,
di Buglossa,
e di Cicoria bianca, di ciascheduna
un pugno.

Fate bollire il tutto in tre mezzette di acqua, che ridurrete a quattro brodi.

Colate il liquore, e dividetelo in quattro dosi da prendersi in due giorni, l'una la mat-

mattina a digiuno, l'altra cinque ore dopo il pranzo, continuando per quindici giorni.

Osservazione. Questo brodo mitiga molto l'acrimonia degli umori del petto, calma la tosse, e deterge le ulcere incipienti: per questa ragione si ordina nell'Etisia, ed in tutti i casi, ne i quali il petto si trova affaticato dalle serosità acri che vi si depongono. Si avrà attenzione a non tagliare il suddetto Polmone in pezzi, come ordinariamente si pratica, ma si metterà a bollire intero, procurando che cada fuori della pignatta la Trachea; affinchè nell'ebullizione la materia densa, e glutinosa, di cui è ripieno il Polmone, scaricare si possa per questo canale. Senza una tale precauzione riuscirebbe il Brodo denso, torbido, ed affatto sgradevole, quando riuscir dee chiaro, e senza cattivo gusto.

Brodo Temperante ed apritivo.

Prendete delle radiche di Acetosa;
di Fragole,
di dente di Leone;
di Cicoria salvatica,
lavate, raschiate, e tagliate in pezzi di ciascheduna, mezz'oncia.

Fatele bollire con mezza libbra di coscia di Vitella in tre mezzette di acqua, che ridurrete a due brodi.

Nell' ultima mezz' ora aggiugnetevi delle
Frondi di Borragine,
di Bugloſſa,
di Cicoria ſalvatica, e di Agrimonia,
di ciaſcheduna un mezzo pugno.

Paſſate il tutto, per un panno lino ſpremendo leggiermente, e dividete in due brodi da prenderli per un meſe, uno la mattina a digiuno, l' altro cinque ore dopo pranzo; ſi metterà in ciaſcheduno de' brodi una dramma di Sale di Glober (*a*).

Oſſervazione. Gli effetti di queſto Brodo ſono di temperare gli umori, di purificare il ſangue, di levare le oſtruzioni de' viſceri, e di aprire dolcemente il ventre: per queſto adopraſi con vantaggio nella Cacheſia, nella malinconia, nell' Iterizia, nel calore di viſceri, ed in tutte le affezioni ippocondriache accompagnate da calore; diſtrugge poco a poco la fiſſazione de' liquori, che produce e mantiene quaſi tutte le infermità abituali; onde noi la mettiamo in viſta alle perſone di temperamento aduſto, bilioſo, e calido, che ſi trovano attaccate da alcuna delle indiſpoſizioni ſopra deſcritte, acciò ne facciano lungo uſo: Eſſe debbono prenderlo nella Primavera e nell' Autunno, avendo attenzione di purgarſi qualche giorno dopo averlo cominciato, e nel terminarlo. Bro-

[a] *In mancanza del detto Sale poſſiamo ſervirci del Sale Catartico amaro d' Inghilterra.*

Brodo apritivo, e laſſativo.

Prendete delle radiche
di Cicoria ſalvatica;
di Lapazio,
di Enula Campana,
di Polipodio Quercino,
raſchiate, e ſchiacciate, di ciaſcheduna
mezza oncia.

Fatele bollire con mezza libbra di carne di collo di Caſtrato in tre mezzette di acqua, che voi ridurrete a due brodi.

Aggiugnetevi nell' ultima mezza ora
delle frondi di Agrimonia;
della Cicoria ſalvatica;
della Borragine, di ciaſcheduna
un mezzo pugno.

Colate il tutto ſpremendolo leggiermente, e dividetelo in due doſi, da prenderſi una la mattina a digiuno, l'altra cinque ore dopo il pranzo, facendovi in ciaſcheduno diſcioglie- re una dramma di Sale di Glober, ed oltre queſto a quella da prenderſi la ſera vi ſi devono aggiugnere venti grani di Tartaro marziale ſolubile. Si continueranno queſti brodi per quindici giorni; e di più biſognerà aver l' attenzione dipurgarſi con la noſtra Oppiata incifiva e purgativa, e queſto alcuni giorni [a] dopo averli cominciati, e terminandoli.

[a] *Vedaſi il Capitolo degli Oppiati.*

Osservazione. Questo Brodo composto di piante stomatiche, apritive e lassative, conviene alle persone flemmatiche, Cocochime, e pituitose, le digestioni delle quali, per cagione delle viscosità, e di una pituita abbondante nello stomaco, si fanno con difficoltà; a quelle che sono attaccate dalle vertigini, da i mali di testa, da stupidità, da Reomatismi, da enfiature nascenti, da Coliche, e da Asma umida: tutte malattie che sono cagionate o fomentate dal vizio della digestione: questo brodo non solo discioglie la grossezza del sangue, ma per cagione della sua virtù lassativa dà esito a poco a poco per la strada degl' intestini alle impurità, che vi sono frammischiate, e mentre fortifica lo stomaco e le di lui funzioni ristabilisce, toglie la causa delle divisate malattie. Noi ne vediamo ogni giorno de' buoni effetti, allorchè ordinandolo si ha attenzione al temperamento dell' ammalato, concedendolo soltanto alle persone pituitose e ripiene di sierosità; perocchè se bene dato coll' istesse indicazioni, esso meno del precedente conviene alle persone aduste, biliose e calorose. Del resto è troppo necessaria la circospezione, dovendosi ben' osservare quello che s' intende per corpo umido e pituitoso; perocchè quei che sono magri e adusti, sono spesse volte ripieni di sierosità, e noi vediamo che le persone biliose e malinconiche, i visceri delle quali sono ripieni di una bile nera e resinosa, sputano

mol-

molto, e danno altri contrasegni di una abondante sierosità. Questi però non bisogna metterli nel numero de i temperamenti umidi: ma tutto al contrario le di loro fibre sono tese, calide e aduste, e chi loro desse de' rimedj, per espellere l'umido, o apritivi, quali non fossero temperati, gli cagionerebbe del danno: ma bisogna sol tanto riguardare come umidi quei corpi ne' quali regna una superfluità d'umori o sierosi o lenti, viscidi, e crudi. Queste persone hanno ordinariamente la pelle bianca ed unita, e la esterna disposizione del corpo molle, fiacca e rilassata, e che inclina alla gonfiezza; e allora quando noi proponiamo de i rimedj per i temperamenti pituitosi, noi intendiamo parlare sempre di questi, e per non prendere errore bisogna con attenzione osservarne la differenza.

Brodo contro l' Emoptisi o spurgo di sangue.

Prendete la metà di un Polmone di Vitella, un cucchiajo di Riso,
delle radiche di consolida maggiore raschiate, un' oncia,
delle foglie di Ortica, e di Piantaggine, di ciascheduna. un pugno.

Fate bollire il tutto in tre mezzette di acqua, che ridurrete a due brodi, da prendersi uno la mattina a digiuno, l'altro cinque ore dopo pranzo.

Osser-

Osservazione. Vedete ciò che noi abbiamo detto di sopra nell' articolo della Tisana contro l' Emoptisi o spurgo di sangue. Questo brodo può nel modo istesso mettersi in uso, e si dà unitamente con quella, e con gli altri rimedj, che vi sono ordinati.

Brodo contro le malattie della Cute, come sono le Pustule, la Rogna, le Volatiche, Pizzicori &c.

Prendete delle Radiche di Lapazio (*a*).
di Bardana maggiore,
lavate e tagliate in pezzi, di ciascheduna
un' oncia.

Fatele bollire con mezza libbra di coscia di Vitella in tre mezzette di acqua, che ridurrete a due brodi.

Nell' ultima mezza ora vi aggiugnerete
del Cerfoglio,
delle punte di Loppoli,
di ciascheduno un pugno,
di Fumaria,
del Crescione di Fontana, di ciascheduno, un mezzo pugno.

Passate dipoi il tutto con un panno lino spremendolo leggiermente, dividetelo in due brodi uno da prendersi la mattina a digiuno, l'al-

[*a*] Lapathum folio acuto Crispo C. B. Pin.

l'altro cinque ore dopo pranzo mettendovi in ciascheduno una dramma di Sale di Glober [*a*].

Osservazione. Questo brodo è uno de i più sicuri rimedj contro le malattie della cute. Rende il sangue più fluido, e procurando l'esito per mezzo delle orine alle dilui impurità lo rende più netto: esso è ancora utilissimo nelle ostruzioni de i visceri, e soprattutto contro le ostruzioni incipienti del fegato, e della milza. Prima di prenderlo sarà bene cavarsi sangue dal braccio, poi pigliarlo per quattro giorni, ed il quinto purgarsi con la nostra Oppiata incisiva marziale catartica, in seguito continuarlo per otto giorni, e finirlo con la medesima purga (*b*).



§. II.

DE' I VINI MEDICATI

Vino di Enula stomatico.

PRendete delle radiche fresche di Enula, raschiate e tagliate in pezzi; due oncie.

Met-

(a) *O di sale amaro d' Inghilterra*.
(b) *V. Il Capitolo degli Oppiati*.

Mettetele a macerare per quindici giorni in un boccale di vino generoſo roſſo tenendo il vaſo ben chiuſo.

La doſe è di uno o due cuchiaj dopo il pranzo, continuando per qualche tempo.

Oſſervazione. L'uſo di queſto vino ajuta la digeſtione, dando maggior fermezza al tuono dello ſtomaco; ſuppone però che queſto viſcere ſia ſtato nettato per mezzo di adattati purganti, e che eſſendo ſoltanto debole non abbiſogni che di eſſer fortificato. Il di lui effetto è di rettificare e di dare maggior forza ai fermenti, di diſſipare le ventoſità, le gonfiezze, e le acrimonie. Che ſe mancaſſe mai di produrre il deſiderato ſollievo, non converrebbe ſeguitarlo per molto tempo; imperocchè queſti ſarebbe chiaro ſegno, che il difetto della digeſtione non dipendeſſe da torpidezza e rilaſſamento dello ſtomaco, ma al contrario dal di lui troppo gran calore, e dalla tenſione convulſiva delle membrane, nel qual caſo queſto vino produrrebbe maggior male che bene; vedeſi adunque quanto neceſſario ſia aſſicurarſi della natura delle indigeſtioni che debbono curarſi: poichè quello giova ad alcune, è pregiudizievole alle altre. Un contraſegno che a noi è ſembrato de' più ſicuri per ottener queſto intento, ſi è quello di fare attenzione allo ſtato delle orine dell'ammalato. Se eſſe ſono chiare, acquoſe, e ſenza colore o pure anche bianche, un poco torbide, con un ſedimento bianco ed abbondan-

te,

te, e che con tutto questo l' ammalato non ha febbre, nè sete, nè caldo, questo sarà una riprova, che lo stomaco pecca per rilassamento, e per difetto di attività de' suoi fermenti: lo che comunemente chiamasi stomaco freddo e torpido, ed allora il vino descritto di sopra sarà a proposito. Ma se al contrario le orine sono torbide rossicce, e che esse diminuiscano di quantità, che con tutto questo l' ammalato senta delle gonfiezze di stomaco, accompagnate da calore, e da sollevamento nel polso, non sarà bene servirsene; poichè tutti gli stomatici acri ed aromatici come questo vino, non sono adattati a questa specie d' indigestione, quale bisognerà curare con i nostri brodi temperanti ed apritivi, frammischiati da alcun dolce purgante, e con le acque minerali ferruginose.

Vino di Assenzio.

Prendete delle frondi di Assenzio nettate e disseccate all' ombra, un pugno.

Versatevi sopra un boccale di vino bianco generoso, lasciandole senza riscaldare in infusione per ventiquattr' ore entro ad un vaso ben chiuso.

Passate dipoi il Vino, conservandolo per l' uso.

La dose è di un bicchiero la mattina a digiuno per quindici giorni.

Osser-

Osservazione. L'uso di questo vino è adattato come il precedente per ristabilire gli stomachi illanguiditi e deboli; esso risveglia l'appetito, o sia col fortificare le fibre dello stomaco rilassate, o disciogliendone quelle viscosità che si attaccano alla di lui interna superficie. Toglie le ostruzioni de' visceri, che dipendono o dal rilassamento delle fibre, o dalla grossezza degli umori. Per questa ragione se ne loda l'uso nella Itterizia, nell' Idropisia, nelle Cachesie e nelle febbri. Fa morire i vermi, e questo o per mezzo della sua grande amarezza, che ad essi è contraria [*a*] o pure perchè scioglie gli umori mucilaginosi, ne i quali stanno situate le loro uova, ed onde sortono. Ma bisogna fare attenzione, e noi non possiamo a bastanza ripeterlo, che vi sono delle malattie, gli effetti delle quali sembrano simiglianti, quantunque dipendano da cagioni contrarie, e dimandino altresì contrarj rimedj. Per questa ragione il difetto di digestione, come è stato notato nell' articolo precedente, può derivare dalla troppo considerabile tensione, e rigidità delle fibre dello stomaco, dal troppo calore, come da rilassamento. Se nel caso di tensione o di calore si adopra il vino di assen-

[a] *Seguitano i Medici a prevalersi degli amaritanti in qualità d'Antelmintici, quantunque sia ciò contro le osservazioni de' dottissimi Redi, e Valisnieri.*

ſenzio, ſi accreſcerà il male in luogo di ſminuirlo; l' ardore dello ſtomaco divenuto più vivo, farà impreſſione ſopra agli altri viſceri, le fibre de' quali ſi faranno teſe, e rigide, lo che inſenſibilmente produrrà la conſumazione. Ecco la ragione per cui i gran mangiatori i quali mettono continuamente in uſo delle tinture ſtomatiche, e liquori ſpiritoſi per riſvegliare il loro appetito, o per fare la digeſtione de i cibi, de i quali ſonoſi riempiuti, ſi conſumano a poco a poco, e muojono avanti il tempo. Deeſi adunque far uſo di queſto vino nel modo iſteſſo che di tutti gli altri rimedj amari, agri, ed aromatici, con molta precauzione, non eſſendo adattato, che a i temperamenti pituitoſi e di fibra fiacca, eſſendo contrario a quei, che ſono aduſti e bilioſi, i viſceri de i quali ſono calidi.

Vino Diuretico contro l' Idropiſia.

Prendete una Cipolla di Scilla, alla quale leverete la ſcorza con un coltello di legno, di argento o di avorio, ma non di acciajo; circondatela dipoi con la paſta e laſciatela nel forno, nove o dieci ore; ritiratela dal forno, e levatele la croſta, mettetela in un vaſo che tenga tre boccali, la dicui bocca ſia larga: verſatevi ſopra due boccali di vino bianco generoſo: chiudete il vaſo con la paſta e laſciatela in infuſione ſopra la cenere calda per dodici ore; ritiratela dipoi ſpremendola fortemen-

temente in un panno ſopra il vino, quale voi conſerverete per uſo in bottiglie bien chiuſe. Biſogna prendere di queſto vino quattro volte il giorno; cioè due cucchiaj ordinarj la mattina a digiuno, e tre ore dopo due altri cucchiaj, altre tre ore dopo un ſolo, ed in fine un altro dopo il medeſimo intervallo, e fra ciaſcheduna preſa un brodo. Si può la ſera mangiare della mineſtra, purchè ſia aſciutta, cioè con poco brodo; ſe nel corſo della giornata ſi foſſe per accidente mangiato, fra il cibo ed il medicamento biſognerà mettervi lo ſpazio di tre ore. Eſſendo le Cipolle di Scilla di varie groſſezze, ſi dee peſare quella che vuol metterſi in uſo, e quante libbre peſerà, mettervi altrettanti boccali di vino.

Oſſervazione. Queſto vino promuove con efficacia la ſeparazione delle orine, lo che fa che ſia molto adattato pe le varie ſpecie d'idropiſia; e ſiccome eſſo incide ed attenua la pituita viſcoſa, che riempie alcune volte il Polmone, eſſo è egualmente utile per prevenire gli attacchi dell'aſma umida. Noi non abbiamo veduto rimedio veruno, dal quale gli ammalati abbiano provato ſollievo più efficace di queſto; perochè dopo alcune preſe l'enfiagione ſvaniſce, e quindi manca in gran parte l'oppreſſione, e la difficoltà del reſpiro. La doſe da noi propoſta è per una Idropiſia formata; perciò quando la malattia non è a queſto grado, in vece de i ſei cucchiaj ordinati ſe ne poſſono prendere ſoltanto tre o quattro.

Quando ſarà d' uopo purgare l' ammalato ſi fara uſo del vino apritivo e purgativo che ſiegue, o di oppiata Marziale inciſiva e purgante contro le oſtruzioni, che al ſuo luogo troveraſſi deſcritta [*a*].

Vino apritivo e purgante contro l' Idropiſia.

Prendete delle radiche,
di Iride noſtrata,
di Enula campana, raſchiate e tagliate in pezzi di ciaſcheduna un'oncia,
di quelle di, Eringio,
di Ananide (*),
di ciaſcheduna, mezza oncia;
di Sena mondata, ſei dramme.
della Polvere di Gialappa, due Dramme,
della Cannella una Dramma.

Verſatevi ſopra tre mezzette di vino bianco generoſo, e fate macerare il tutto ſenza fuoco per otto giorni in vaſo chiuſo. La doſe è di due bicchieri la mattina a digiuno in diſtanza di un' ora uno dall' altro, e d' una mineſtra un' ora dopo il ſecondo bicchiero.

Oſſervazione. Queſto vino evacua con abbondanza per la ſtrada degli eſcrementi, e nel

E tem-

[*a*] V. *Il Capitolo degli Oppiati.*

[*] Anonis ſpinoſa flore purpureo C. B. Pin.

tempo istesso fortifica il tuono de' visceri indebolito nell' Idropisia; devesi continuare per del tempo a proporzione delle forze dell' ammalato, e delle evacuazioni. Devesi particolarmente mettere in uso con i poveri: poichè essi danno sempre la preferenza a i rimedj preparati con il vino.

Vino aperitivo e lassativo contro le ostruzioni.

Prendete della sena mondata, mezza libbra
delle radici di Polipodio Quercino,
della Robbia (*), due once di ciascheduna,
delle Frondi di Sclopendra, quattro pugni,
dell' assenzio piccolo, due pugni,
della Scorza o raschiatura di Cedro, un' oncia.

Racchiudete il tutto in un sacchetto di tela bianca, che metterete in un barile che possa tenere dieci o dodici boccali: riempite, nel tempo della vendemmia, questo barile di mosto di vino bianco quale lascierete bollire; chiudetelo dipoi lasciando il vino in infusione per due mesi; dopo questo tempo cavatelo e conservatelo al fresco entro a bottiglie ben chiuse.

La

[*] *La facilità colla quale questa pianta attacca, e macchia gli ossi ne rende molto sospetto l' uso.*

La dose è di un bicchiero freddo la mattina a digiuno, continuato per qualche tempo; ed in caso che operi troppo non si prenderà che ogni due giorni.

Osservazione. Questo vino ha virtù mirabile per togliere dalle parti più lontane del corpo, ed evacuar gli umori corrotti e glutinosi, che formano le ostruzioni; esso serve di particolare soccorso nelle malattie lente ed invecchiate, che riconoscono per origine la depravazione degli umori; e per questa ragione dee porsi in uso nelle Febbri lente ed invecchiate, nella Malinconia, nella Cachesia, nell' Itterizia, nella Rogna, nelle volatiche, ed in tutte le malattie della cute; bisogna però astenersene ne i casi che fossero accompagnate da infiammazione, e nelle malattie di petto. E se il malato sarà di un temperamento adusto, bilioso, bisognerà prepararlo per mezzo del nostro Brodo rinfrescativo [*a*], o pure temperante ed aperiente [*b*] descritto di sopra; poichè i temperamenti di questa natura per loro medesimi sono inimici de i purganti, ed affine che essi non cagionino loro degl' irritamenti è necessario averci la dovuta attenzione, e però allorchè si conoscerà che questo Vino riscalda, si sospenderà, per passare all' uso dei brodi, e si ritornerà all' alternativa, continuando in questo modo fino alla guarigione.

 Vi-

(a) *V. Il Capitolo de i Brodi*.
(b) *Vedi questo Capitolo*.

Vino per facilitare i meſtrui.

Prendete delle Foglie
di Roſmarino,
di Puleggio, due Pugni,
di Sabina, mezzo pugno,
del Zafferano,
del Borace, di cadauno due dramme
di limatura di ferro, un oncia,

Mettete il tutto a macerare ſenza fuoco per otto giorni in ſei boccali di vino generoſo.

Paſſate dipoi il vino, che per uſo conſerverete.

La doſe è di un gran bicchiero freddo la mattina a digiuno per nove giorni, replicandolo dopo alcuni giorni di ripoſo, quando il già praticato non produceſſe il deſiderato effetto.

Oſſervazione. Abbenchè queſto vino ſia molto utile, per promovere i meſtrui, che ritardano, o per richiamarli quando ſono ſoppreſſi, ſarebbe pericoloſo di principiarne l'uſo, particolarmente nelle perſone pletoriche, allor quando lo ſtomaco e gl'inteſtini non ſono abbaſtanza purgati, e che il ſangue non è ſtato a dovere umettato, o quando gli organi deſtinati a queſta eſcrezione ſono riſcaldati, e diſpoſti alla infiammazione: perocchè in tal caſo ſarebbe danno notabile agumentando le oſtruzioni, e la rarefazione del ſangue o dando occaſione

casione a Febbri lente ed etiche : ma bisognerà far precedere al detto vino la cavata del sangue, alcuni brodi diluenti e refrigeranti, e per assicurare l'azione, del rimedio, e prevenire qualunque funesto accidente.

Vino contro la Colica Nefritica; le Renelle, e le viscosità della Vessica.

Prendete un Barile della grandezza che á voi parrà più propria.

Mettetevi un' aggiustata quantità di coccole di Zinepro ben mature, più o meno secondo che si desidera il rimedio efficace.

Terminate di riempierlo di vino bianco generoso, e lasciate tutto in infusione fino a tanto, che il vino sia chiaro.

Allora se ne possono prendere uno o due bicchieri la mattina a digiuno, con mezz'ora d'intervallo dall'uno all'altro, o anche nel far colezione.

In mancanza di questo vino in tal guisa preparato, può prendersi un buon pizzicotto di coccole di Zinepro, le quali dovranno schiacciarsi e nel corso della notte si lascieranno in infusione in un bicchiero di vino bianco; il giorno dipoi si colerà l'infusione per una dose, da prendersi la mattina a digiuno.

Osservazione. Questo vino promove l'orine, e fa sortire le renelle e le viscosità, che alcune volte sono nell'interno de i Reni, e

della vessica; per lo che si rende molto utile contro la Colica nefritica. Non deesi però farne uso prima di aver ben conosciuto il temperamento dell'ammalato, e la costituzione de i Visceri: e se non si sa, che sieno questi lontani da ogni calore, e pericolo d' infiammazione: perocchè in tal caso accresce il dolore de' Reni, l' ardore dell' orina, e può far cadere nella Cachesia, e nell' Idropisia; esso all' incontro conviene perfettamente ai temperamenti pituitosi; ed allor quando la cosa è incerta, è facile farne la prova, ed astenersene se reca dell' incomodo: si dee ancora per cautela ne i primi giorni mescolarle con egual porzione di acqua, ed esaminarne l' effetto.

Questo istesso vino si adopra con buon effetto quando lo stomaco è frigido e pigro; perochè scioglie la pituita troppo densa, e la flatuosità da essa prodotte: mitiga le coliche, ed ajuta la digestione; ma io lo ripeto ancora, è da praticarsi sol tanto nelle malattie causate dalla pituita, e dalle viscosità, ed allor quando si riconosce dello spossamento e della debolezza nelle fibre; senza questo bisogno agumenta il moto e l' effervescenza del sangue, e può, violentando le parti solide, produrre l' infiammazione.

Vino

Vino contro l' Ernie dei Bambini.

Prendete delle radiche di [*]. Frassinella, lavate e tagliate in pezzi,
sei dramme;

Fatele stare in infusione per ventiquattr'ore in una mezzetta di vino bianco:

Colate dipoi l' infusione, per farne prendere nel decorso della giornata due o tre piccoli bicchieri; continuando per tre settimane, o un mese.

E' d' uopo, oltre questo, pestar le radiche, che hanno servito all' infusione ed applicarle ogni giorno in guisa d' impiastro sopra l'Ernia rimessa al suo posto sostenendo il tutto per mezzo di fasce (*):

Osservazione. Questo rimedio è uno de' più semplici, e nel tempo istesso de più sicuri, che sieno fino ad ora stati trovati contro l' Ernie dei Bambini: gli adulti alle volte con buon successo lo mettono in opra; ma bisogna in tal caso continuare almeno due mesi, affine che produca un effetto durevole, ed accrescere la dose della radica fino ad

 un'

(*) Poligonatum latifolium vulgare. C. B. Pin. *O sia Frassinella, volgarmente* Sigillo *di Salomone.*

[*] *Le quali ben regolate con la continua pressione sono da preferirsi a qualunque rimedio farmaceutico.*

un' oncia, Se il Bambino a cui si dà non avesse l'uso del vino, bisognerebbe allora mescolare l'infusione con la metà d'acqua.

Vi sono due altre piante, che possono sostituirsi alla Frassinella, e che hanno la medesima virtù, e sono l'Erniaria, e la cruciata [*] queste due piante si prendono in decozione, nella quantità di un piccolo pugno in un boccale di acqua, quale si riduce alla metà, a cui si aggiugne un poco di Zucchero; nel modo istesso si applica la pianta pestata in guisa di impiastro, continuandola per del tempo.

Noi abbiamo similmente veduto in alcuni luoghi servirsi per rimediare a questo incomodo de i semi di [*] Thalitro, mettendone quanto può andarne in un anello da cucire nella pappa dei Bambini, lo che riesce benissimo; ma bisogna per lungo tempo continuare questo rimedio.

CA-

(*) *Cruciata o sia Valentia Tournef. non si confonda colla Cruciata della quale parla Mattioli, che è una Genziana.*

(*) Thalitrum, Sophia Chirurgorum Off. Ger. Nasturtium silvestre ten. divis. C. B. Pin. Cardamina Silvestris tt. Monsp.



CAPITOLO QUARTO.

LAVATIVI E SOPPOSTE

§. I. DE' LAVATIVI

Lavativo Comune, ed emolliente.

PRendete della Crusca lavata, delle foglie di Malva, di ciascheduna un pugno.
Fate bollire il tutto in una bastante quantità d' acqua, fino che si riduca ad una mezzetta.
Alla Colatura aggiugnete
dell' olio di oliva, due cucchiaj;
o pure di mele violato, due once.
Per un lavativo.

Lavativo emolliente, e refrigerante.

Prendete della decozione emolliente descritta sopra, una mezzetta.
Aggiugnetevi del Cristallo minerale, una dramma.
Per un lavativo.

Osservazione. Li due lavativi descritti possono servire in tutte le malattie acute, nelle quali si mettono in uso questi rimedj; perocchè se non si tratta, che di rinfrescare

e di

e di temperare il basso ventre, l' acqua comune può da se sola bastare.

Lavativo relassante.

Prendete della decozione emolliente, una mezzetta.
Disciogletevi un' oncia di lenitivo; o pure di Mele Mercuriale, due once.
Per un lavativo.

Osservazione. Questo lavativo è molto proprio per fare evacuare dolcemente gli umori biliosi, e le materie indurite, le quali molte volte imbarazzano gl' intestini; esso le ammollisce, e le rende più fluide: per questa ragione convenevole cosa sarà il darne di questa specie al principio delle malattie acute, e passare dipoi a i lavativi comuni, e refrigeranti; perocchè fin a tanto che vi è del calore, e della tensione, abbiamo ritrovato, che questi ultimi hanno sempre prodotto miglior effetto degli altri.

Lavativo nelle Costipazioni considerabili.

Prendete dell' Olio di oliva, una libbra.
Per un lavativo.

Lavativo purgante comune.

Prendete della Sena, due dramme.

Fatele bollire in tre mezzette di acqua, quale ridurrete ad una mezzetta.

Dividete il liquore e ſcioglietevi del lenitivo, un' oncia.

Per un lavativo.

Oſſervazione. Queſto lavativo evacua con maggior forza gli umori corrotti, di quello facciano quelli che ſono ſoltanto emollienti e rilaſſanti; per queſta ragione dee preferirſi nei caſi, ne i quali l'ammalato eſſendo aſſolutamente ſenza febbre, può ſupporſi negl' inteſtini un' ammaſſo di materie biliose, e putride.

Lavativo purgante maggiore contro l' Apopleſſia ed altre affezioni ſoporoſe.

Prendete della Sena, tre dramme.

Fatele bollire in tre mezzette di acqua, che ridurrete ad una mezzetta.

Colate il liquore, ed aggiugnetevi

Dell' Elettuario Diafenico un' oncia,

del vino emetico torbido, tre once.

Per un lavativo.

Oſſervazione. Nella maggior parte delle Apopleſſie, letargie, ed altre affezioni ſoporoſe, è ſempre coſa profittevole cominciare da queſto lavativo; poichè queſta ſorta di malattie eſſendo ſempre complicata con delle antiche

tiche indigeſtioni, o un ammaſſo attuale di materie corrotte nello ſtomaco, e negl' inteſtini, cominciando per mezzo della cavata del ſangue, tornerebbero i vaſi a riempirſi da queſti umori putridi e glutinoſi, per lo che reſtando vie più gonfio, ed oppreſſo il cervello, ſi renderebbe la malattia inſuperabile: per queſta ragione è neceſſario, da principio, ed avanti di penſare a qualunque altro rimedio di ripulire lo ſtomaco: che ſe l' Apopleſſia ſarà ſieroſa dovrà metterſi in uſo l' Emetico, ſenza venire alla cavata del ſangue, la quale agumentando il rilaſſamento delle parti non può cagionare che del male.

Egli è vero, che alcune volte l' Apopleſſia è ſanguigna: ed allora biſogna cominciare dall' aprire la vena; queſto genere però di Apopleſſia rare volte ſuccede nelle perſone avanzate in età, le quali particolarmente ſono eſpoſte a queſti attacchi; ed allorchè non ſe ne diſtingue la differenza che paſſa tra la ſanguigna e la ſieroſa, biſogna dimandarne conſiglio. Noi di paſſaggio diremo, che i ſintomi della prima ſpezie ſi daranno a conoſcere quando il polſo sarà molto più duro e forte, i vaſi più ripieni e più teſi, il viſo più colorito, e più roſſo, in fine tutta la macchina del corpo, e ſopra tutto l' eſtremità più calde che nell' Apopleſia ſieroſa.

La-

Lavativo Febbrifugo.

Prendere della Buona China China polverizzata, sei dramma, o un' oncia.

Tenetela in infusione per tre ore in una mezzetta di acqua bollente.

Passate dipoi il tutto per un panno lino, e riempitene una Siringa, lasciandovi dello spazio per aggiungervi,
del Siroppo di Diacodio, mezza oncia,
Per un lavativo.

Osservazione. Nella cura delle febbri intermittenti, per la China China, conviene sapere, che se non può riuscire di farla prendere per bocca, in qualunque modo sia preparata, può mettersi in opra il lavativo descritto. La China China presa in questa maniera non cagiona irritazione alcuna nè anche nella gravidanza. Deve darsi sul fine dell' accesso: reiterandolo una o due volte nella intermissione, se sarà considerabile; ed il malato continuerà in questo modo l' uso fino a che sarà assolutamente senza febbre, osservando di tenerlo più a lungo che potrà riuscirlgli.

Per i Bambini, che prendono il latte fino all' età di quattro anni, la dose non sarà che di una dramma; dopo l' età di quattro anni fino a i dieci, sarà di due dramme; da i sei fino ai venti di tre; da venti fino a sessanta, di mezz' oncia fino a sei dramme, ed anche un' oncia per le Donne gravide. Di tutti gli

gli accidenti che possono accompagnare la febbre, non vi sono che le moroidi, e le tensioni dolorose del basso ventre, che possano escludere l' uso di questo lavativo.

Lavativo anodino, e dolcificante.

Prendete delle foglie di Verbasco, un pugno.
Della seme di Lino, due pizzicotti.
Versatevi sopra una mezzetta di acqua bollente, e lasciate riposare il tutto fino a che l' infusione sia tiepida.

Passate il tutto, ed aggiugnetevi un rosso di ovo ben disciolto in un poco di acqua calda.

Per un lavativo.

O pure in vece di questo
Prendete del brodo di Trippe una mezzetta.
Per un lavativo.

Osservazione. Questi due lavativi sono adattati per le Coliche dolorose del basso ventre, nelle infiammazioni degl' intestini, nel Tenesmo, e nelle Dissenterie; che se i dolori saranno considerabili, sarà bene farvi bollire un capo di Papavero bianco, schiacciato in un poco di acqua, ed aggiugnervi la colatura. Si osserverà ancora, che i lavativi che si danno in queste malattie non debbono essere che la metà di un lavativo ordinario; per questa ragione non dee riempiersi che la metà della siringa, se fossero interi, il malato non po-

potrebbe tenerli, ed è essenziale, che il lavativo resti almeno un mezzo quarto di ora, e più a lungo se fosse possibile; per la medesima ragione deve aversi attenzione che sieno semplicemente tiepidi, e più freddi che caldi.

Quando gli ammalati soffrono dolori troppo grandi dall'introduzione del cannone della Siringa, può coprirsi con un piccolo pezzo di budello di pollastro, cosa che lo rende più facile, e più dolce al passaggio.

Lavativo Carminativo contro la Colica ventosa.

Prendete delle punte di Camomilla,
di Meliloto,
di ciascheduna un pugno,
degl' anici, un pizzicotto,

Fate bollire il tutto in tre mezzette di brodo di Trippa, che ridurrete ad una mezzetta.

Colate tutto per un lavativo.

Osservazione. Questo lavativo è proprio per isciogliere ed evacuare i venti, quali distendendo gl'intestini causano la malattia; bisogna solo fare attenzione, essendo la Colica violenta, di non darlo tutto in una volta, perchè forse il volume del liquore agumentando la gonfiezza, non aggiunga nel tempo stesso la tensione dolorosa del basso ventre.

La-

Lavativo contro la Colica Nefritica.

Prendete del Brodo di Trippa, una mezzetta.
Aggiugnetevi del Terebinto disciolto con diligenza in un rosso di uovo, un' oncia;
Del Cristallo minerale, una dramma.
Per un Lavativo.

Osservazione. Questo lavativo è proprio per aprire i condotti delle orine, e guarire le Coliche Nefritiche, e ventose, essendo esso rilassante, devia per la strada degl' intestini una parte degli umori grossolani, che gli altri Diuretici farebbero passare per la strada de i Reni. E' proprio ancora per le dissenterie invecchiate, e per le ulcerazioni degl' intestini: ma bisogna fare attenzione di non darlo che dopo aver fatto precedere la cavata del sangue, e delle bevande dolcificanti, come le nostre Tisane dolcificanti di sopra descritte: Di più bisogna che il Terebinto sia esattamente diviso dal rosso dell' uovo, altrimenti potrebbe succedere, che le di lui parti resinose attaccandosi agl' intestini, vi cagionassero della infiammazione.

§. DEL-

§. DELLE SOPPOSTE a.

Soppoſta ſemplice, o comune.

PRendete un pezzo di coſtola di Bietola. Tagliatela in forma di ſoppoſta, quale ſtrofinerete con olio, o mele prima d'introdurla.

O pure

Prendete del Sapone bianco tagliato in forma di ſoppoſta, un' oncia o pure in vece del Sapone un' oncia di Mele cotto in modo che divenga ſolido, e conſiſtente.

Aggiugnete del Sale comune, mezza dramma.

Per una ſoppoſta.

Soppoſta compoſta, e purgante.

Prendete della Polvere di Gialappa, uno Scrupolo.

Del Sale comune, dodici grani.

Meſcolate il tutto con un poco di Mele, che farete cuocere ad aggiuſtata conſiſtenza.

Notate che queſta ſoppoſta può renderſi più e meno attiva, aggiugnendovi altri purganti, o pure agumentando la doſe delle polveri purgative.

a *La ſoppoſta è un rimedio di conſiſtenza ſoda, di forma rotonda, ed un poco lunga che s' introduce nel Fondamento.*

Osservazione. Quando si danno de' lavativi ai bambini di latte, non si deve mettere in uso che latte o pure acqua di orzo, con mezza oncia di mele rosato per ogni lavativo; ed allora quando sono più avanzati in età, possono loro darsi lavativi emollienti con frondi di malva e cassia. Ma come spesso essi sono per qualche tratto di tempo costipati, sarebbe cosa nojosa darli così frequentemente de i lavativi, di maniera che per procurarli la necessaria lubricità del corpo, si deve di quando in quando aver ricorso alle piccole sopposte di sopra descritte, l'effetto delle quali è d'irritare leggiermente lo sfinter dell' Ano, e in questa maniera obbligare l'intestino a sbarazzarsi degli escrementi che si riempiono.

Soppoſta contro gli Ascaridi o piccoli Vermi bianchi che spesse volte si trovano nel Fondamento de' Bambini.

Prendete del lardo lavato più volte coll' acqua fredda per diminuirne il salato.

Tagliatelo in forma di soppoſta ed introducetelo nell' Ano.

CA-



CAPITOLO QUINTO.

POZIONI ALTERANTI, O CORRETTIVE (a)

Pozioni Cordiali.

Prendete delle acque diſtillate
di Meliſſa ſemplice,
e di Cardo benedetto, di ciaſcuna
due once.

Della Confezione Jacintina e d'Alchermes, di ciaſcheduna mezza dramma,
o pure di Confezione Jacintina,
una dramma,
dell' acqua di Fiori di Arancio,
due dramme.

Dello Sciroppo di Garofano,

di

(a) La Pozione *non è altra coſa, che un medicamento liquido fatto con acque ſtillate, alle quali ſi aggiungono delle polveri, delle Confezioni, de' ſucchi, degli olj, de' Sali, e de' Siroppi, che la rendono torbida. Ella è alterante o correttiva, quando ſi dà per cangiare, alterare, o correggere le cattive qualità degli umori; Ella è purgante quando vi ſi diſciolgono dentro diverſe materie purgative.*

di Limone, di ciascheduno mezza oncia.

Mescolate il tutto, per darne di ora in ora a bere un cucchiajo.

Avvertasi, che se la debolezza sarà considerabile vi si possono aggiugnere venti gocce di *Lilium* di Paracelso *.

Osservazione. Questa Pozione conviene nelle debolezze di considerazione le quali accadono tanto nelle malattie acute, che nelle croniche, come pure nelle sincopi, ne i parti lunghi e laboriosi, nelle febbri maligne, nella Rosolia, e nel Vajolo, allorchè non vengono prontamente alla cute, o pure quando l'eruzione per cagione di debolezza non si sostiene, in fine in ogni genere di debolezza e di sfinimento. Bisogna soltanto fare attenzione di usarla con maggiore cautela nelle malattie acute: poichè riscaldando più del dovere col rimediare all'accidente, si potrebbe agumentare la malattia, che spesso sdegna qualunque calido rimedio.

Po.

* Il Lilium Paracelsi *è una tintura di varj Metalli fatta con lo spirito di vino: non si pratica generalmente in Italia, onde può ad esso sostituirsi qualche sale Alkalino volatile, come di Vipera, di corno di Cervo, e simili, o il sale volatile oleoso del Silvio.*

Pozione contro l' Emottisi, o sia spurgo di Sangue.

Prendete del sugo depurato di Ortica, tre once.
Dello Sciroppo di Consolida maggiore, mezza oncia.
Mescolate il tutto per una Pozione da replicarsi tre volte per giorno.

Osservazione. Questa Pozione si dà con la Tisana, ed il Brodo descritti di sopra (*a*) contro lo spurgo del sangue; ella compuone una parte della cura di questa malattia, e questi tre rimedj per lo più sono bastanti; che se lo spurgo del sangue non cesserà, e sarà accompagnato da tosse violenta, vi si aggiugnerà il Lohoc ed il *Bolo* descritti più avanti [*b*] contro l' Emottisi; possono consultarsi questi Articoli.

Pozione Contro la Pleurisia

Prendete dell' Ortica, macchiata fresca due o tre pugni.

Pestatela leggiermente e fatela bollire con due once di buon' olio di oliva, ed un bicchiero di Vino, riducendolo ad una tazza. Passate il tutto con spremerlo, e fate prendere

[a] *V. Questo Capitolo.*
(b) *V. Questo Capitolo.*

re il brodo all'ammalato, quale procurerete di tener ben coperto per facilitargli il ſudore; avendo attenzione di applicare la feccia a guiſa d' impiaſtro ſopra la parte che duole, più calda che ſarà poſſibile.

Oſſervazione. La Pleuriſia è una malattia delle più pericoloſe della Medicina. Queſta, per quanta attenzione ſi adoperi, fa perire la maggior parte di quei che attacca. Quando vi è l'indicazione, il metodo più comune è quello di cavar ſangue prontamente ed in abbondanza, e ne i primi giorni dare degli emetici; con tutto queſto però il malato ſen muore. Voltandoſi ai ſudoriferi, oltre che queſta ſtrada pare che contradica l'indicazione dell' infiammazione, che accompagna la malattia, non produce effetti migliori; un Medico adunque ſi trova molto imbarazzato, e ſarebbe da deſiderarſi di avere alcun potente riſolvente per applicarſi eſteriormente, affine di attenuare, e diſciorre il ſangue cotennoſo riſtagnato nella pleura, ed obbligarlo a riprendere la ſtrada della circolazione: ſarebbe queſto il metodo più ſicuro, e meno incomodo alla natura; ma dove è egli queſto Topico tanto deſiderato? noi ne abbiamo di alcuni fatta la prova, quali molte volte hanno mancato di effetto; ma fra il gran numero de' rimedj meſſi in opera abbiamo trovato che la pozione deſcritta accompagnata dal ſuo Cataplaſma è uno de i migliori che poſſa uſarſi.

Il

Il tempo opportuno per farne uso, si è dopo due cavate di sangue, e fra il secondo e terzo giorno. Nell' articolo in cui si tratta de i Cataplasmi vi sono due rimedj di questa specie, i quali molte volte sono a noi riusciti felicemente.

Devesi accompagnare questa Pozione con l' apozema contro la Pleuresia descritto di sopra, (*a*) e con altri rimedj indicati nell' Osservazione.

Pozione Oleosa contro il dolore Nefritico.

Prendete dell' acqua di Parietaria,
once quattro;
dell' olio di mandorle dolci,
once due,
dello Sciroppo di altea,
di Capel venere, di ciascun' un' oncia.

Aggiugnetevi del Sugo di Limone. Mescolate tutto insieme e dividetelo in due dosi, da prendersi con due ore di distanza una dall' altra.

Osservazione. Questa pozione si dà nell' accesso de i dolori della Colica Nefritica, e di tempo in tempo ripetesi fino a che essi sieno passati, devesi accompagnare con le necessarie cavate di sangue, dalle Tisane e lavativi dolci-

(a) *V. questo Capitolo.*

cificanti ſopra deſcritti contro queſta malattia (*a*). Sarebbe in realtà imprudenza, abbenche qualche volta ſucceda, di adoprare in queſti primi tempi i Rimedj chiamati Diuretici caldi, quali agumentano il moto de' liquidi verſo i Reni, ſtraſcinando ſpeſſe volte con le orine una quantità così grande di renelle che ſfiancano i condotti donde paſſano, cauſando atroci dolori, ed orine ſanguigne. Per queſta ragione non ſi dee venire all' uſo di queſti rimedj, ſe non quando l' acceſſo è del tutto paſſato. Deeſi ancora farne uſo moderato, ed eſaminare gli effetti, che producono per tralaſciarli allora quando non ſe nē riceve ſollievo.

Pozione contro il Vomito.

Prendete dell' acqua di Menta,
due once;
dello Sciroppo di Limone,
un' oncia,
del Sale di Aſſenzio,
uno ſcrupolo.

Meſcolate il tutto per una doſe, che può ripeterſi due o tre volte il giorno ſecondo il biſogno.

Oſſervazione. Allora quando per la ſtrada del vomito ſi rigetta una abbondanza di mate-

[a] *V. il Capitolo delle Tiſane, e Lavativi.*

terie corrotte, quando questa non duri troppo, bisogna fare attenzione di non sopprimerla. Deesi al contrario ajutarla facendo abbondanti bevute di brodo longo di Vitella, o di Pollastro, o di un' abbondante infusione di Tè o di Cardo benedetto, dopo le quali bisogna purgare, per fortificare di poi lo stomaco. Ma se durerà il vomito per lungo tempo, o che gli sforzi non sieno accompagnati da alcuna o da poche materie, allora bisogna fermarlo per mezzo di questa pozione, in mancanza della quale potremo servirci d' un poco di agro di limone in ciaschedun brodo, e mettere nella Tisana un poco di buccia del medesimo.

Pozione Diaforetica Anodina.

Prendete delle acque stillate,
di Fiori Sambuco,
di Cardo Benedetto, di ciascheduna due once;
della Confezione di Giacinto,
della Teriaca, di ciascheduna mezza Dramma;
dell' Antimonio Diaforetico, uno scrupolo,
dello Sciroppo di Papaveri rossi,
di Diacodio, di ciascheduno mezza oncia.

Mescolate il tutto per prenderne di ora in ora un cucchiajo.

Osservazione. Questa Pozione conviene in tutte le malattie acute; nelle quali i sudori cominciano a farsi vedere, quali bisognerebbe per avvantaggio dell' ammalato dolcemente fomentare. Quando il bisogno lo richiede può a tutte l'ore di giorno, e di notte prendersi; subito che l'ammalato avrà cominciato ad usarla, bisognerà con diligenza e con moderazione coprirlo: Procurerà esso di starsene in quiete, e di tempo in tempo bisognerà, per sostenerlo, dargli del brodo e della gelatina; si avrà attenzione di mantenere per mezzo di questa pozione, frammischiata con della Tisana ben calda, il sudore. Dipoi si muteranno all' ammalato le biancherie, si asciugherà, e gli si farà prendere un brodo.

Pozione Anodina Astringente.

Prendete delle acque distillate,
di Piantagine,
di Sanguinella,
di ciascheduna . . . due once;
del Bolo di Armenia,
della Terra Sigillata,
della Triaca,
del Diascordio,
di ciascheduno . . . mezza dramma:
dello Sciroppo di Cotogno,
un' oncia.

Mescolate il tutto per una pozione da doversene prendere un cucchiajo di ora in ora.

Os-

Osservazione. Questa pozione è maravigliosa in tutte le diarrèe, che durano dopo avere bastantemente purgato, e che non provengono più dal rilassamento delle Fibre degl' Intestini. Si adopra ancora nelle purgazioni, vale a dire, allor quando dopo data alcuna medicina troppo forte le evacuazioni seguitano ne i giorni seguenti, alcuni cucchiaj di questa pozione le fermano.

Pozione vulneraria contro le Cadute, e Contusioni.

Prendete dell' acqua stillata di Papaveri Rossi. quattr' once,
dell' aceto di vino, sei dramme,
degli occhi di Granchio preparati, due Scrupoli,
del Siroppo di Rose secche, un' oncia.

Mescolate il tutto per due dosi, da prenderle una la mattina a digiuno, e l' altra cinque ore dopo pranzo,

o in vece.

Prendete delle foglie di solano. quattr' once,
della Cocciniglia, uno scrupolo,
del Vino bianco, due libbre.

Te-

Tenete tutto la notte in infusione sopra la cenere calda, ed aggiugnete alla colatura

dello Sciroppo di Edera Terrestre, quattr' once;

della Triaca, mezz' oncia.

La dose è di quattr' once tiepide tre volte per giorno.

Osservazione. Quando qualcheduno ha fatto una caduta considerabile, o che ha ricevuto de i colpi violenti, non bisogna giammai mancare di farsi cavar sangue a fine di evitare le conseguenze dello scuotimento, e per fare rientrare ne i vasi il sangue, che potesse essere stravasato; bisogna parimente bever subito uno o due bicchieri di acqua fresca: si metterà indi in uso la nostra Tisana vulneraria; (*a*) alla quale si aggiugnerà una delle due pozioni di sopra descritte, ed in simili casi provate; e se vi saranno contusioni esteriori o pure che si risentano de i dolori interni in alcuna parte, si adoprerà del linimento o del fomento (*b*) che noi contro questi accidenti proporremo più avanti.

Po-

(a) *V. questo Capitolo*.
(b) *V. questo Capitolo*.

Pozione Anti-sterica.

Prendete delle acque di Artemisia,
di Melissa semplice, di ciascheduna
due once,
della Polvere di castoreo,
dodici grani,
del Laudano liquido del Sidenan,
venti gocce,
Dello Sciroppo di Artemisia, o di fiori,
di Aranci, mezza oncia.

Mescolate il tutto per prenderne un cucchiajo.

Osservazione. Questa Pozione è adattata ne i violenti accessi di vapori. Vi si possono aggiugnere due Dramme di acqua di Melissa spiritosa chiamata acqua de' Padri del Carmine, e se vi sarà della debolezza, una dramma di Triaca. Il di lei effetto è di calmare le agitazioni, le convulsioni, di richiamare la cognizione e di procurare il sonno.

Pozione per acquietare i dolori dopo il Parto.

Prendete dell' olio di Mandorle dolci
fresco, un' oncia,
Scioglietevi dentro dello Sperma-Ceti,
mezza dramma,

ed

ed indi aggiugnetevi.
Siroppo di Capel venere,
mezza oncia.

Per una dose, quale si repeterà, se vi sarà il bisogno, quattr'ore dopo.

Pozione contro l' improvisa mancanza degli scarichi mestruali.

Prendete del Zafferano,
uno scrupolo,
o pure, mezza dramma.

Versatevi sopra un gran bicchiero di acqua bollente, e pel corso d'un ora lasciatelo in infusione sopra la cenere calda.

Colate dopo il liquore con un panno lino spremendolo con forza, ed alla colatura aggiungete il sugo spremuto di un'arancio forte, per una dose da darsi subito.

Osservazione. Succede spesse volte che una paura, un moto di collera, una caduta, o di qualche altro accidente, faccia ad un tratto mancare questi scarichi, lo che alcune volte nel momento istesso produce violenti dolori nella Matrice con minaccia d' infiammazione, ed in seguito delle Itterizie, delle viziose alterazioni di umori difficilissime a guarirsi. Possono prevenirsi queste funeste conseguenze mettendo in uso la pozione sopra descritta; ella è cosa rara che allor quando è data a tempo non ristabilisca gli ordinarj corsi; ma se la

man-

mancanza è di longa mano, essa resta inutile, e bisogna ricorrere a gli altri rimedj sparsi in questa opera contro una tale malattia.

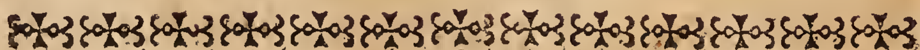
Pozione per far sortire qualche residuo di Secondina.

Prendete dell'acqua di Fiori di Sambuco, due once, della Polvere di Fegato di Anguilla, uno scrupolo, dello Sciroppo di Artemisia, un'oncia.
Mescolate il tutto per una Dose.

Pozione contro le convulsioni de i Bambini.

Prendete dell'acqua di Ciliege nere, de i Fiori di Tiglia. di ciascheduna un'oncia, della Polvere di Gutteta, della Valeriana Salvatica, di ciascheduna, quindici grani.
Mescolate tutto, per una Pozione, da prendersi di due in due ore a cucchiaj.
Osservazione. Questa Pozione molto giova per mitigare in poco tempo le convulsioni de i Bambini, come l'esperienza ci ha inse-

segnato ; dovendo servire per un adulto, bisogna darla in due piccole dosi, in qualche ora di distanza l' una dall' altra. Si mette parimente in uso contro l' Epilessia, e le altre malattie del Cervello, o che attaccano il genere nervoso.



CAPITOLO SESTO.

POZIONI PURGANTI.

Pozione Comune.

PRendete dell' elettuario lenitivo,
Sei Dramme,
della Manna, due once,
del Sale di Glober [*].
due Dramme,
dello Sciroppo di Fiori di Pesco,
un' oncia,

Fate disfare la Manna entro ad un bicchiero di acqua calda.

Dipoi passatela, ed aggiugnetevi il Sale e lo Sciroppo, per una dose da prendersi la mattina a digiuno.

Al-

(*) *O in mancanza, del Sale Vegetabile, o del Sale Catartico d' Inghilterra.*

Altra Pozione purgante comune, che può servire per una Donna Gravida.

Prendete del Lenitivo come sopra, mezza oncia;
della Manna, due once;
del Sale Vegetabile, una dramma,
dello Sciroppo di Cicoria composto col Rabarbaro, un' oncia.

Fate di tutto questo una Pozione, da prendersi la mattina a digiuno.

Osservazione. Le due Pozioni di sopra descritte rendono dolcemente il ventre fluido, evacuandone senza sforzo gli umori biliosi e corrotti: per questa ragione devono riguardarsi come un purgante dolce, quale può darsi con ogni sicurezza a i temperamenti deboli e delicati.

Pozione purgante mezzana.

Prendete dell'elettuario Diaprunum solutivo, sei dramme,
della Polvere del Cornacchino (*). uno

(*) *Così si chiama per averla inventata Cornacchino Professore di Medicina a Pisa; nominandola ancora polvere* de tribus, *per i tre ingredienti che la compongono Scamonea, Cristallo di Tartaro, e Antimonio diaforetico.*

uno ſcrupolo, o trenta grani,
del Sale vegetabile,
una dramma,
dello Sciroppo di Fior di Peſco,
un' oncia.

Disfate tutto in un bicchiero di acqua bollente, per una doſe da prenderſi la mattina a digiuno tiepida.

Oſſervazione. Queſta Pozione è più purgante della precedente, ed è per le perſone più robuſte.

Pozione purgante maggiore.

Prendete della Sena,
due dramme,
del Sale vegetabile,
una dramma,

Fate reſtare il tutto in infuſione, per lo ſpazio della notte, ſopra la cenere calda in un bicchiero di acqua bollente. Paſſate il giorno dipoi il liquore con un panno lino ſpremendolo, e ſciogliete nella colatura,
delle Tavolette di diacartamo,
dalle quattro fino alle ſei dramme.

Per una doſe da prederſi tiepida la mattina a digiuno.

Oſſervazione. Queſta Pozione purga con forza gli umori bilioſi, ed altre materie racchiuſe nello ſtomaco; eſſa dee ſol tanto prati-

ticarſi colle perſone robuſte, o con quelle che con difficoltà ſi purgano, o quando può ſoſpettarſi d'un' abbondanza di materie da doverſi eſpellere.

Pozione idragoga, o contro l'Idropiſia.

Prendete della Sena,
due dramme,
Del Sale vegetabile,
una dramma,

Tenete tutto in infuſione nella notte in un bicchiero di acqua bollente.

Paſſate il giorno dipoi il liquore con un panno lino con ſpremerlo, e ſciogliete nella colatura,

della Polvere del Cornacchino,
della Gialappa, di ciaſcheduna,
mezzo denaro,
dello Sciroppo di Spina Cervina,
un'oncia,

Per una bevanda, da prenderſi tiepida la mattina a digiuno.

Oſſervazione. Queſta bevanda evacua potentemente le ſieroſità; ma al di lei uſo biſogna unire l'uſo degli Aperienti in Tiſane e Brodi deſcritti di ſopra (*a*), ed allora quando ve ne ſarà biſogno ſervirſene in guiſa di purgante.

(a) *V. Queſto Capitolo.*

Pozione purgativa astringente.

Prendete un bicchiero di Decozione di frondi di Piantagine.

Fatevi liquefare della Manna,
un' oncia e mezzo.

Passate dipoi il liquore per un panno lino e scioglietevi dentro,
dell' Elettuario Cathalicum duplicatum,
mezza oncia,

Per una Pozione da prendersi tiepida a digiuno. O pure se la diarrèa è mescolata con sangue,

Prendete un bicchiero di Decozione di Frondi di Piantaggine.

Fatevi disciorre della Manna,
un' oncia.

Passate dipoi il liquore con un panno lino, e stemperatevi,
dell'Elettuario Catholicum come sopra,
mezz' oncia,
della Polvere d' Ipecacuanha,
sei Grani,

Per una Pozione da prendersi come la precedente.

Osservazione. Allora quando nello stato ordinario di Salute soppraggiugne una diarrèa senza dolore, bisogna osservare di non fermarla troppo presto, perchè per lo più è causata o da qualche indigestione, o da una traspira-
zio-

zione impedita ; o in fine è la natura istessa, quale per mezzo di questa specie di crisi si scarica di un' abbondanza di umori corrotti, che la incomodano ; in tutti questi casi la diarrèa è vantaggiosa, e pel corso di alcuni giorni non dee interrompersi fino a tanto, o che da se stessa si ferma, o che l' evacuazioni troppo abbondanti cagionano della fatica e della debolezza all' ammalato. Allora bisogna purgare con la prima delle due pozioni sopra descritte, dipoi fortificare lo stomaco adoprando per alcun tempo dopo il pranzo il Bolo stomatico descritto avanti (*a*).

Pozione lassativa contro l' Asma.

Prendete un bicchiero dell' Idromele semplice contro l' asma descritto di sopra [*b*].

Stemperatevi dentro della manna,

due once.

Passate il liquore con un panno lino, ed aggiugnetevi.

del Sale vegetabile,

una dramma;

del Kermes Minerale,

due grani;

Per una pozione da prendersi tiepida la mattina a digiuno.

[a] *V. questo Capitolo.*
[b] *V. questo Capitolo.*

Osservazione. Questa bevanda purga dolcemente, e leva le viscosità dello stomaco, che passano nel sangue, e si scaricano sopra i Polmoni, e vi producono gli accessi dell' Asma umida. Per questa ragione chi sarà attaccato da questa malattia dee anteporre la detta purga ad ogni altra, allorquando la mancanza dell'appetito, la intumescenza dello stomaco, e l' oppressione del petto, ne fa temere il ritorno. Sarà bene nel giorno stesso far uso del nostro Idromele semplice in guisa di Tisana, ed in questa maniera la purga farà un effetto migliore. Più avanti mettiamo anche in vista un Bolo ed alcune Pillole eccellenti contro la medesima malattia [a]: potendosi far la prova di questi differenti rimedj, ed appigliarsi a quello, che produrrà effetto migliore.

Bevanda oleosa, lassativa nelle flussioni di Petto, e Pleurisia.

Prendete della Manna, due once,
Fatela disciorre in un tazza di brodo caldo.
Passate dipoi il tutto con un panno lino, ed aggiugnetevi,
Dell' olio di Mandorle dolci fresco, un' oncia, e mezza.
Dello Spermaceti disciolto avanti nell' olio sopradetto, una mezza dramma.

Per

[a] *V. il Capitolo de' Boli, e delle Pillole.*

Per una Pozione da prendersi tiepida la mattina a digiuno.

Osservazione. Questa bevanda purga placidamente, radolcisce e facilita l'espettorazione; ed è la prima che debba mettersi in uso nelle declinazioni delle Pleuresia, e flussioni di Petto.

Pozione lassativa dolce, o sia Acqua di Cassia semplice.

Prendete della Cassia in Canna, sei once.

Schiacciatela, e dopo aver gettate le scorze, fate bollire la midolla, ed i noccioli in una mezzetta di acqua comune o di Scotta, riducendo il tutto a dodici once.

Passate dipoi questo liquore con un panno lino spremendolo, e dividetela in due prese, per darla tiepida in due ore di intervallo da una all'altra; ed in questo tempo un brodo lungo.

Osservazione. Questa è la più dolce bevanda fra tutte quelle che possono darsi sulla declinazione delle malattie acute, allorchè la febbre e tutti gli altri accidenti cominciano a mancare, e che l'indicazione fa vedere che vi è bisogno di purga. Se nel corso della malattia il petto non sarà stato attaccato, a ciascheduna presa sarà bene aggiugnere una dramma di Sale vegetabile o pure

di

di Glober; e se l'Ammalato sarà robusto, e che in lui si supponga un'abbondanza di materie nello stomaco, potrassi aggiugnere al primo bicchiero un'oncia di Manna.

Bevanda per ravvivare i dolori in un Parto difficile.

Prendasi della Sena mondata, due dramme.

Mettasi per un'ora in infusione in un piccolo bicchiero di acqua bollente.

Si passi dipoi con un panno lino spremendo, e vi si aggiunga il sugo di un arancio forte.

Per una bevanda da darsi subito.

Osservazione. Questa bevanda è molto adattata ne i parti laboriosi, ne i quali i dolori sono piccoli e leggieri, venendo di rado, e di cattiva specie: essa li risveglia per mezzo della irritazione che cagiona agl' intestini, quali mettendo in contrazione i muscoli del basso ventre facilita, in questo modo l'espulsione del feto; può aggiugnervisi una o due ore dopo che sarà stata presa un lavativo un poco purgante, affine che questi due rimedj producano nel tempo istesso il loro effetto, ed i dolori del parto più facilmente siano provocati. La sola attenzione che bisogna avere, si è di esaminare se il Parto laborioso proceda da tensione, da intumescenza,

za,

za, ed irritazione delle parti, più tosto che da debolezza, e rilassamento; perocchè sarebbe pericoloso prendere sbaglio, ed in simil caso il sangue dal braccio, ed i fomenti emollienti sarebbero il rimedio migliore da impiegarsi.

Con l'occasione delle Bevande purganti descritte di sopra faremo alcune osservazioni generali sopra l'uso dei Purganti.

Osservazioni Generali sopra l'uso de i Purganti.

I segni che indicano generalmente il bisogno de i Purganti, sono la nausea, i borbarismi, le intumescenze e la pigrizia del basso ventre, allorchè non è naturale; i dolori di testa, le vertigini, il romore negli orecchi, la lingua carica e bianca, l'amarezza ed il cattivo gusto nella bocca, la mancanza dell' appetito, i rutti agri o amari, i venti e le flatosità, la pesezza di stomaco, le coliche, ed i letarghi [*a*]. I Purganti non sono meno necessarj a quelli che sono minacciati di Apoplessia sierosa, e di Letargia, o che ne hanno di già sofferto qualche attacco; queste persone debbono necessariamente purgarsi spesso, affine di prevenire nuovi accessi di queste malattie, e sopra tutto osservare una regola esatta di vivere, e mangiare poco la sera. Queste at-

(a) *Helvetius Trattato delle Malattie p.* 144.

attenzioni saranno loro più profittevoli, che tutti i Sacchetti Anti-Apoplettici; quali non servano ad altro, che per arricchire i Ciarlatani che gli spacciano, ed a tenere a bada l'ammalato senza profitto alcuno; giacchè l'esperiensa ci ha dimostrato, che bene spesso sono caduti a terra colpiti da un fiero attacco d'apoplessia e sono morti quelli; che già da gran tempo portavano appeso al collo un doppio sacchetto. [*]

L'attenzione che deve aversi nell'uso de i Purganti, si è di adattarne con proporzione la dose alla forza o alla debolezza de i differenti soggetti: Non avendo la necessaria esperienza è facile l'ingannarsi; e succede ben spesso che si forzano le evacuazioni per mezzo di purganti troppo forti, lo che produce sempre cattive conseguenze. Per disavventura del popolo, egli è sempre di accordo con quelli che lo trattano così male; perochè tre quarti del volgo non si crede ben purgato; se non ha avuto esorbitanti evacuazioni, e quanto il giorno dopo, pigliata la medicina, è più affaticato, più è contento, ed anche più, se lo scioglimento del corpo causato dalla medicina dura per alcuni giorni; allora si persuade che avess-

[*] *Parla quì de' sacchetti antipopletici, che si vendono in Parigi da uno Speziale, e che si debbono portare appesi al collo per prevenire le apoplessie: Questi non hanno altro merito, che d'avere arricchito chi li vende.*

avesse grande abbondanza di materie dalle quali si è felicemente sbarazzato. Quanti mali un savio Medico non vede originarsi da questo errore!, e quai disordini non debbono seguire da queste smoderate evacuazioni, che tutte assieme strascinano con esse i succhi impuri; e quei che la natura si riserba per le sue operazioni! Per prevenire adunque ogni errore; noi abbiamo prescritta la dose di tutti i nostri rimedj più mite, e sarà facile di accrescerne la quantità purgando un'altra volta l'ammalato; essendo meno pericoloso il purgarlo due volte che esser obbligato di rimediare alle conseguenze di una eccedente purga. Nel tempo stesso noi diamo per consiglio di non far questo tutto all'improviso, vale à dire senza aver prima disposto il Soggetto per mezzo di qualche lavativo, o per qualche antecedente bevuta di Tisana refrigerante. Usando questo metodo si può stare sicuro, che il Purgante non produrrà alcuna turbolenza, e che agirà con giusta moderazione. Che se con tutto questo il malato si trovasse incomodato per soverchia evacuazione, bisognerà dargli la sera medesima all'ora del riposo una mezza dramma, o pure una dramma di Diascordio in un piccolo bicchiero di vino generoso: poichè questo lo fortificherà, e fermerà l'evacuazioni.

Succede alcune volte in certe persone, che i Purganti un poco forti le affaticano con tanta violenza, e loro cagionano tanti dolori, che si svengono. Per prevenire questo accidenden-

dente, bisognerà sciogliere nella bevanda un mezzo grano di oppio o poche gocce di laudano liquido; questo impedisce i dolori, ed ogni altro accidente, che possa sopravvenire senza togliere l' azione del Purgante. Questo riesce perfettamente nelle Coliche violente; ed allorquando gl' intestini e lo stomaco ricevono facilmente ogni piccola impressione. Nel caso istesso in vece del laudano può darsi un bicchiero di Scotta chiarificata, e dopo mezz' ora altro bicchiero che ogni volta sia di dieci once. In questa maniera si scansano gl' inconvenienti, che ordinariamente i Purganti producono nelle costituzioni delicate.

Del resto, per quanto utili essi sieno in generale vi sono delle occasioni, nelle quali sarebbe pericoloso farne uso.

Per questa ragione non si debbono purgare quelli che sono attaccati da infiammazione, da ardori ne i visceri del basso ventre, da tosse secca; ed allor quando l' ammalato sente del dolore nel concavo dello stomaco, che appena toccar lo può colla mano.

I purganti sono parimente contrarj nelle Flussioni nascenti, nelle infiammazioni di Polmone, negli spurghi di sangue; ne i dolori interni ed acuti, e nelle perdite di sangue da qualunque principio derivino: militano le stesse ragioni allorquando si sentono degli ardori di orina, e quando essa e rossa ed in poca quantità; o vero quando vi è una febbre considerabile, o nel tempo di un abbondante

e cri-

e critico sudore ; perchè in questi ultimi casi dee aspettarsi il termine dell' accesso, o che il sudore sia passato.

Le Donne debbono astenersi da prendere qualunque purgante all' avvicinarsi del tempo delle loro Regole, e con più forte ragione allorquando le hanno; per purgarsi debbono ancora aspettare almeno tre giorni dopo la loro intera cessazione.

Per riguardo delle Donne gravide, non bisogna dar loro alcun purgante, che in una necessità assoluta, e per ciò fare bisogna anteporre la metà del tempo della loro gravidanza al principio ed al fine, servendosi sempre de i Minorativi più dolci, ed in piccola dose. Vi sono nientedimeno alcuni casi che dimandano non solo l' uso de i purganti, ma ancora quello de i Vomitivi, malgrado i riguardi che debbono aversi per rapporto al Feto; ma in simili casi dee sempre dimandarsi il consiglio del Medico.

Il termine ordinario di purgare le Donne, che hanno partorito è dentro un mese o sei settimane, che è il tempo nel quale le conseguenze del parto sogliono per ordinario mancare.

Deesi ancora aver attenzione di non purgarsi senza necessità nel tempo de i gran caldi della state, e nei violenti freddi del verno; è meglio scieglierе una stagione temperata ed umida, nella quale i corpi sono più rilassati, e più disposti alle evacuazioni.

Noi

Noi termineremo le nostre osservazioni sopra i purganti con una riflessione che riguarda particolarmente i Poveri: Si curano nelle loro malattie per mezzo di abbondanti cavate di sangue, come se il cattivo regolamento di vivere che usano, ed i cattivi nutrimenti che adoprano, non fosse un ostacolo a questa specie di evacuazione, e se non fosse conveniente al contrario di ben purgarli per evacuare questi cattivi succhi, che per mezzo di cavate di sangue passano dallo stomaco nella massa del sangue, lo condensano e fanno cadere l' ammalato in alterazioni viziose di umori in gonfiature, e in idropisie irreparabili. Il Medico dei Poveri, Sig. Dubè declama molto contro questa cattiva prattica, e con giusta ragione; cosa che noi abbiamo egualmente osservato per mezzo di una costante esperienza di molti anni. Noi esortiamo dunque le persone caritatevoli di considerare, che i Poveri si nutriscono male, e che sono ordinariamente spossati dalla fatica, e dagl' incomodi; lo che dimanda la purga frequente, buoni alimenti, per ristabilirli e fortificarli, ed un uso molto moderato del salasso. In questa maniera si scanseranno molte malattie, e le convalescenze saranno meno lunghe.

Pozione, o Acqua Minerale Emetica.

Prendete dell'acqua comune tiepida,
una mezzetta,
Discioglietevi del Sale Catartico d'Inghilterra; o di Glober, o vegetabile,
mezza oncia,
del Tartaro Emetico,
da quattro fino a sei grani.

Per una bevanda, da prendersi tiepida in quattro bicchieri nel corso della mattina, avendo attenzione di tralasciare l'ultimo, se i tre primi avranno bastantemente evacuato.

Osservazione. Questa bevanda evacua abbondantemente per mezzo del vomito, e del secesso le materie corrotte che spesso soggiornano nello stomaco; essa e più facile a prendersi di quella che siegue, perchè non è di cattivo gusto, e perchè il colore dell'acqua non è cangiato; ma la dilei operazione è un poco meno dolce, perchè la Cassia diminuisce l'effetto dell'Emetico: bisogna però anteporla in quelle congiunture nelle quali si voglia dare l'Emetico, senza che l'ammalato se ne accorga; o pure allora quando mostrando difficoltà nel prendere, si teme che non voglia sottoporsi ad inghiottire molti bicchieri di un rimedio disgustoso e sgradevole.

Be-

Bevanda o Acqua di Caſſia composta con l' Emetico.

Prendete della Caſſia in Canna,
ſei once,
ſchiacciatela e fatela bollire in due libbre di acqua, che ridurrete a due terzi.

Paſſate dipoi il liquore per un panno lino ed aggiugnetevi,
del Tartaro Emetico,
da quattro fino a ſei grani,
Per una bevanda da darſi in quattro bicchieri tiepidi nel decorſo della mattina.

Oſſervazioni generali ſopra l' uſo dell' Emetico.

L' Emetico viene generalmente riguardato, e con tutta ragione come il principale rimedio d' un gran numero di malattie; perochè eſſo eſpelle non ſolo le impurità racchiuſe nello ſtomaco e negl' inteſtini; ma per mezzo ancora delle ſcoſſe del vomito, che provoca, ſpreme i liquori che ſi depongono nelle cavità delle Glandole, e dà loro moto con riſtabilirne la circolazione. Si adopra con felice ſucceſſo nel principio di quaſi tutte le malattie acute, quando ſi tratta di evacuare abbondantemente per mezzo del vomito gli umori, come anche nelle Apopleſſie ſieroſe, ed in quelle che ſopravvengono dopo avere di ſover-

verchio mangiato, nelle Letargie, nella Epilessia, negli stordimenti, che provengono da cattive digestioni, o nelle Itterizie. Produce altresì effetti mirabili nelle Febbri maligne, nelle intermittenti, ma principalmente nelle quartane, nel Vajolo avanti la di lui eruzione, nelle Coliche ostinate, ne i violenti accessi dell' Asma, che durano lungo tempo, nelle invecchiate Flussioni degli occhi, in quelle di petto, e principalmente in tempo d'inverno; in una parola, in tutti quei casi ne' i quali vi è luogo da sospettare, che lo stomaco sia ripieno di cattivi fermenti capaci di alimentare la Febbre. Può darsi l' Emetico sotto una delle due bevande di sopra descritte, e farlo ad un tratto se il bisogno sarà urgente; ma non essendovi tal premura, sarà più espediente dare il Vomitivo la mattina a digiuno, poichè allora agisce con maggior forza e più immediatamente sopra i cattivi sughi dello stomaco. Si mescola in queste due Pozioni l'Emetico con i Purganti, affine che per mezzo del vomito, e del secesso nel tempo istesso e più facilmente si caccino le materie impure.

Quando però nelle violente convulsioni, e nelle forti Apoplessie dee darsi l' Emetico puro, perchè più presto produca il suo effetto; è necessario subito dopo far prendere una bevanda purgante, per nettare il canale intestinale da i succhi impuri ivi raccolti.

Ma se l' Emetico è capace di tutti i buoni effetti, che noi abbiamo descritti, esso dall'al-

tra parte può cagionarne di molto pericolosi, allora quando non sia dato con la dovuta cautela; per questo avanti di darlo, bisogna fare attenzione se il malato si trovi in alcuna delle seguenti circostanze per non prescriverlo in simili casi. Bisognerà dunque informarsi se l' Ammalato facilmente vomita, perocchè ve ne sono alcuni, i quali anche prendendone una dose considerabile mai lo fanno; altri sono di una costituzione tanto delicata, che non resistono al vomito che difficilmente; di maniera che le forze loro mancano, e cadono in pericolosi svenimenti. Bisogna in oltre esaminare se gli ammalati sono soggetti ad alcun guaio di Polmone, o pure inclinati ad un tale incomodo; se possono temere di qualche spurgo, o vomito di sangue; ed essendo una Donna, se ella è soggetta ad altre emorragie; perchè in simili casi gli scuotimenti cagionati dal vomito potrebbero cagionare una malattia mortale.

Di più, non dee darsi alle persone che patiscono di Ernie, se non saranno munite di sospensorio: non dee farsi prendere alle Donne nel tempo che hanno le loro purghe mestruali, a quelle che sono Gravide, o fresche di Parto, altro che nel caso di essere attaccate da Febbri maligne, da trasporti al Cervello, da Convulsioni, o da Apoplessia, o da alcun altro male, che minacci una morte vicina; in simili casi bisognerà servirsene dopo le necessarie cavate di sangue, e mescolato con la

Man-

Manna per addolcirne l'azione ; ed in tutte queste delicate congiunture prendere il consiglio del Medico.

Non conviene nemmeno nelle Apoplessie causate da un colpo ricevuto alla testa, o per alcuna violenta caduta.

E' ancora molto pericoloso agli Ammalati attaccati da Febbri continue, quando sono accompagnate da infiammazione di stomaco o di Fegato, lo che si conosce dalla tenzione del basso ventre e dal dolore che prova l'Ammalato allorchè si tocca, e si appoggia la mano sopra questa parte.

Sarebbe allora una grossolana mancanza, il riguardare come veri i pruriti di vomitare, che sovente si provano in queste malattie, i quali non derivano che da una convulsione sintomatica delle fibre dello stomaco: per questa ragione non deesi in simili circostanze dar l'Emetico, quale farebbe crescere l'infiammazione, e perire l'ammalato.

In fine l'Emetico non dee darsi nelle inveterate ostruzioni del basso ventre, altro che nelle congiunture di esservi obligati da accidenti molto premurosi, come sarebbe un' Apoplessia, nella quale non si può alle volte avere riguardo alcuno nella prescrizione de i rimedj: perocchè in questo genere di ostruzioni i muscoli del basso ventre e del Diaframma contraendosi, non solo comprimono lo stomaco, ma anche i visceri ostrutti; e quindi possiamo con ragione temere, che le

 fibre

fibre loro soffrano qualche rottura, o che i succhi viziati per l'accennata pressione tendano a vie più internarsi, e produrre degli Scirri e delle infiammazioni; oltre l'essere l'Emetico un rimedio inutile in simili occasioni, niente giovando per togliere questo genere di ostruzioni, le quali col replicato uso degli apritivi, e de' disostruenti debbono essere da noi curate.

Quando l'ammalato comincia a vomitare, bisogna che faccia delle larghe bevute di acqua tiepida, o di brodo di Vitella, o di Pollastro, per diluere le materie contenute nello stomaco, per facilitarne l'uscita, e per minorare gli sforzi che si fanno nel vomitare; è cattiva usanza quella di dare del brodo grasso; perchè s'indebolisce la forza dell'Emetico, onde non si ottiene per questa ragione la separazione degli umori viscosi racchiusi nello Stomaco.

Abbenchè secondo la maniera da noi sopra prescritta circa le due bevande Emetiche, si possano queste minorare di alcuni bicchieri, se le evacuazioni fossero bastanti; contuttociò se comparisse mai un vomito troppo violento o lungo, sarebbe necessario dare all'ammalato alcune tazze di acqua o di Tisana, alle quali potrebbe aggiugnersi un poco di Spirito di Zolfo, o di Vitriuolo fino che prendessero una piacevole acidità, e ciò bastar suole per fermare l'effetto dell'Emetico, e rendere la necessaria quiete allo Stomaco.

Acqua

Acqua minerale artificiale, per le persone di temperamento debole.

Prendete del Tartaro Marziale solubile; e del Sale di Glober [*] di ciascheduno, un'oncia; dell'acqua di Fiume, o pure di Fontana. dieci libbre;

Fate bollire il tutto insieme, fino alla diminuzione della quinta parte; levate dipoi il vaso dal fuoco, e lasciate raffreddare quest' acqua per tre ore; passate indi il tutto con un panno lino piegato tre volte, e mettete il liquore in bottiglie, quali conserverete in luogo fresco.

Osservazione. Le acque Minerali naturali sono di un grandissimo ajuto in molte malattie; ma spesse volte succede che molte persone, o per la lontananza de' luoghi, o per la spesa nel viaggio necessaria, non possono profittarne; Questa ragione ci ha impegnato a sostituirle la sopra descritta. L'uso delln medesima è molto lodevole nelle malattie cachettiche, come nelle gonfiature, nelle Itterizie, nella soppressione degli scarichi mestruali, o in qualunque altra malattia, la quale provenga da sangue grosso, tenace, e viscoso: se ne pren-

(*) *O del Sale cat. d' Inghilterra, ò del Sale vegetabile.*

prendono per ordinario tre bicchieri tiepidi la mattina a digiuno, con mezzo quarto di ora d'intervallo dall'uno all'altro, passeggiando per la camera, o pure all'aria, secondo la stagione; e stando senza prender cibo almeno due ore. Prima di dar principio a questa cura bisogna purgarsi, ed a fine che ella produca un buon effetto, continuarla per un mese, e di nuovo alla fine di essa purgarsi. Le persone che hanno il petto delicato, che sono sottoposte a tossi secche, allo spurgo di sangue, o che sono state attaccate da febbri Etiche devono astenersene.

Altra Acqua minerale artificiale per i Fluori bianchi nelle persone più robuste.

Prendete due once di limatura di acciajo crudo ben lavata.

Mettetela in infusione per ventiquattr' ore in una mezzetta di vino bianco generoso: passatela dipoi con un panno lino raddoppiato sopra un vaso ripieno di sei boccali di acqua di Fiume; gettate quello che sarà restato sopra il panno lino, conservate quest' acqua entro a bottiglie ben chiuse in un luogo fresco.

La maniera di servirsene, è di prenderla per bevanda ordinaria per quindici giorni, tanto a pranzo, che nel corso del giorno: più che la malata ne beverà, più presto resterà sana;

na; bisogna in oltre; che Ella due volte il giorno mangi della zuppa, lasciando ogni frutto crudo, la insalata, qualunque genere di pasta, e tutto quello che è difficile alla digestione; si principierà questa cura dal purgarsi, e nel tempo della medesima si farà il maggior moto; che sarà possibile.

Purganti per li Bambini.

REGOLE GENERALI.

I. Affine di purgare i Bambini con esito felice e senza veruno inconveniente, è necessario avere sempre del riguardo alla loro età, ed allo stato delle loro forze, ed in oltre fare scelta di un purgante di piccolo volume: perchè facilmente possano prenderlo.

II. L'esperienza ci ha fatto vedere che può godersi di questo vantaggio, non allontanandosi in conto veruno dal metodo seguente, che consiste nell'impiegare per base della purga un rimedio che possa ordinarsi a grani, e produrre il suo effetto ad un numero di grani quasi uguale al numero degli anni del Bambino, che si vorrà purgare.

III. La Polvere di Gialappa è a noi sembrata propria per questo: Essa purga dolcemente, in piccola quantità, e senza nausea; onde sembra doversi anteporre a qualunque altro Purgante. Noi sappiamo, egli è vero, che sopra questo soggetto vi ha del pregiu-

dizio nel publico, e che molte persone credono esser questo un purgante violento e caloroso; ma questo è un errore che procede dal confondere la Polvere di Gialappa con la Resina. Noi accordiamo che la Resina di Gialappa, la quale si cava mettendo in infusione la polvere di Gialappa nell'acqua vite o nello spirito, sia molto calorosa, ed a guisa di tutte le altre Resine purganti produca alle volte un effetto troppo potente; per questa ragione noi non consigliamo indifferentemente ad ognuno l'uso dello spirito di Gialappa, e di acqua vite di Germania, della quale molte persone si servono per purgarsi: non vi sono altro che i temperamenti rilassati e pituitosi, quali possano con vantaggio adoprarla, e noi la consideriamo come contrarissima alle persone aduste, e biliose e malinconiche. Ma non militano le medesime ragioni per la polvere di Gialappa presa in sostanza; la parte resinosa che ella racchiude viene corretta e mitigata da una sufficiente quantità di terra e di parti saline, quali dividendola ne moderano l'azione, come è ben noto a tutti i Chimici. Deesi dunque riguardare questa polvere come un rimedio, che già preparato sorte dal seno della natura, e l'uso fortunato, che noi da molti anni ne facciamo giustifica la scelta: aggiugnendo a ciò che i Bambini sopportano meglio, e con la dovuta proporzione, l'effetto de i purganti, perchè il latte e le pappe, di cui si nutriscono, ne mode-

derano l'acrimonia. Ma siccome nel primo anno della loro età lo Sciroppo di Cicoria composto di Rabarbaro sembra a noi esser per essi più adattato, perchè nel medesimo tempo purga e fortifica, noi non mettiamo in opra il nostro metodo, che quando hanno due anni. La regola che noi seguitiamo nel primo, è di sostituire al grano di Gialappa una dramma dello Sciroppo sopra descritto, e di uguagliarne il numero a quello della loro età; di maniera che quando hanno sei mesi, ne diamo sei dramme, ed al termine dell'anno un'oncia e mezzo; questo uso però può in alcuna parte variare secondo che il Bambino sarà più o meno robusto. Questo Sciroppo si mette in uno o due cucchiaj di acqua o di latte tiepido, e dee darsi in una o due volte: perchè in altro modo il Bambino potrebbe riggettarlo.

IV. Dopo il primo anno noi seguitiamo il nostro metodo sostituendo allo Sciroppo di Cicoria la Polvere di Gialappa, cui aggiugniamo altrettanta crema di Tartaro, la quale solo serve per sostenere l'azione del Purgante. S'incorpora il tutto con un poco di Sciroppo di Fiori di Pesco, del quale si forma una pillola; o pure se il Bambino non volesse prenderla si mette sopra alcuni cucchiaj di acqua, o di latte.

V. In una parola noi diamo altrettanti grani di Polvere di Gialappa e di Crema di Tartaro quanti anni ha il Bambino; e questo sino

no all'età di cinque anni. Per quello spetta allo Sciroppo di Fiori di Pesco noi ne agumentiamo o ne diminuiamo la dose secondo che vogliamo più o meno purgare.

VI. Quando il Bambino passa cinque anni noi accresciamo un poco la dose del Purgante, ed in vece di un grano per anno, noi ne diamo un grano e mezzo; e ciò continuiamo fino all'età di dieci o dodici anni: dopo il qual tempo mettiamo in uso tutti i purganti usati.

VII. Quelli che hanno il costume di servirsi della Polvere del Cornacchino per purgare i Bambini, potranno ugualmente seguire il nostro metodo, sostituendo per tutto due grani di questa Polvere ad ogni grano della Polvere di Gialappa, cioè, dando due grani di Polvere di Cornacchino per ogni anno della età del Bambino, e sempre incorporando il tutto con la medesima dose di Sciroppo di Fiori di Pesco.

VIII. Porremo fine alle osservazioni intorno a quello che riguarda i Bambini, avvisando che il nostro metodo non è adattabile altro che ne i casi, ne i quali non vi è che poca o nissuna Febbre, e che solo hanno bisogno di esser purgati; perchè nel caso di malattie acute, noi ci ristrigniamo alla Manna, o qualche Sciroppo purgante.

Purgante per un Bambino di quattro Mesi.

Prendete dello Sciroppo di Cicoria composto di Rabarbaro,
mezza oncia;
Mettetelo sopra due cucchiaj di latte, o di acqua.

Simile per un Bambino di otto mesi che abbia de i dolori.

Prendete dello Sciroppo di Cicoria composto,
un oncia,
dell'olio di mandorle dolci,
un'oncia
Mescolate il tutto per prenderne un cucchiajo di ora in ora.

Simile per un Bambino di 18. Mesi.

Prendete della Polvere di Gialappa.
della Crema di Tartaro, di ciascheduna
un grano e mezzo,
Incorporate il tutto con tre o quattro dramme di Sciroppo di Fiore di Pesche, e mettete il tutto in due cucchiaj di acqua o di latte.

Osservate che se il Bambino da purgarsi avesse la Diarrèa, in vece dello Sciroppo di Fior di Pesco, noi vi mettiamo quello di Cicoria composto di Rabarbaro, e leviamo la Gialappa, al-

alla quale si sostituiscono alcuni grani di Polvere di Rabarbaro.

Simile per un Bambino di tre anni.

Prendete delle Polvere di Gialappa,
della Crema di Tartaro, di ciascheduna, tre grani,
dello Sciroppo di Fior di Pesco, mezza oncia;
Mescolate il tutto insieme, e mettete tutto in due cucchiaj di acqua o di latte.

Simile per un Bambino di sei anni, nel quale si suppongono de' Vermi.

Prendete della Polvere di Gialappa,
della Crema di Tartaro,
di ciascheduna nove grani,
della Corallina, o polvere contro i vermi, dodici grani,
dello Sciroppo di Fior di Pesco, sei dramme.
Mescolate e mettete il tutto in due o tre cucchiaj di Tisana, o di Brodo, per prenderne in una o due dosi.

Pozione purgante per un Ragazzo di otto o dieci anni.

Prendete della Polvere di Gialappa,
della Crema di Tartaro,
di ciascheduna, quindici grani,
dello Sciroppo di Fiori di Pesco,
un' oncia,

Stemperate il tutto in un poco di acqua, o di Tisana per una Dose. (*a*)

Emulsione Purgativa per un Bambino di tre o quattr' anni.

Prendete due o tre mandorle dolci mondate nell'acqua calda.

Pestatele in un mortajo di marmo, versandovi sopra a poco a poco un piccolo bicchiero di acqua di orzo,

Fatevi dipoi liquefare della Manna,
mezza oncia,

Passate il tutto con un panno lino, ed aggiugnetevi della Polvere del Cornacchino,
sei grani,

Per

(*a*) *Notate, che se vi fosse qualche Bambino, che avesse della repugnanza per i Purganti sopra descritti, possono mettersi in uso una delle due pozioni seguenti, o pure il nostro Biscotto purgativo, non avendo questi niente di disgustoso.*

Per una dose tiepida la mattina a digiuno, *o pure*. Prendete della Manna, un' oncia, o un' oncia e mezza, secondo la forza del Bambino: Fatela disfare in un brodo fatto con il Latte. Passate il tutto, per una dose la mattina a digiuno.

Biscotto Purgante.

Prendete del Zucchero bianco polverizzato e delle uova fresche, compresavi la guscia, di ciascheduna nove once,

Del fiore di Farina di Grano,
quattr' once,

Della polvere ben raffinata di Gialappa,
un' oncia e sei dramme,

degli Anasi polverizzati,
una dramma e mezzo,

Compongasi di tutto questo un biscotto secondo l' arte.

La dose è di una dramma per un anno fino a quattro; da i quattro fino a' sei, cinque dramme; da i sei fino a i dieci, sei ovvero sette dramme; da i sei fino a i quindici, l' oncia intera; la quale potrà accrescersi a proporzione dell' età, e della forza. Agli adulti se n' è data fino ad un' oncia e mezza, senza che siensi di soverchio purgati.

Osservazione. Questo Biscotto purga assai bene, e senza alcuna fatica; oltre di questo riesce al gusto ugualmente piacevole che il bis-

cot-

cotto ordinario; essendo questa cosa molto comoda per li Bambini, i quali dificilmente si possono indurre a prendere alcuna cosa disgradevole: le persone pure che hanno molta contrarietà per le medicine ordinarie potranno nel modo istesso farne uso. Noi però conveniamo che un Purgante in bevanda è un poco più leggiero, e lascia minore impressione di calore; ma allora quando non può farsi diversamente, è meglio farlo con il Biscotto, che tralasciarlo. Del resto per le persone avanzate non abbiamo noi veduto alcuno effetto cattivo, nel prepararsi due o tre giorni avanti per mezzo di qualche brodo refrigerante, o pure di qualche lavativo: sarà ugualmente cosa lodevole il bevere qualche abbondante tazza di Tisana calda, affine di disciorlo nello stomaco, e dopo due ore prendere un brodo, continuando la bevanda della Tisana per mantenere l'evacuazioni.

CA-



CAPITOLO SETTIMO.

GIULEBBI E LOHOCHS.

§. I.

DE' GIULEBBI. (a)

Giulebbe Sonnifero.

PRendete dell'acqua di lattuga.
quattro once;
dello Sciroppo Diacodio,
mezz' oncia,
o pure del laudano liquido del Sydenham,
dodici gocce.

Mescolate il tutto per un Giulebbe da darsi all'ora del riposo.

Osservazione. Ciascheduno è bene informato non esservi indisposizione alcuna capace d'opprimere la natura e dissipare gli Spiriti, quanto la vigilia. Ella per così dire spogliando il sangue delle più balsamiche di lui parti

(a) *Il Giulebbe è un rimedio liquido, composto ordinariamente di acque distillate, e di alcuni Sciroppi. Esso differisce dalla Bevanda, perchè è meno carico, e più piacevole.*

ti lo guida al calore: e quindi ne nascono degli accidenti funesti, purchè coll' ajuto di adattati rimedj non si procuri di sostenerlo. Nel numero di questi rimedj l' Oppio tiene il luogo principale, ed allor quando è dato nella giusta sua dose e ne i casi opportuni produce, per così dire, delle maraviglie; ma contro questo medicamento vi è per mala sorte una prevenzione così terribile appresso il pubblico, che allorquando si propuone agli ammalati di farli dormire per mezzo di esso, sembra che si voglia gettarli in braccio alla morte, e procurar loro l' eterno riposo: di maniera che si sottopongono più tosto a soffrire vigilie le più crudeli, che per loro sollievo arrischiare la più piccola dose di questo rimedio. Questa prevenzione riconosce senza dubbio la sua origine da qualche considerabile sbaglio più volte avvenuto, con il quale per una dose troppo caricata di Oppio qualche ammalato avrà più del bisogno dormito. Perocchè le dicerie del popolo, abbenchè per l' ordinario troppo si estendano, racchiudono sempre alcuna cosa di vero. Penso adunque che sarà cosa vantaggiosa di porre in vista quei casi, ne i quali sarà opportuna la preparazione dell' Oppio, e quei ne i quali potrà fare del male. Assicurati così condescenderemo senza ripugnanza a praticare questo rimedio, che è una delle principali colonne della Medicina, ed a cui siamo ogni giorno e in mille maniere obbligati.

L'oppio è adattato in tutti quei casi, ne i quali gli ammalati soffrono violenti e continui dolori; perocchè esso quasi ad un tratto, calmando l' agitazione degli Spiriti e facendo succedere un dolce sonno alle lunghe sofferte pene, gli accheta. Per questa ragione è utile, nelle diarrèe accompagnate da dolori, e da tenesmo, nelle dissenterie, ne i vomiti considerabili, nelle Coliche, e particolarmente nefritiche, nelle Tossi secche, ed in quelle che provengono da una pituita acre e salsa, che va a scaricarsi ne i Polmoni. Il di lui uso non è meno lodevole nelle persone attaccate da Cancheri, da Ulceri, da Reumatismi universali, e da altre malattie croniche, che impediscono all' ammalato di prendere riposo alcuno. Si usa ancora con vantaggio nelle malattie Spasmodiche dei nervi, e nelle Affezioni isteriche. Ecco le congiunture nelle quali può farsi uso dell' Oppio, esaminiamo adesso quelle, nelle quali porterebbe del danno.

I. Non deesi giammai dare nelle Flussioni di petto, quando vi ha del rilassamento, e della oppressione, e che gli spurghi sono pesi, densi e collosi, poichè impedirebbe l' espettorazione.

II. Le persone molto deboli ed estenuate debbono astenersene, poichè le ridurrebbe ad un abbattimento, e ad una mancanza di forze, che potrebbe loro esser funesta.

III. Le Fanciulle o le Donne maritate che hanno i soliti sfoghi mestruali, o pure quelle che sono ne i dolori del parto, o che di fre-

fresco hanno partorito, non debbono prenderne in modo veruno; perchè questo rimedio potrebbe sospendere le necessarie evacuazioni.

Gli ammalati finalmente che si dispongono al letargo, quei che sono stati attaccati da Apoplessia, da Letargia, o da debolezza nelle membra, e da Idoprisia faranno bene ad astenersene; purchè la violenza de i dolori non ce li necessiti. Un'altra cautela da osservarsi è quella di non darlo mai allora quando lo stomaco è ripieno di cibo. Per questa ragione bisogna aspettare quattr'ore dopo aver mangiato qualche cosa di sodo, o almeno due ore dopo una semplice pappa; sarà necessario parimente mettervi l'istesso intervallo avanti di prendere nuovo cibo.

Che se poi non avendo fatta osservazione alle regole su questo proposito assegnate, fosse stato dato fuor di ragione un Narcotico, o in troppo considerabile dose, e che producesse de i sintomi pericolosi, come sarebbe una Letargia, bisogna subito rimediarvi per mezzo della cavata del sangue, ed in seguito con l'Emetico, se le forze dell'ammalato saranno bastanti a soffrire questi rimedj: dopo di questo si farà inghiottire sette, o ott'once di sugo di limone, o di aceto forte, osservando di non farne prendere che due o tre cucchiaj per volta, o pretti o mischiati con acqua, e di lasciare un quarto di ora di distanza fra l'uno e l'altro; nel qual tempo bisogna agitare, e tormentare l'ammalato, facendoli con-

tinuamente odorare lo ſpirito volatile di Sale Ammoniaco, e docciandoli la teſta con l'acqua freſca. Devonſi a queſti rimedj aggiungere ancora i lavativi acri, qualche polvere da promuovere lo ſtarnuto ed un viſſicante alla nuca del Collo. Tutti queſti rimedj ſcuotendo con forza le fibre nervoſe vi fanno in maggior quantità concorrere gli ſpiriti, lo che riſtabiliſce il tuono, e le oſcillazioni.

Giulebbe contro l' Apopleſſia.

Prendete delle acque di Meliſſa ſemplice, e di Cardo Benedetto, di ciaſcheduna due once.
Dell' acqua di Fiori di Aranci,
di Cannella orzata,
di ciaſcheduna due dramme;
del Sale Ammoniaco, mezza dramma.
dello Spirito Volatile di Corno di Cervo,
del Lilium di Paracelſo (*) di ciaſcheduno dodici gocce.
Dello Sciroppo di Garofani, un' oncia.
Si meſcoli il tutto per un Giulebbe da darſi a cucchiaj in una o due doſi di quattro in quattro ore.

Oſ-

[*] *Ed in mancanza di queſto del Sale volatile di vipera, o del Sale volatile oleoſo del Silvio.*

Osservazione. Questo Giulebbe suppone, che l' Apoplessia sia sierosa, vale a dire cagionata da un' abbondanza di pituita, e di viscosità che inondino il cervello: perocchè se l' Apoplessia fosse sanguigna, agumentando il bollimento del sangue si rischierebbe di fare del male, e bisognerebbe astenersene. L' uso di questo rimedio si farà precedere dal lavativo purgante maggiore, e dall' Emetico sopra descritti (*a*) senza omettere l' impiastro vescicatorio, il quale serve in simili malattie di potente soccorso.

Questo Giulebbe può ancora adoprarsi nelle debolezze e sfinimenti ed in tutte le malattie nelle quali il polso è piccolo, e concentrato, e l' estremità fredde.

Giulebbe Anodino contro la Dissenteria.

Prendasi dell' acqua stillata di Gigli, quattr' once;
del corallo rosso preparato,
degli occhi di Granchio preparati, di ciascheduno uno scrupolo;
del Laudano liquido del Sydenham, dodici gocce;
dello Sciroppo di altèa, mezz' oncia.
Si mescoli il tutto, per un Giulebbe da prendersi all' ora del riposo.

(a) *Vedasi il Capitolo de' lavativi, e quello dell' Emetico, e degl' impiastri.*

Osservazione. I Narcotici non s'impiegano soltanto contro le vigilie, ma si adoprano ancora in altre occasioni da noi descritte. Sono ben noti i disordini che producono gli acuti dolori che accompagnano la Dissenteria: essi accendono la febbre, e cagionano all'ammalato le vigilie ed una mancanza di forze, che accrescono l'impedimento, e la infiammazione degl'intestini. Egli è dunque necessario di calmarli, e ciò si ottiene per mezzo di questo Giulebbe, il quale ammollisce le fibre, e diminuisce la loro troppo grande sensibilità: dee accompagnarsi il di lui uso da i nostri lavativi anodini, dalla decozione bianca astringente, dal Bolo Anti-dissenterico, descritti ciascheduno al suo luogo [*a*].

Giulebbe per prevenire l'Aborto.

Prendete dell'acqua di Piantaggine, e di Rose di ciascheduna due once,
della terra sigillata,
del Bolo di Armenia, di ciascheduno mezza dramma,
del sugo di Ortica depurato, due once,
dello Sciroppo Diacodio, mezz'oncia.

Mescolate il tutto per un Giulebbe da darsi all'ora del sonno.

Notate, che se nel corso della giornata dovrà ripetersi questo Giulebbe, come può esser

[a] *V. Questi Capitoli*.

esser necessario, allo Sciroppo di Diacodio, si aggiungeranno sei dramme di Sciroppo di Cotogno, o rose secche.

Osservazione. Quando una Donna gravida temesse d'avere colpito, o offeso con qualche sforzo, o altro accidente, il feto, egli è a proposito, che ella guardi il letto otto o nove giorni, o almeno che sfugga ogni moto considerabile; che ella si faccia cavar sangue dal braccio in caso che non sia debole, e che prenda il Giulebbe sopra descritto per qualche giorno, fino che i dolori sieno passati, aggiungendovi l'Oppiata descritta più a basso contro l'istesso accidente: che se soffrisse delle perdite, vi dovrà unire la Tisana astringente, il Bolo contro lo spurgo del sangue, ed il Cataplasma per prevenire l'aborto, descritto ciascheduno nel suo luogo (*a*).

Giulebbe per far sortire il Feto morto.

Prendete dell'acqua di fiori di Aranci.
Di Cardo benedetto, di ciascheduna due once.
De' Trocischi di Mirra, uno scrupolo.
Dello Sciroppo di Artemisia, mezza oncia.
Mescolate il tutto per un Giulebbe.

 Osser-

(a) *V. i Capitoli delle Tisane, de i Boli, e de' Cataplasmi.*

Osservazione. Questo Giulebbe risveglia le purghe alle donne che hanno partorito, fa sortire la Placenta, ed il feto morto dalla matrice: può egualmente servire per facilitare un parto laborioso cagionato dalla debolezza, e rilassamento delle parti: ma bisogna ben'osservare di non prendere sbaglio: perocchè questa debolezza n'è di rado la cagione; e spesso dipende dalla tensione troppo notabile, dalla enfiatura, e dall'ardore in queste medesime parti; ed in simili casi dando questo Sciroppo si farebbe molto danno. Questo è quello a cui attentamente deesi osservare avanti di ordinarlo: per questa ragione noi sovente osserviamo, che le Donne di parto ricevono maggior sollievo dal sangue levato dal braccio, da i fomenti fatti con decozioni emollienti ed anodine, o pure da' lavativi emollienti, che da tutti i rimedj fortificanti.



§. II. DE' LOHOCHS (a).

Lohoch Comune.

PRendete dello Sciroppo di Altea, dell'olio di mandorle dolci, di ciascuno un'oncia, dello sperma Ceti disciolto nell'olio sopra descritto, una dramma.

Mescolate il tutto insieme per un Lohoch da prendersi a cucchiaj nell' accesso della Tosse, lasciandolo a poco a poco disfare in bocca.

Osservazione. Questo Lohoch è molto a proposito nella Pleuresia, Peripneumonia, nell' Asma secca, ed in tutti i casi, ne i quali un umore acre e tenue si scarica sopra il Polmone, e risveglia la tosse, perchè questi addolcisce gli umori, e facilita l' espettorazione.

Simile Anti-Asmatico.

Prendete dello Sciroppo di Erismo, dell'Oximele scillitico, di ciascheduno un' oncia,

dello

(a) *Il* Lohoch *è un rimedio liquido, ma di una consistenza più soda che lo Sciroppo, e composto di polveri, di olj, di Sciroppi, e di Mucilaggini, e s'ordina per i guai del petto.*

dello Sperma Ceti disciolto in bastante quantità di olio di Mandorle dolci, una dramma;

della Gomma Ammoniaca disciolta nel vino, quattro denari.

dell' acqua d'Issopo, tre once,

Mescolate il tutto per pigliarsi a cucchiaj ogni mezz' ora.

Osservazione. Questo è proprio per incidere ed attenuare le flemme che ingurgitano i Polmoni negli attacchi dell' Asma umida; esso fa abbondantemente spurgare; anche allora quando il rilassamento delle fibre, e la stasi già formata sembrano minacciare un catarro da soffogare; deesi continuare fino a tanto che gli spurghi si separino colla dovuta facilità. Nel tempo istesso bisogna far uso dell' Idromele sopra descritto; e quando l' accesso sarà passato, bisognerà purgarsi con una presa di polvere Anti-Asmatica, o con pillole Anti-Asmatiche a i loro luoghi descritte.

Simile nella Peripneumonia allor quando l' espettorazione è soppressa.

Prendete dell' olio di Mondorle dolci fresco, un' oncia, e mezzo.

dello Sciroppo Violato,

del Mele di Narbona, di ciascheduno mezz' oncia,

del rosso di un uovo fresco.

Mescolate il tutto, e prendetene a cucchiaj, fino che lo spurgo ritorni. *Osser-*

Osservazione. Questo è meno incisivo del precedente; abbenchè diasi per lo stesso effetto, vale a dire per richiamare l'espettorazione soppressa; ma la Peripneumonia, e l'Asma umida sono due mali ben differenti; la prima è accompagnata da Infiammazione, che addimanda l'uso de' dolcificanti; tralasciando tutto ciò che sembrerà a noi di calido, e di irritante; onde potremo allora servirci del Lohoch descritto, il quale per cagione del mele che vi entra è dolcificante, e detergente, e dee per questo motivo facilitare lo spurgo: all'incontro l'Asma umida supponendo un rilassamento ne i Polmoni, è necessario dar moto alle fibre, per attenuare quelle flemme viscide e pese, che opprimono il facile e naturale moto de' Polmoni stessi, e questo si ottiene per mezzo del precedente Lohoch.

Simile contro la Schinanzia.

Prendete delle frondi di Agrimonia, due pugni;
di quelle di Rovo,
di Piantaggine, di ciascheduna un pugno,
un pomo Granato.

Mettete il tutto in vaso di terra con tre mezzette di acqua, le quali facendole bollire ridurrete ad una.

Passate dipoi il liquore con un panno lino, ed aggiugnetevi bastante quantità di Zucchero per ridurlo uno Sciroppo più denso

che l'ordinario, del quale l'ammalato prenderà un cucchiajo ogni quarto di ora, lasciando che a poco a poco si disfaccia in bocca.

Osservazione. Questo Lohoch è vulnerario, ed un poco detergente, conforta con dolcezza le parti della Gola attaccate dalla Schinanzia; ne calma il dolore; e fa dolcemente scorrere la saliva viscosa che intorsa le glandole della bocca, d'onde nasce spesso l'infiammazione. Troverassi più avanti la descrizione di un Gargarismo [a] eccellente contro l'istessa malattia, del quale bisognerà far' uso unitamente al descritto rimedio.

Lohoch contro l' Emottisi, o spurgo di sangue.

Prendete della Gomma Arabica disciolta in bastante quantità di acqua di Piantaggine, una dramma,
del Corallo rosso preparato, due Scrupoli,
dell' olio di mandorle dolci fresco,
dello Sciroppo di Consolida maggiore, di ciascheduna un' oncia,
di quello di Altea, in simile dose.

Mescolate il tutto per un Lohoch, da prendersene un cucchiajo ogn' ora.

Osser-

[a] *V. Questo Capitolo*.

Osservazione. Questo è dolcificante e consolidante, per mezzo delle sue parti mucillagginose diffonde una vernice untuosa sopra l'apertura de i vasi rotti, e ne facilita la riunione; è anche a proposito quando la mucosità, che riveste interiormente la gola, lo stomaco, e gl'intestini, è stata levata; cuopre questi condotti e li preserva dall'acrimonia degli umori: deesi perciò adoprare nella dissenteria, nel vomito di sangue, ed in tutte l'Emorrogie del condotto intestinale.

Bisogna accompagnare il dilui uso con li nostri brodi e Tisane contro lo spurgo del sangue, sopra descritti.



CAPITOLO OTTAVO.

POLVERI, BOLI, ED OPPIATI

§. I. DELLE POLVERI

Polvere Temperante.

PRendete del Nitro purificato due dramme,
del Tartaro vetriolato,
delle gusce d'Ostrica preparate, di ciascheduna una dramma,
del Cinabro artificiale, uno Scrupolo.

Polverizzate il tutto e mescolatelo esattamente.

La

La dose è di uno Scrupolo tre volte il giorno per gli Adulti, e di dodici grani due volte il giorno per i Bambini.

Notate che si prende per ajuto di questa polvere un cucchiajo di acqua o di Tisana.

Osservazione. Questa polvere serve in due occasioni principalmente. I. In tutte le malattie acute, allor quando il petto è ben formato, e che l'ammalato non tosse. Essa modera l'effervescenza del sangue e fa orinare, e dispuone il ventre a purgarsi. II. In tutte le malattie de i Bambini con febbre, o anche senza, purchè sieno cagionate da' sughi agri, e indigesti dello stomaco indisposizioni a loro tanto familiari. Si prenderà per alcuni giorni questa polvere, e di poi si purgheranno, e continuando così per qualche tempo, sicuri d'ottenerne una perfetta guarigione.

Polvere Assorbente.

Prendete degli occhi di Granchio,
delle gusce di Ostriche [a] preparate

[a] Preparazione delle gusce di Ostrica. *Prendete quella parte della guscia di Ostrica, che è concava, gettando l'altra metà piatta, in quella quantità, che vi piacerà, lavatela bene, e così purgata fatela per alcuni giorni seccare al Sole: quando sia ben secca pestatela in un mortajo di marmo: esponetela di nuovo al Sole per seccarla, dipoi tornate a pestarla, passatela per un setaccio fino, e conservatela in un luogo asciutto.*

rate di ognuna della Creta bianca, una dramma e mezzo,
della noce Moſcata, mezza dramma,

Polverizzate il tutto, per prenderne la doſe di uno Sciroppo due ore dopo il pranzo, ed altrettanto dopo cena.

Notate che incorporando queſte polveri con Sciroppo di roſe ſecche ſe ne può formare un' Oppiata.

Oſſervazione. Queſta polvere è propria per aſſorbire, e diſtruggere gli acidi dello ſtomaco, ferma il vomito, e la diarrèa, ajuta la digeſtione del latte, quale in alcuni ſtomachi facilmente s'inacidiſce. Serve pure di valido ſoccorſo nella toſſe violenta prodotta da una pituita acre, con addolcirla e con fermarne per mezzo delle ſue parti ſottili il ribollimento; ma biſogna tralaſciarne l'uſo quando non ſi ſente più acido, potendoſi eſſa attaccare alle pieghe della membrana interiore dello ſtomaco, e produrre un' incomoda peſezza, lo che non ſuccederà facendone un uſo moderato.

Polvere contro l' Epileſſia.

Prendete delle polveri di radici

Di Valeriana ſilveſtre, di Peonia maſchia, di ciaſcheduna mezz' oncia.

Meſcolate tutto eſattamente; la doſe è da una dramma fino ad una dramma e mezza, ſecondo l' età, in due cucchiaj di vino bianco,

co,

co, e per li Bambini in un cucchiajo di latte.

Osservazione. Prendesi questa polvere tre giorni di seguito la mattina a digiuno, purgandosi avanti e dopo, ed ogni mese se ne ripete l'uso pel corso di un anno; che se il soggetto epilettico sarà in istato, e in età di avere i suoi sfoghi lunari, ma che non gli abbiano peranche cominciato, alla quantità del rimedio descritto si aggiugnerà mezza oncia di Zafferano di Marte.

Polvere contro le convulsioni de' Bambini.

Prendete delle foglie d'Ipericon in quella quantità, che giudicherete convenevole [*a*].

Fatele seccare all'ombra, e riducetele in polvere sottile.

La dose è di dieci fino a quindici grani, due volte il giorno nella pappa.

Osservazione. Nell'accesso delle convulsioni deesi mettere in uso la bevanda già descritta contro di esse, e quando l'accesso sarà passato s'adoprerà questa polvere per impedire la recidiva.

Pol-

[a] *V. il Capitolo delle Pozioni.*

Polvere contro l' Atrofia de' Bambini; o sia Rachitis.

Prendete della polvere di foglie di Ellera, da mezza dramma fino a sei scrupoli.

Mettete questa in infusione in una tazza di Tè, o di Capelvenere, o di brodo da prendersi per nove giorni la mattina a digiuno nello scemare della luna, pel corso di tre mesi continui.

Osservazione. Si unirà a questa Polvere il linimento più abasso descritto contro l'istessa malattia; e prima di cominciare questa cura sarà necessaria la purga. Che se il Bambino avrà il corpo duro e teso, ma senza dolore, si farà il linimento sopra tutto il basso ventre, facendovi prima alcune fregagioni con un panno lino un poco ruvido.

Polvere Anti-Asmatica.

Prendete della Creta bianca, un'oncia,
de Trocisci Alhandali,
del Cinabro artificiale, una dramma di ciascheduno.

Polverizzate il tutto, e mescolatelo esattamente. La dose è di mezza dramma, da prendersi la mattina a digiuno aggiugnendovi una dramma di *Arcanum duplicatum* A. M.

Osservazione Questa polvere è purgante; elle evacua abbondantemente gli umori crassi e

viscosi, e particolarmente la pituita che si scarica sopra i Polmoni, e vi produce l'Asma umida. Ella è di molto uso nelle emicranie invecchiate, nelle vertigini, che provengono da cattive digestioni, nelle gotte frigide, ne i dolori della Sciatica, e nella Idropisia. Si prende la mattina a digiuno in una tazza di Tisana tiepida, o di brodo, aggiugnendovi una dramma di *Arcanum duplicatum*; due ore dopo si beve un brodo, ed il resto della giornata si osserva l'istessa regola come se si fosse presa medicina. Di tempo in tempo se ne dee ripetere l'uso.

Polvere contro la Schinanzìa.

Prendete del Cristallo Minerale, mezza oncia,
del Pepe bianco, una dramma,
dello Zucchero bianco, dieci dramme.

Componete di tutto una polvere, della quale ne prenderà l'ammalato una piccola porzione colla punta del coltello, lasciandola struggere in bocca a poco a poco, e successivamente ripetendola nel corso della giornata.

Osservazione. Questa polvere si dee tenere in bocca fino a che cominci un'abbondante salivazione: allora bisogna sputare, ed il malato ogni quarto di ora deè ripeterla: nè può credersi che gran quantità di saliva si fac-

faccia con l'uſo di queſta; lo che sbarazza le tonſille, e tutte le glandole della bocca, e per queſto mezzo l'ammalato prova del ſollievo.

Polvere per provocare lo Starnuto nelle Apopleſſie.

Prendaſi della Polvere di Elleboro bianco, dodici grani;
Di quella di Euforbio, cinque grani.
Si meſcoli tutto inſieme, e ſi ſoffi nel naſo dell'ammalato con un cannello di penna.

Altra ſimile nel medeſimo caſo.

Prendanſi delle foglie ſecche,
di Bettonica,
di Majorana,
di Gigli di Valle, di ciaſcheduna una dramma.

Polverizzate il tutto con eſatezza, e meſcolate. Se ne faccia uſo come di ſopra ſi è detto.

Oſſervazione. Queſte due polveri riſvegliano lo Starnuto, e ſono propriſſime per riſcuotere, e ſvegliare gli Apoplettici, ed i letargici; ma come la prima produce una conſiderabile irritazione, ſe l'Apopleſſia ſarà ſanguigna, e che le membrane ſieno minacciate d'infiammazione, biſognerà aſtenerſene. Il più ſicuro adunque ſarà di cominciare dalla ſeconda, e ſe queſta non produrrà il ſuo effetto paſſare alla prima.

Polvere contro la Pituita viſcoſa del Cervello, ed i dolori di teſta invecchiati.

Prendete della polvere di foglie ſecche di Aſaro, mezz' oncia,
del Sale Ammoniaco polverizzato, mezza dramma.

Meſcolate tutto inſieme per fare una polvere, della quale prenderete la quantità di quattro o cinque grani in guiſa di Tabacco nell' andare a letto la ſera, e la continuerete per alcuni giorni.

Oſſervazione. Queſta polvere è un eccellente remedio contro molte malattie della teſta; poichè ella irritando le fibre nervoſe del Cervello, l' eſtremità delle quali ſi eſtendono ſopra la tunica interiore delle narici, lo purga. I nervi allora e le membrane del Cervello agitate e ſcoſſe da queſta irritazione, ſi diſcaricano degli umori viſcoſi che riempieno le glandule, o i ſeni di queſto viſcere, e li fanno ſcendere coll' ajuto de' vaſi ſanguigni nelle glandule delle narici, della gola, e delle parti vicine, ſotto la forma di acqua, di muccoſità e di pituita viſcoſa; che poi la mattina nello ſvegliarſi ſi rigetta. Con ragione adunque ſi preſcrive nelle malattie lunghe ed oſtinate della teſta, che vengono da una materia tenace, come la peſezza di teſta, l' emicranie inveterate, la paraliſia della lingua

gia e della gola; le flussioni degli occhi, quali non sono accompagnate da gran dolore; essa in tutti questi casi produce un considerabile sollievo; ma allor quando vi è dell'infiammazione, o anche che vi sia il pericolo, bisogna astenersene; come pure non può mettersi in opra ne i riscaldamenti di testa accompagnati da febbre; nell' infiammazione di occhi; negli ulceri delle narici; nell' emorrogia del naso, nelle vertigini, e nella gravidanza; perocchè in queste malattie sarebbe da temersi che l' irritazione indotta nelle membrane del Cervello non desse occasione a qualche funesto accidente; al quale difficile sarebbe il porre riparo.

Polvere Optalmica contro la debolezza della vista.

Prendete della Eufrasia, mezz' oncia:
de i Semi di Finocchio dolce, due dramme,
del Macis, uno Scrupolo,
del Zucchero candito, mezz'oncia.

Riducete il tutto in polvere fina, e mescolate esattamente.

La dose è di una dramma in un piccolo bicchiero di vino da prendersi la sera prima di andare a letto, continuando per qualche tempo.

Osservazione. Questa polvere divide gli umori crassi e glutinosi, e sopra tutto quelli

che sono ristagnati nel cervello, rendendoli più atti alla circolazione: ella è altresì un poco astringente, ed assoda e ristabilisce il tuono delle fibre rilassate nelle glandule di questo viscere; per questa ragione è propria per fortificare la vista. Bisogna però osservare, che essa non è adattata che alle persone di un temperamento flemmatico, nelle quali la debolezza, e l' oscurazione della vista non procede, che da una pituita fredda e viscosa, che si depuone sopra quest' organo; perocchè ella recherebbe molto danno a quei, che sono di un temperamento calido e secco. Deesi al di lei uso accoppiare il Collirio contro la debolezza della vista, al suo luogo descritto [*a*].

Polvere Etiopica contro le Volatiche, Rogna, ed altre malattie della Cute.

Prendete dell' Antimonio crudo,
mezz' oncia;
dell' Etiope Minerale, due dramme.

Riducete il tutto in polvere sottile, e mescolatela con esattezza.

La dose è di una mezza dramma due volte il giorno per gli adulti, e di quindici o venti grani due volte pure il giorno per i Bambini, involtata in un poco di ostia; o pure
se-

(a) *V. Questo Capitolo.*

ſe ne può anche fare un Bolo, ed incorporarlo con un poco di Mele, o di Sciroppo.

Si avrà l' attenzione di bevervi immediatamente ſopra una preſa del brodo da noi deſcritto contro le malattie della cute, o pure la Tiſana fatta con il Papazio, della quale abbiamo già parlato.

Oſſervazione. Queſta polvere è un rimedio de' più ſicuri contro le malattie della Cute; eſſa diſcioglie ed attenua la linfa viſcoſa, quale fermata negl' integumenti, per mezzo della ſua agrezza vi produce la Rogna, le Volatiche, e gli altri vizj cutanei. Si dà ancora con buon' eſito contro gli umori frigidi, i Reumatiſmi, e le Oſtruzioni del Meſenterio prodotte dalla craſſezza della Linfa, le quali non ſieno accompagnate da febbre o da calore; ma di quando in quando, nel tempo che ſi prende, è neceſſerio purgarſi, e continuarla almeno quindici giorni, per riprenderla dopo qualche intervallo.

Polvere contro l'Itterizia, e la mancanza de' Meſtrui.

Prendete del Zafferano di Marte aperitivo, un' oncia,
degli occhi di Granchio, preparati,
delle guſce di Oſtriche preparate, di ciaſcheduna tre dramme,
della Cannella, una dramma e mezza.

Riducete il tutto in polvere, e meſcolatelo con diligenza.

La doſe è di una dramma la mattina a digiuno in un poco di oſtia, o pure in un piccolo bicchiero di vino o di acqua, continuandola per quindici giorni, ed avendo attenzione nel tempo di queſta cura di mangiare una zuppa verde a pranzo, ed un'altra a cena. Si farà precedere la cavata del ſangue, e la purga: e ſe la Malata ſarà debole, almeno ci contenteremo della ſola purga, avendo attenzione, che faccia il maggior eſercizio, che ſarà poſſibile.

Polvere contro i fluori bianchi.

Prendete delle foglie di menta,
di Veronica maſchia,
delle punte di Ortica bianca ſeccate all'ombra,
del Corallo roſſo preparato,
de i Semi di *Agnus Caſtus*,
del Carabe, di ciaſcheduno
due dramme.

Polverizzate il tutto, e meſcolatelo con diligenza.

La doſe è di una dramma la mattina a digiuno per nove giorni, bevendovi ſopra immediatamente due tazze di una leggiera infuſione di Veronica maſchia, o di Roſmerino.

Per curare queſta malattia a tenore del metodo di queſto libro, biſogna cominciare

da

da i rimedj generali, vale a dire dalla cavata del ſangue e dalla purga: ma ſe l'ammalata foſſe debole, potrà tralaſciarſi la prima: dipoi per nove giorni ſi deve prendere la decozione contro i Fluori bianchi già deſcritta. Si dee ripetere la purga, e cominciare a praticare la noſtra polvere, e nel modo iſteſſo terminare la cura, vale a dire, con purgarſi. In tutto queſto tempo ſi dee oſſervare una eſatta maniera di vivere, non mangiando coſa veruna, che poſſa dare occaſione a cattive digeſtioni; ſenza queſto la cura non è praticabile, poichè queſta malattia è quaſi ſempre fomentata da i cattivi fermenti dello ſtomaco.

Polvere contro le Nauſee e vomiti delle Donne Gravide.

Prendete della Noce moſcata, due dramme,
della Cannella, una dramma,
de' Garofani, dodici grani,
dello Zucchero bianco, mezz'oncia.

Riducete tutto in polvere per prenderne la doſe di una dramma dopo il pranzo entro un poco di vino roſſo generoſo, continuando per qualche tempo.

Pol-

Polvere contro la Flatoſità dello ſtomaco.

Prendete della polvere ſecca di bucce di aranci forti, uno ſcrupolo.

Meſcolatela in un piccolo bicchiero di vino roſſo per prendere dopo il pranzo, e continuare per qualche tempo.

Polvere Purgante Univerſale.

Prendete della Sena mondata,
del Rabarbaro,
di ciaſcheduna, mezz' oncia,
della Gialappa, una dramma,
del Diagridio, due ſcrupoli,
dell' Antimonio Diaforetico non lavato, due dramme,
della Crema di Tartaro, mezz' oncia,
dei Semi d' Aniſi, mezza dramma.

Riducete tutto in polvere fine, e meſcolate eſattamente.

La Doſe è di mezza dramma fino ad una dramma incorporata con qualche elettuario, o ſciroppo purgante, da prenderſi la mattina a digiuno in un poco di oſtia, bevendovi ſopra immediatamente nna piccola tazza di Tiſana calda, o un poco di brodo, affine di ſtemperare la Pillola nello ſtomaco.

§. II.



§. II.

DEI BOLI. [a]

Bolo Purgante.

PRendete dell' Elettuario lenitivo.
due dramme;
della Polvere del Cornacchino,
di quella di Gialappa, di ciascheduna
diciotto grani,

Formate di tutto questo alcuni Boli con un poco di Sciroppo di Fiori di Pesco, per prenderli la mattina a digiuno involti in un poco di ostia.

Osservazione. Questo Bolo si dà a quelli che non vogliono prendere, o che non possono ritenere le bevande: perocchè è sempre meglio purgarsi con roba liquida; il rimedio più facilmente opera, e riscalda meno; e per questa ragione si dà per consiglio di bevere im-

[a] *Il Bolo è un Medicamento di Consistenza un poco più tenace del Mele, chiamato in questa maniera perchè s' ingolla come un boccone. Si compone ordinariamente di Elettuarj, e di Polveri, le quali s' incorporano con un poco di Sciroppo, riducendo il tutto ad una tale consistenza, che possa ingollarsi senza masticare.*

immediatamente ſopra qualunque Bolo una tazza di Tiſana o di Tè, o di altro liquore proprio alla malattia; affine di ſtemperare il Bolo nello ſtomaco ed agevolarne l'azione.

Bolo contro la Diſſenteria.

Prendete della Polvere d'Ipecacuanha, uno ſcrupolo;
della Teriaca.
del Diaſcordio, di ciaſcheduna quindici grani;

Incorporate il tutto con baſtante quantità di Sciroppo di Cotogno, per dividerlo in quattro doſi; e prenderne una ogni quattr' ore.

Oſſervazione. Per curare con metodo la diſſenteria allor quando l' ammalato avrà la febbre, ed i dolori del ventre ſaranno violenti, biſognerà cominciare dal cavargli ſangue. Pel corſo della malattia gli ſi darà per bevanda ordinaria la decozione bianca aſtringente, lavativi anodini o di brodo di Trippa ſopra deſcritti, a i quali ſi unirà il noſtro Giulebbe anodino [*a*] la ſera all' ora del ripoſo. Dipoi, quando la forza de i ſintomi ſarà calmata, ſi purgherà con la ſeconda delle noſtre due bevande purgative aſtringenti (*b*) e la ſera della purga ſi reitirerà il Giulebbe: dopo queſto ſe la malattia continuaſſe ſi farà per due giorni

[a] *V. Queſto Capitolo.*
(b) *V. Queſto Capitolo.*

ni uſo del Bolo ſopra deſcritto, riducendo il ſecondo giorno, quando però diminuiſcano gli accidenti, la polvere di Ipecacuanha, a dodici grani; ſi terminerà la cura dando all' ammalato fino al ſuo riſtabilimento la ſera all'ora del ſonno un grano d' Ipecacuanha incorporato in una dramma di Diaſcordio involto in un poco di oſtia.

Altro Bolo contro la Diſſenteria, e le perdite di ſangue Abituali inveterate.

Prendete del vetro di Antimonio preparato con la cera, ſei grani.

Incorporatelo con un poco di conſerva liquida di Roſe roſſe, per formarne un piccolo Bolo da prenderſi la mattina a digiuno in un poco di oſtia: ciò che ſi continuerà fino alla guarigione, laſciando ſempre un giorno d'intervallo fra ogni preſa, e dando il giorno, in cui ſi è preſo, un calmante all'ora del riposo.

Oſſervazione. Queſto rimedio, del quale noi dopo diverſe eſperienze di valenti Medici, abbiamo reiterate delle prove, può dirſi ſicuro contro la diſſenteria quanto l' Ipecacuanha; eſſo di più non laſcia dopo un carattere di coſtipazione, del quale molte volte ſi lagnano quelli che l'hanno adoprato; infine ſenza averne mai veduto verun'effetto cattivo, noi da molti anni l' uſiamo.

Per

Per i Bambini ſi deve riſtrignere a due grani, potendoſi per gli adulti arrivare fino ad otto: ma la doſe di ſei grani, è paruta ſempre ſufficiente, ed i malati in quattro o cinque preſe al più ſono ſempre guariti.

Queſto rimedio non fa ordinariamente vomitare; purga alcune volte con molto vigore, ma ſenza cattive conſeguenze, ed alcune altre non produce veruna ſenſibile evacuazione.

Eſſo è tanto ſicuro contro le perdite abituali anche più inveterate delle Donne, come contro la Diſſenteria, e per lo più abbiamo avuta la buona ſorte di guarire quelle a cui l'abbiamo dato.

Prima di cominciare l'uſo di queſto Bolo nelle diſſenterie, è coſa ben fatta di preparare l'ammalato per due giorni con qualche Tiſana dolcificante, e lavativi dell'iſteſſo genere, ed anche ſe la febbre e i dolori ſaranno conſiderabili, per mezzo di una ò due cavate di ſangue. Dopo di che ſi darà, come ſopra ſi è detto, o unito con un poco di Sciroppo di Cotogni, o di altea, oſſervando il regolamento delle malattie acute, vale a dire, riducendo l'ammalato alla Tiſana, ed a brodi.

E' neceſſario ſempre laſciare un giorno d'intervallo fra ogni preſa di remedio, affine di non defatigare troppo l'ammalato con abbondanti e reiterate evacuazioni, e non mancare di dare il noſtro Giulebbe anodino contro la Diſſen-

Dissenteria la sera del giorno che si sarà preso (*a*).

Bolo contro l'Idropisie nascenti, l'enfiature, che vengono in seguito delle lunghe malattie, e delle febbri.

Prendete dell'acquavite, un buon cucchiajo,
del Mele di Narbona, tre cucchiaj,
della Crema di Tartaro, due dramme.

Mescolate bene il tutto, e dividetelo per un adulto in quattro prese, ed in sei per un Bambino. In due giorni si prenderà una di queste prese, la mattina a digiuno, e si starà sei ore senza mangiare, e bevere.

Bi-

(a) *V. il Cap. de Giulebbe.*

Preparazione del Rimedio.

Prendete del vetro di Antimonio ridotto in polvere sottile, un'oncia.

Fate liquefare la cera in un cucchiajo di ferro. Dopo aggiungetevi la polvere. Tenete il cucchiajo sopra un fuoco dolce senza fiamma lo spazio di mezz'ora, movendolo continuamente con una spatola di ferro: levate dipoi la materia dal fuoco, e versatela sopra una carta bianca. Polverizzatela, e conservatela per uso. Bisogna che il colore di questa preparazione, per esser ben fatta, siasi quasi come quello del Tabacco.

Bisogna prenderne dieci o dodici prese, e nel principio purgarsi.

Osservazione. Non v'è cosa tanto comune fra i Poveri, e particolarmente fra i loro Bambini, che di vedergli in seguito delle malattie di considerazione, cadere in cachessie, o cattive disposizioni di umori, accompagnate da enfiature o da durezze di basso ventre; questo ordinariamente procede da una cattiva regola, che osservano nel tempo della loro convalescenza, nutrendosi sempre di alimenti duri e grossolani, e cibandosi di soverchio e non a tenore delle forze del loro stomaco. Egli è dunque necessario per evitare queste funeste conseguenze di ricondurli più che sia possibile alla esatta regola, che noi proponiamo. Vi si assoggettiranno con molta pena; ma contenti noi di continuamente stimolarceli conserveremo quei che saranno più della ragione amici.

Bisogna in primo luogo non dare giammai da mangiare agli ammalati, se non quando sarà del tutto cessata la febbre, se però non durasse troppo a lungo, come trenta o quaranta giorni, o che si trovassero troppo indeboliti. Allora gli si concedono alcune fette di pane nel brodo senza cuocere. Ma da che la febbre gli averà lasciati, e che saranno stati una volta purgati gli si darà il primo giorno, che si comincieranno a far mangiare, una zuppa la mattina, e la sera niente altro che brodo; il giorno dipoi ne accorderemo una la mat-

mattina ed una la sera; il terzo giorno una zuppa la mattina, un pomo cotto il dopo pranzo o pure un biscottino, ed un' altra zuppa la sera; il quarto giorno alla Zuppa della mattina aggiugneremo un poco di carne ben cotta che l' ammalato avrà attenzione di ben masticare, ed un uovo ed un biscotto, e qualche fetta di pane, cui potrà aggiungersi anche una piccola quantità di vino da tingere l' acqua, il quale si sospenderà se s' inacidisse nello stomaco; il quarto giorno si darà un poco di carne la mattina e la sera; il sesto si comincerà a mangiare dell' arrosto a desinare, ed in questo modo si crescerà ogni giorno a poco a poco, avendo attenzione di minorare il cibo se l' ammalato si sentisse lo stomaco carico, e d' aggiungere a questo metodo qualche purga. In questa maniera non essendo lo stomaco di soverchio caricato, dovrà ristabilirsi, e facendosi perfettamente le digestioni non si farà ammasso veruno di cattivi succhi capaci di cagionare qualche recidiva, o nuove malattie. Che se con tutto questo per non aver usato tali precauzioni, l' ammalato diverrà giallo, gonfio, con il basso ventre duro e teso, bisognerà metterlo ad un esatto regolamento di vivere, fargli usare de i brodi apritivi (*a*) purgarlo dolcemente e spesso, ed in fine fortificargli lo stomaco con il rimedio sopra descritto, per passare dipoi

L all'

(*a*) *V. Questo Capitolo.*

all' uſo del vino d'Affenzio, quale per qualche tempo converrà proſeguire.

Bolo contro lo ſpurgo del ſangue ed altre Emmorrogie.

Prendete del ſangue di Drago,
del Corallo roſſo preparato,
della Terra ſigillata,
dell' Alume purificato, di ciaſcheduno una dramma.

Polverizzate il tutto ed incorporatelo con ſufficiente doſe di conſerva di Roſe roſſe, e dividetelo in otto boli da prenderne uno, ogni quattr' ore.

Oſſervazione. Queſto bolo conviene in generale a tutte l' Emorrogie tanto interne che eſterne. Può dunque con vantaggio metterſi in uſo in qualunque emorrogia cauſata dall' apertura di qualche vaſo nello ſtomaco; allor quando eſce il ſangue dal naſo, negli ſpurghi e vomiti di ſangue, nel fluſſo di orine ſanguigne, e nelle Emorroidi, in tutte le perdite di ſangue che ſuccedono alle Donne, in qualunque occaſione, ed anche nel tempo della loro gravidanza, e dopo il parto.

Biſogna ſolo oſſervare di non fermare troppo preſto e ſenza la dovuta conſiderazione queſti fluſſi di ſangue, quali alle volte ſono critici, e tengono alla natura aperta una ſtrada per iſcaricarſi di un ſangue ſuperfluo;
onde

onde avanti di dare questo rimedio è necessario cominciare la cura dall' uso delle Tisane, delle pozioni e brodi sopra indicati contro l'Emorrogie, ed anche a proporzione del bisogno cavare del sangue. Si passa dipoi a questo bolo continuando la malattia, ed avendo attenzione di tenere per mezzo de' lavativi il ventre lubrico, affine che la circolazione resti libera, e che il sangue per questa ragione non si porti in maggior copia dalla parte ammalata.

Osserverassi ancora di non adoprarlo mai nelle Emorrogie accompagnate a febbri violente.

Bolo contro la Rogna.

Prendete de i fiori di Zolfo, dodici grani,
del Mercurio dolce sei volte sublimato, sei grani,
della confezione Hamech, due dramme.

Incorporate il tutto con bastante quantità di Sciroppo di Fumaria, per un bolo da prendersi la mattina a digiuno in un poco di ostia.

Osservazione. Per curare la rogna con metodo, e guarirla senza che più ritorni, bisogna cominciare dal cavar sangue all' ammalato, il giorno dipoi purgarlo, e per tutto il tempo della cura fargli far uso della nostra Tisana sopra descritta: il giorno seguente alla purga si ungerà con il nostro unguento con-

tro la rogna, dandoli ogni giorno a digiuno uno de i boli descritti, e si terminerà la cura, con una seconda purga.

Bolo fortificante, e calmante.

Prendete della Conserva liquida di Rose rosse, mezza dramma,
della Confezione Jacintina,
della Triaca, di ciascheduna
uno scrupolo,
del laudano oppiato, mezzo grano,
o pure del laudano liquido del Sidenan,
dieci, o dodici gocce.

Mescolate il tutto per un bolo da prendersi all'ora del sonno in un poco di ostia.

Osservazione. Succede spesse volte di ritrovarsi la sera alcuno troppo defatigato per cagione di un purgante, o questo proceda da debolezza naturale, o per la quantità delle evacuazioni dal medicamento occasionate: in questi due casi il Bolo descritto produce sempre un buon' effetto: esso senza riscaldare fortifica, e la calma che ne deriva basta per moderare l'evacuazioni, le quali per un purgante troppo potente potrebbero durare molti giorni.

Bolo Stomatico.

Prendete della conserva di Assenzio o pure di *Enula Campana*, mezza oncia.
dell'

dell'Oppiata di Salomone,
dell' estratto di Zinepro, di ciascheduno due dramme.

Mescolate il tutto per prenderne una quantità uguale ad una noce Moscata dopo il pranzo, in un poco di ostia.

Osservazione. Questo Bolo è uno de più efficaci rimedj contro la debolezza dello stomaco, e per ristabilire le di lui funzioni. Il dilui uso si prosegue fino che se ne sente il bisogno; e quando non riscaldi può prendersi due volte il giorno, dopo il pranzo, e la cena; suppuone per altro che l' ammalato sia stato purgato, nè che abbia altro bisogno, che di fortificarsi lo stomaco.

Bolo contro la Gangrena.

Prendete della Chinachina polverizzata una dramma e mezza.

Incorporatela con bastante quantità di Sciroppo di Garofano, e dividete il tutto in tre dosi da darsi nel corso della giornata di quattro in quattr' ore, e si ripeterà secondo il bisogno; è necessaria l' attenzione nel tempo stesso di strofinare due o tre volte il giorno la parte gangrenata con olio di Terebinto, o pure di far uso de' fomenti, contro la Gangrena da descriversi più avanti (*a*).

[a] *V. Questo Capitolo.*

Osservazione. La proprietà di guarire le febbri intermittenti non è la sola che possieda la Chinachina. Ella ha ancora la forza di arrestare i progressi della Gangrena, e di ristabilire nella parte Gangrenata una salutevole suppurazione; l'esperienze da molti anni in quà fatte in Inghilterra accompagnate sempre da esito felice ci muovono a stimolare le persone caritatevoli che esercitano la Chirurgia con i Poveri di tentare le medesime prove. E' cosa troppo biasimevole, che per porre freno a questo male non si sappia far' altro che tagliare, e molte volte ancora non se ne consequisca l'intento. Noi con sommo dolore abbiamo molte volte veduto, pel corso di molte settimane continuarsi delle amputazioni, le quali si sono poi lasciate per la morte dell'ammalato: è dunque cosa desiderabile, che si ritrovi alcun rimedio, quale ad operazioni tanto crudeli possa sostituirsi. La Chinachina si presenta avvalorata da numero considerabile di esperimenti che parlano in dilei favore; perchè dunque dubiterassi di metterla in opra? Non vi vorrebbe perciò che una deferenza troppo servile alle antiche prattiche [scoglio che di rado manca per la perfezione delle Arti] che potesse farla trascurare.

Bolo purgante contro l' Asma.

Prendete del Zolfo lavato, diciotto grani,
del Diagridio, sei grani,
del

del Chermes Minerale, un grano. (*)

Incorporate tutto con un poco di Sciroppo di Cicoria composto di Rabarbaro per formarne un Bolo da prendersi per tre giorni di seguito la mattina a digiuno involto in un poco di ostia, bevendovi sopra una tazza di Tè o di Capelvenere.

Altro simile per prevenire l'Idropisia di Petto.

Prendete della polvere preparata di Scilla, da otto fino a dodici grani,

della Confezione Giacintina,

dodici grani.

Incorporate il tutto con un poco di Ossimele Scillitico per formarne un bolo da prendersi la mattina a digiuno ne i parosismi dell'Asma, e nelle grandi oppressioni di Petto, le quali minacciano l'Idropisia.

Osservazione. I due Boli sopra descritti sono vantaggiosi tanto nell'accesso dell'Asma umida, che a fine di prevenire l'idropisia di Petto, per questa ragione debbono unirsi nella medesima cura. Si comincerà dal primo, e

 dopo

(*) *In manzanza del Chermes minerale, vi potete servire dell' Antimonio crudo passato sul porfido due o tre volte, ma ne crescerete la dose fino in 4. o 6. grani; vi è della differenza tra queste due preparazioni, ma il loro effetto ci assicura Geoffroy essere poco dissimile.*

dopo tre giorni si passerà al secondo, che continueranssi per nove giorni, dopo il qual tempo conviene prendere riposo, per riprenderlo se vi sarà il bisogno, e se comparirà nuovamente l' accennata oppressione. Se l'ammalato non avrà tosse, al secondo bolo si aggiungeranno per renderlo più diuretico dodici grani di nitro purificato, ma per poco che egli tossa bisognerà astenersene. Noi molte volte abbiamo veduti ottimi effetti dall' uso di questi boli; gli ammalati hanno acquistata una respirazione più libera, il sonno facile, le gambe disenfiate, e tutto questo dopo averli per qualche giorno messi in uso.

Bolo contro le Scrofole.

Prendete dell'Etiope Minerale, uno scrupolo;
della Polvere di centopiedi,
della Gomma Ammoniaca, di ciascheduno quindici grani.

Incorporate il tutto con sufficiente quantità di conserva di Fumosterno per formarne un bolo da prendersi tre volte la settimana per lo spazio di un mese la mattina a digiuno in un poco di ostia, purgandosi ogni dieci giorni con una dose della nostra Oppiata [a] incisiva, e purgante proporzionata all' età dell' ammalato.

No-

[a] *V. Questo Capitolo.*

Notisi che bisognerà diminuire la dose di questo bolo per metà, se dovrà curarsi un Bambino.

Osservazione. Questo bolo non è soltanto adattato per le Scrofole, ma ancora contro la Rogna, le Volatiche, e le altre malattie della Cute, le quali procedono da un raduno di crasse sierosità nelle Glandule, le quali per cagione della causticità che acquistano, producono tutte queste malattie; esso rimette in circolo queste sierosità, e ne addolcisce l'acrimonia, adoprandosi per le Scrofole: bisognerà nel tempo medesimo far uso dell'unguento contro gli umori frigidi descritto più avanti, e di una tisana contro la medesima malattia, che noi abbiamo indicato addietro. Non sono mai troppi i rimedj, che unitamente s'impiegano per distruggere questa nojosa malattia, della quale molte volte il sangue è infetto fino dalla nascita, e che fra i Poveri è fomentata da i cattivi cibi, de i quali si nutriscono; lo che fa che si renda all'ultimo segno ribelle e difficile a guarirsi.

Bolo contro i Vermi, ed in specie contro i Vermi stiacciati che si generano nel nostro corpo.

Prendete delle radiche di Felce femina, una dramma;
del Mercurio dolce sublimato sei volte,
del Rabarbaro,

della

della Corallina, di ciascheduna
sei grani.

Polverizzate il tutto ed incorporatelo con un poco di Sciroppo d' Assenzio per formarne un bolo da prendersi nell' ostia.

Osservazione. Per distruggere i Vermi, ed i loro semi dispersi nel sangue, è necessario di prendere per un mese la Tisana vermifuga, quale abbiamo sopra descritta, per bevanda ordinaria. Per questo tempo due volte la Settimana vi si unirà il bolo descritto, purgandosi in capo ad otto giorni, ed al finire del Mese con una dose conveniente di Pillole vermifughe (*a*).



§. III. DELL'OPPIATE [a].

Oppiata marziale incisiva e purgante contro le Ostruzioni.

PRendete del Zafferano di Marte apritivo, mezza oncia,
della

(a) *V. il Cap. delle Tisane, e delle Pillole.*

[a] *L' oppiata è un medicamento simile al bolo, ma di consistenza più molle. Si compone per l' ordinario di conserve di Elettuarj, di Polveri, di Sali, e di Sciroppi, de i quali si forma una sola cosa, o una massa che serve poi per molte dosi.*

P

della Sena mondata,
del Rabarbaro,
del Sale di Affenzio,
e dell' *Arcanum duplicatum* di ciascheduno, una dramma,
della Gialappa,
del Diagridio,
del Mercurio dolce fublimato,
fei volte,
de' Trocifci Alhandali, di ciascheduno
due fcrupoli,
della Gomma Ammoniaca,
della Mirra, di ciascheduna
quattro fcrupoli,
della Cannella, una dramma.

Polverizzate il tutto, e dopo averlo con diligenza mefcolato, incorporatelo con baftante quantità di Sciroppo di fiori di Pefco.

La dofe è di due dramme per un adulto, da prenderfi la mattina a digiuno due volte la fettimana per quindici giorni in un poco di oftia; ed una volta la Settimana per altri quindici giorni, continuando una volta il Mefe per qualche altro tempo.

La dofe per un Bambino è da uno fcrupolo fino a mezza dramma: vi fi beve fopra un poco di Tifana calda, o di brodo.

Offervazione. Quefta Oppiata è adattata nelle malattie, quali riconofcono per principio le oftruzioni de i vifceri, nella cachefia, e per ovviare all' Apopleffia, ed alla Paralifia fierofa. Effa difcioglie perfettamente le mate-

rie glutinose, quali si attaccano alla superficie dello stomaco e degl' intestini, e ne procura l' espulsione per secesso; debbono servirsene soltanto le persone di temperamento freddo e umido, poichè sarebbe di sicuro danno ne' soggetti di sangue fervido, e biliosо. Non è nemmeno adattata agli Etici ed a' Tisici, ed a quelli che sputano o vomitano sangue, o che sono soggetti a qualche altra Emorrogia; le Donne parimente gravide debbono astenersene. Prima di cominciare l' uso, e nel tempo del medesimo sarà bene prendere la Tisana o pure i brodi aperienti sopra descritti, e continuarli per lungo tempo, particolarmente se lo stomaco sarà impacciato di viscosità, e se non eserciterà bene le sue funzioni.

Oppiata Aperiente e Purgante contro l' Idropisia.

Prendete del Zafferano di Marte apritivo,
dell' Antimonio crudo, di ciascheduno due dramme,
del Diagridio, un' oncia.

Fate di tutto questo una polvere fina, ed aggiugnetevi una sufficiente quantità di Sciroppo di cinque radici, per formare un' Oppiata di molle consistenza, per pigliarne ogni volta da due scrupoli fino ad una dramma, la mattina e la sera in un poco di ostia.

Osservazione. Quest' Oppiata fa con vigore evacuare le sierosità; onde se ne giudica

con-

convenevole l' uſo contro l' Idropiſia del baſſo ventre, e l' enfiatura univerſale chiamata Leucoflemmazia, o Anaſarca. Si dà ancora con profitto nelle Cacheſie, nelle malattie ipocondriache, e nelle oſtruzioni inveterate. L' Autore da cui noi l' abbiamo ricavata, nel tempo della ſua vita ne fece ſempre un ſegreto, e ſe ne ſervì con ſucceſſo felice in tutti queſti caſi. Allora quando ſi dà contro l' Idropiſia biſogna procurare che nel tempo della ſua operazione l' Ammalato non beva. Biſogna parimente continuarla per lungo tempo, ma diminuirne le doſi a proporzione che l' ammalato ſi trova ſollevato, vale a dire non prenderne che due volte la ſettimana, dipoi una volta ſola, ed in fine terminarla inſenſibilmente.

Oppiata Febbrifuga, e Purgante.

Prendete della buona Chinachina, ſei dramme,
della Sena mondata, quattro ſcrupoli,
del Sale di Glober,
del Sale di Aſſenzio,
degli occhi di Granchi preparati, di ciaſcheduno una dramma.

Polverizzate il tutto, ed incorporatelo con baſtante quantità di Sciroppo di fiori di Peſco.

La doſe per un adulto è di una dramma fino ad una dramma e mezzo, di quattro in quat-

quattr' ore, tre o quattro volte il giorno in un poco di ostia, e di uno scrupolo fino a mezza dramma per un Bambino.

Simile contro le febbre Quartana.

Prendete della Chinachina in polvere,
dell' Elettuario Diaprun solutivo,
dello Sciroppo di fiori di Pesco, di ciascheduno un' oncia,
del Sale Ammoniaco polverizzato, uno scrupolo.

Mescolate il tutto insieme per formarne un' Oppiata, della quale l' Ammalato prenderà sei giorni di seguito, due dramme la mattina a digiuno, ed altrettanto la sera in un poco di ostia, bevendo mezz' ora dopo ogni presa un brodo di Vitella alterato con un pugno di Cicoria salvatica.

Altra Oppiata febbrifuga per le persone di Petto delicato.

Prendete della buona Chinachina polverizzata, sei dramme,
del Mele di Spagna,
dello Sciroppo di Capelvenere, di ciascheduno un' oncia.

Mescolate esattamente il tutto, e dividetelo in quattro dosi da prendersi in un piccolo bicchiero di vino; la prima al cominciare del freddo, le altre successivamente di venti-

ventiquattro in ventiquattr'ore, o vi sia la febbre o non vi sia, osservando di far precedere a questo rimedio la purga.

Osservazione. Abbenchè la Chinachina sia il solito, e più sicuro rimedio contro le febbri intermittenti; nel di lei uso però vi si ricercano delle precauzioni; perocchè come essa è astringente, calorosa ed irritante, vi sono alcuni temperamenti a i quali in modo alcuno non conviene, particolarmente se è data senza la dovuta attenzione, e senza aver prima preparato l'ammalato per mezzo di bevande refrigeranti; per questa ragione ne i petti di cattiva costituzione, nelle persone che hanno sputato del sangue, nelle ostruzioni invecchiate del basso ventre, accompagnate da febbre lenta, negli ardori che si risentono ne i visceri; in una parola in tutti quei casi, ne i quali vi sarà della irritazione nelle parti solide, della siccità, ed un calore ardente alla cute la Chinachina è contraria. Deesi dunque in tutti questi casi tralasciare di darla, ed essendo a questo obbligati, bisogna scegliere le preparazioni più dolci, come l'Oppiata sopra descritta, gli Apozzemi con l'Erbe temperanti, la Chinachina in Tisana con l'acqua di Vitella, o di Pollastro, o con qualche emulsione: che se la febbre diverrà un poco più forte, bisognerà assolutamente abbandonarla, nè fare come alcuni cattivi Prattici i quali credono che ogni febbre debba cedere alla Chinachina accompagnata sopra tutto con altri amaricanti; di-

dimaniera che quando hanno fatta un' ordinazione di questa natura, per quanti accidenti sopravvengano, non si partono mai dalla loro opinione, nè vi ha che la morte dell' Ammalato, che ponga fine alla febbre ed agli errori del Medico.

Oppiata incisiva contro i Tubercoli del Polmone.

Prendete della conserva di Tussilaggine, un' oncia,
delle Pillole Balsamiche del Morton, due dramme,
dei fiori di Zolfo,
dello Sperma-ceti, di ciascheduno una dramma e mezza,
del Mercurio dolce sublimato, sei volte,
degli occhj di Granchio preparati, di ciascheduno una dramma.

Mescolate il tutto con sufficiente quantità di Balsamo di Zolfo con terebinto, per prenderne la mattina a digiuno, e la sera nell' andare a letto, nella quantità di mezza dramma, in un poco di ostia.

Osservazione. I Tisici si trovano notabilmente sollevati dall' uso di quest' Oppiata, la quale addolcisce il sangue, fortifica il Polmone, e risolve i Tubercoli crudi, che vi si generano, li deterge quando sono suppurati, e ne purga le viscere; e ciò basta per ren-

renderla utile in diversi gradi di Etisia; non si lasci d'aggiungervi l'uso della nostra Tisana pettorale dolcificante, e de' brodi di carne di Vitella sopra descritti. [a] L'Oppiata, che segue conviene nell'istesse circostanze, ed essendo essa più semplice e di più facile esecuzione può sostituirsi alla già descritta, quando manchi il tempo per farla.

Altra Oppiata contro l' Etisia,

Prendete delle radiche fresche di
Dissaco [*], un' oncia.

Dopo averle lavate, pestatele e incorporatele dipoi con sufficiente quantità di mele bianco o di Narbona, per formarne un' Oppiata da prendersi due volte il giorno, in quantità di una dramma e mezzo in un poco di ostia, bevendovi sopra un bicchiero di Tisana pettorale (b).

Oppiata contro l' Asma.

Prendete de i fiori di Zolfo, sei dramme,
dello Sperma-ceti, due dramme,
della polvere d' Iride Fiorentina,
una dramma.

Incorporate il tutto con bastante quantità di Mele bianco.

(a) *V. Questo Capitolo.*
(*) *Dipsacus sativus.*
(b) *V. Questo Capitolo.*

La dose è quanto la grossezza di una noce moscata, da prendersi la mattina a digiuno in un poco di ostia.

Osservazione. Questa Oppiata incide con efficacia, e fa per mezzo dell'espettorazione evacuare le flemme viscose e condenate ne' Polmoni, dove formasi la difficoltà del respiro, e l'accesso dell' Asma umida: sopra ogni presa deve beversi una gran tazza, del nostro Idromele descritto sopra (*a*); nè sarà più sicuro il vantaggio.

Noi prevediamo adesso una obiezione che in questo luogo potrebbe farsi, ed è, che, contro la promessa da noi fatta, si trovino in questa Raccolta molti rimedj sotto forme differenti; come di Tisane, di Bocconi, di Oppiate, che sono tutti per la medesima malattia; onde sembra, che questo sia un moltiplicare i rimedj senza necessità, potendo uno solo di questi bastare per adempire all' indicazione stabilita. Noi risponderemo che questi rimedj abbenchè destinati per l' istessa malattia non sono però i medesimi, ma che soltanto, unitamente concorrono, a compiere le differenti indicazioni che nelle malattie s' incontrano. Che, se per ragione di esempio, nella Pleurisia non si desse che una Tisana dolcificante senza aggiugnervi gli Apozzemi, i Lohoch, e gli altri convenienti rimedj, si correrebbe gran rischio di non risanarla.

Se

[a] *V. Questo Capitolo*.

Se le malattie che si presentano in prattica, fossero semplici, esse non ricercherebbero che un solo rimedio; ma essendo esse ordinariamente complicate, vi ha bisogno di metterne molti in opra, affine che corrispondano a tutte quelle indicazioni, cui sodisfare conviene: per questa ragione la multiplicità de' rimedj per una medesima malattia è inevitabile, e noi non ci siamo sopra essi diffusi, che per quanto ha portato la necessità. Noi abbiamo di più avuto altre due plausibili ragioni per multiplicare alcune delle nostre ricette. La prima è stata per uniformarsi al gusto degli Ammalati, alcuni de i quali non vogliono che de' rimedj liquidi, altri all'incontro danno la preferenza a quei che sono sotto una forma solida. La seconda si è, e noi l'abbiamo con gli effetti provato, che rimedio non vi è, per quanto buono, ed esperimentato ci paja, che alcune volte per qualche cagione occulta ed a noi ignota, non manchi di produrre il suo effetto: di maniera che noi ne abbiamo moltiplicati alcuni, quali a noi sono sembrati buoni ne i medesimi casi, abbenchè sopra gli stessi soggetti non sieno in egual modo riusciti; potrassi adunque farne successivamente la prova, ed applicarsi al migliore. Il Mele, per esempio, entra in quasi tutti i rimedj, che contro l'Asma umida si prescrivono, e ciò con giusta ragione: poichè esso asterge, e facilita il circolo alle materie crasse, che indi formano gli spurghi e che gettano coll'ajuto

dell'espettorazione. Noi con tutto questo abbiamo conosciuto delle Persone Asmatiche le quali non potevano sopportarlo, poichè metteva loro in agitazione i visceri, e loro cagionava delle coliche sorde che durarono molti giorni; queste medesime persone trovavano del sollievo dall' uso delle nostre pillole Antiasmatiche: fa questo vedere che non bisogna ostinarsi sopra l' uso di un rimedio, quale abbenchè in se stesso buono, non può ugualmente adattarsi ad ogni persona, dovendosi solo giudicare buono o cattivo dagli effetti, che produrrà.

Oppiata Mesenterica, o contro le Ostruzioni del Mesenterio.

Prendete degli Estratti di Cicoria salvatica,
di Fumaria, e
di Rabarbaro, di ciascheduna due dramme;
di Colloquintida, dodici grani;
del Croco di Marte apritivo, due dramme;
Polvere di Sena,
Mercurio dolce sublimato sei volte, di ciascheduno una dramma;
polvere di Gialappa,
Diagridio, di ciascheduno due scrupoli;
Sale di Assenzio,

di Tamarisco, di ognuno, mezza dramma,
Zafferano Orientale, diciotto grani,
Macis, sei grani.

Mescolate il tutto diligentemente con quantità bastante di Oximele semplice per formarne un' Oppiata, da prendersi la mattina a digiuno, da una dramma ad un dramma e mezza, ed un brodo aperiente un' ora dopo.

Osservazione. Non vi è malattia più comune delle Ostruzioni, nè alcuna ve ne ha tanto difficile a guarirsi quando di ostruzioni antiche si tratta: sono esse la sorgente di tutte le malattie croniche; quando giungono ad abolire le funzioni de i Visceri che riempiono, conducono necessariamente alla morte. Egli è dunque utilissimo di appigliarsi ai rimedj valevoli per distruggerle, o per fermarne i progressi. Noi abbiamo descritta di sopra una Oppiata incidente e purgante contro le ostruzioni in generale, che potrebbe servire anche contro quelle del Mesenterio: ma questa ultima da noi proposta, avendo prodotto sì lodevoli effetti nel praticarla, ne consigliamo la preferenza, quando si tratti d' incidere, e sciogliere le ostruzioni di qualunque viscere del basso ventre. Deesi continuare per quindici giorni, riposarsi dipoi alcune settimane per riprenderla di nuovo, e questo fino alla guarigione; eccetto che ne i gran caldi, ne i quali bisogna del tutto tralasciarla.

Oppiata contro l'Apopleſſia, Paraliſia, ed altre affezioni de' Nervi.

Prendete de i ſemi di Senapa, due once;
di Creſcione,
di Ruchetta; di ciaſcheduna
due dramme;
delle foglie ſecche di Origano, di Menta, di ciaſcheduna ſei dramme.

Polverizzate il tutto, ed incorporatelo con baſtante quantità di ſciropo di Peonia ſemplice.

La doſe è di una dramma la mattina a digiuno, ed altrettanta cinque ore dopo il pranzo in un poco di oſtia, bevendovi ſopra una tazza della Tiſana deſcritta di ſopra contro l' Apopleſſia, e Paraliſia (*a*).

Oſſervazione. Queſta Oppiata è attenuante, ed aperiente: fortifica le digeſtioni; onde può dirſi utile contro l'Apopleſſia e Paraliſia, malattie che ordinariamente provengono dalla craſſezza degli umori, cagionata dalle crudezze, e viſcoſità che ſi generano nello ſtomaco. Ma volendo che produca miglior effetto, biſogna qualche tempo avanti aver fatto uſo della Oppiata Marziale incidente e catartica deſcritta di ſopra, poichè i rimedj alteranti come queſto ſono ſempre meglio impiegati, allorchè tolti ſono; cattivi fermenti delle

(a) *V. Queſto Capitolo.*

delle prime ſtrade: ed è regola generale fra i buoni Pratici di purgare di quando in quando nel tempo che ſi praticano i rimedj aperienti, o che tendono a ſeparare qualche impurità dalla maſſa tutta del ſangue; poichè è da temerſi, che tali impurità eſſendo ſtate una volta meſſe in circolo non vadano a formare qualche funeſta depoſizione ne i viſceri: onde è neceſſaria cautela il purgarle.

Oppiata Anti-epilettica.

Prendete della Chinachina, ſei dramme,
della radica di Serpentaria Virginiana,
due dramme.

Riducete il tutto in polvere ſottile, ed incorporatelo con baſtante quantità di ſciroppo di Peonia compoſto, per farne un' Oppiata da prenderſi la mattina e la ſera in un poco di oſtia, nella doſe di una dramma per un Adulto, e da uno ſcrupolo a mezza dramma per un Bambino.

Queſt' Oppiata continueraſſi nel modo iſteſſo per tre o quattro meſi; e nel reſto dell' anno ſi prenderà ſoltanto per quattro giorni avanti la Luna nuova, ed il Plenilunio.

Oſſervazione. Queſto è un rimedio de più ſicuri contro l' Epileſſia, purchè non ſia queſta una malattia ereditaria, o idiopatica per parlare con fraſe Medica, vale a dire cauſata da un interno vizio del cervello: giacchè ſi

tratta allora d'una malattia quaſi incurabile. Ma ſe ſarà conſeguenza di una paura, di una ſoppreſione di Meſtrui, o di qualche altro accidente, che precipiti l' ammalato in acceſſi di vapori convulſivi ed Epilettici, può allora ſenz' indugio metterſi in opra con fondata ſperanza d' ottenerne la guarigione. Deeſi preparare l' ammalato a queſta cura col cavargli ſangue dal piede colla purga, ed anche, ſe non vi ſarà coſa alcuna in contrario con l'Emetico, che ſe vi foſſe timore che la ſola ſoppreſſione degli ſcarichi cagionaſſe un ſimile guajo, a tutta la doſe dell' Oppiata converrebbe aggiungere due dramme di Zafferano di Marte apritivo: altrimenti non giova farvi mutazione alcuna, procurando ſol tanto che ſi beva ſopra ogni preſa dell' oppiata una tazza d' infuſione di fiori di Tiglia, addolcita con un poco di Zucchero.

Oppiata contro il dolore Nefritico; difficoltà, ed ardore di orina.

Prendete dell' Elettuario lenitivo, due once,
del Terebinto di Venezia, mezz'oncia,
della Crema di Tartaro, una dramma.

Meſcolate tutto inſieme per farne un' Oppiata, la di cui doſe è di una dramma il giorno la mattina a digiuno, l' altra cinque ore dopo il pranzo in un poco di oſtia, bevendovi

vi sopra un bicchiero di una delle due Tisane dolcificanti sopra descritte [a].

Osservazione. Questa è apritiva, e purga dolcemente: si mette in uso a fine di prevenire i dolori nefritici, per far gettare le renelle e le viscosità per la via dell'orine, per detergere e consolidare le ulceri de i Reni e della vessica; e per la ritenzione di orina, bisogna per altro aver l'attenzione di non darla giammai nell'accesso, ma solo allora quando l'infiammazione sarà cessata. L'oppiata seguente per i medesimi casi ha prodotto ottimi effetti. Potrà farsene l'esperienza successivamente, ed appigliarsi a quella che produrrà miglior effetto.

Altra Oppiata contro l'istessa malattia, ardore di orina, ed orine sanguigne.

Prendete del Sapone di Alicante, un'oncia;
della radica di Filipendula in polvere,
della farina di semi di lino, di ciascheduna due dramme,

Pestate il tutto ed incorporatelo con bastante quantità di sciroppo di Altea, da fare una Oppiata da prendersi per nove giorni, nella dose di due dramme la mattina a digiuno in un poco di ostia, bevendovi sopra un gran bicchiero dell'acqua seconda di calce tepi-

[a] *V. Questo Capitolo.*

tepida, o pure una tazza d' infuſione d'Erniaria o di Paretaria.

Oſſervazione. Per ordinario le orine ſanguigne provengono da due diverſe ſorgenti, e perciò dimandano una cura particolare. Poſſono eſſe avere per cauſa la rottura di qualche vaſo ne i Reni, nell' uretra o veſſica, per la preſenza di qualche pietra ineguale e ſcabroſa, o per il paſſaggio di calcoli, e renelle, ne i quali caſi produrre ſi veggono dell' effuſioni di ſangue nella veſſica ſteſſa. Secondo, eſſe poſſono derivare da alcuno violento sforzo, come volendo alzare da terra un peſo troppo conſiderabile, o pure da un' eccedente pienezza de' vaſi ſanguigni, o rarefazione del ſangue ſteſſo, in modo che ſi apra una ſtrada ne i Reni; o in fine dalla naturale apertura di qualche vaſo nell' interno del corpo, cui ſucceda lo ſcarico del liquido contenuto. La Oppiata deſcritta non è propria che ne i primi caſi, poichè eſſa incide quelle linfe muccoſe che ſi attaccano a i Reni ed alla veſſica, deterge le viſcoſità e le grume del ſangue, e ne facilita l' eſpulſione; ma nel ſecondo caſo ſarebbe nociva, poichè non vi ſi ricercano che delle coſe vulnerarie, mucilagginoſe, e che leggermente aſtringano; però biſognerà eſaminare da qual cauſa provengano le orine ſanguigne, e nel ſecondo caſo mettere in opra la Tiſana, la bevanda, ed

i bro-

i brodi contro l' Emottisi, o spurgo di sangue, sopra al loro luogo descritti [*a*].

Oppiata per ovviare all' Aborto.

Prendete della Grana di Kermes, o pure della Cocciniglia,
del sangue di Drago polverizzato, di ciascheduno una dramma,
del Corallo rosso preparato, una dramma e mezza,
della Confezione Akermes o di Giacinto, due dramme.

Mescolate il tutto con bastante quantità di sciroppo di Kermes, o pure di Rose secche, per formarne un' Oppiata, la di cui dose sarà mezza dramma la mattina a digiuno per nove giorni in un poco di ostia, bevendovi sopra una tazza tiepida della Tisana contro lo spurgo del sangue sopra descritta [*b*].

Osservazione. Quest' Oppiata dee unirsi al Giulebbe, che noi contro gli Aborti abbiamo sopra descritto; si prende la mattina a digiuno per nove giorni, ed il Giulebbe la sera all' ora del riposo: si praticherà nel tempo stesso per bevanda ordinaria la nostra Tisana contro lo spurgo del sangue al suo luogo descritta.

Op-

(*a*) *V. Questo Capitolo*.
(*b*) *V. Questo Capitolo*.

Oppiata contro l' Emorroidi.

Prendete dell' Elettuario lenitivo,
un' oncia e mezza;
de fiori di Zolfo, mezz' oncia.

Incorporate il tutto con baftante quantità di fciroppo Violato, per farne un' Oppiata, la di cui dofe farà la groffezza di una noce mofcata, la mattina a digiuno, ed altrettanta la fera all' ora del ripofo, in un poco di oftia.

Offervazione. Queft' Oppiata purga dolcemente, modera la gonfiezza dell' Emorroidi, e ne calma il dolore. Vi fi unirà l' ufo del linimento contro l' Emorroidi defcritto di fopra [*a*]; ma fi avrà attenzione di non darlo alle Donne incinte, effendo troppo fofpetto l' ufo del folfo in tali circoftanze.

Oppiata contro l' Itterizia.

Prendete de' femi di Aquilegia (*);
fei dramme;
del Croco Orientale, una dramma,
del Tartaro vetriolato, una mezza
dramma;

Pol-

(a) *V. Questo Capitolo.*

[*] *Aquilagia fylveftris C. B. Pin.* 144. *Tourn. Inft. &c.*

Polverizate il tutto, ed unitelo con sufficiente quantità di conserva di rose da dividersi in sette parti eguali, delle quali se ne prenderà una per mattina a digiuno per sette giorni continui, sopra bevendovi un bicchiere di Tisana apritiva [*a*]. Dopo avere esperimentato più volte il notabile sollievo, che ritraggono gli ammalati dall' uso di quest' Oppiata, crediamo doverla commendare in quei casi ne' quali conviene promuovere le purghe mestruali, le orine, e i sudori, procurando per altro di preparare anticipatamente l' Ammalato colla debita purga e con i brodi apritivi [*b*].

Elettuario Lenitivo.

Prendete della decozione di radiche d' Altea,
e di fichi grassi, e secchi, quattro libbre
del zucchero bianco libbre tre. Bollite il tutto a consistenza di Mele, o di Sciroppo denso, ed aggiugnetevi,
della polpa di Cassia fresca una libbra,
della polpa di Prune,
della polvere di Sena, mezza libbra di ciascheduna,
de' semi di Viole pestati tre once,
de' semi d' Anasi pestati due dramme,
del

(a) *V. Questo Capitolo.*
[b] *V. Questo Capitolo.*

del Tartaro solubile un'oncia e mezzo. Si faccia Elettuario secondo l'arte [*].

Osservazione. Essendo l'Elettuario Lenitivo di molto uso in medicina, ed un purgante innocente, che opera senza violenza, capace anzi di moderare l'azione troppo viva di quei remedi, a' quali si unisce, così abbiamo giudicato di vantaggio per le persone caritatevoli l'insegnare il metodo più semplice per comporlo, onde possa ciascuno senza l'ajuto altrui farlo, e servirsene secondo il bisogno. S'aggiunga alla bontà del rimedio la poca spesa; due motivi, che impegnare ci debbono a praticarlo a sollievo de' poveri Infermi. La dose quando si dia, solo è di mezz' oncia fino ad un'oncia e mezzo, e mescolandolo con altri purganti, da mezz' oncia fino a sei dramme.

CAP.

(*) *La ricetta di quest' Elettuario è simile appunto a quella del Lemery descritta nella sua Farmacopea; nè quì altro si trova d'aggiunto, che la polvere d'anasi, addizione di poco momento, e che non varia l'azione del remedio; onde si può vedere appresso l'istesso Autore la maniera di fare quest' Elettuario quando quivi non comparisse abbastanza facile, e chiara.*



CAPITOLO IX.

PILLOLE, E TABELLE

§. I. DELLE PILLOLE (a)

Pillole purgative, e universali.

PRendete della polvere del Cornacchino, mezz'oncia,
del Diagridio, tre dramme,
della Crema di tartaro, due dramme,
della polvere di mille piedi, una dramma.

Mescolate il tutto, dopo averne fatto polvere con la mucillaggine di Traga canta, fatene pillole, di peso di dodici grani per ciascheduno.

La dose è di tre pillole, o di una mezza dramma per un adulto, da prendersi la mattina a digiuno, bevendovi sopra una tazza di Tisana calda, o di brodo.

Osser-

(a) *Le pillole sono un medicamento consistente, e di forma rotonda, si compongono per ordinario di polveri, che s'incorporano con dello Sciroppo, o di Mele, o qualche mucilaggine, affine di porle insieme più facilmente.*

Osservazione: Queste pillole purgano senza irritamento, senza dolore, e senza violenza. Se ne può dar una, o dodici grani a'ragazzi di dieci anni; due, o ventiquattro grani a'Giovani di venti anni, e una presa intiera agli adulti; osservando però di accrescere, o minorar la dose a proporzione della forza del soggetto. Queste pillole si conservano quel tempo che uno vuole. Ma quando si sono serbate qualche mese, bisogna schiacciarle, e farne un piccolo boccone con Sciroppo di fior di Persico, o altro Sciroppo, che si inghiottirà ravvolto in ostia, bevendovi sopra un poco di brodo, o Tisana. Si può ancora dopo aver schiacciate queste pillole stemprarle in un rosso d'uovo, cosa che sarà più comoda per i ragazzi, o per quelli che hanno dell'avversione per tutte quelle cose, che portano il nome di medicamento, e sono soggetti a rigettarle.

Pillole Idragoge, o contro l'Idropisia.

Prendete della Gomma Gutta, due dramme,
della polvere di Gialappa,
del Diagridio, una dramma per ciascheduna,
dell'*Arcanum duplicatum*, una mezz'oncia.

Mescolate il tutto, dopo averlo ridotto in polvere, e con la mucilagine di Trasacanta formatene pillole, ciascuna sia di peso di dieci grani.

La

La dose è di due pillole, o venti grani, da prenderſi la mattina a digiuno, involte nell'oſtia.

Oſſervazione. Ci ſerviamo ſempre di queſte pillole, quando vi è di biſogno di purgare abbondantemente le ſieroſità troppo copioſe, come nell' Idropiſia, Sciatica, Reumatiſmi, e Gotta. Benchè la doſe non conſiſta, che in due pillole, ſi può arbitrar fino in quattro, montando gradatamente. L' evacuazioni, e la maniera, con cui l' Ammalato ſoffre la forza del purgativo, ſono quelle coſe che debbono dar regola.

Queſte ordinariamente ſi danno a digiuno involte nell' oſtia, oppur ſenz'altro in un cucchiajo di acqua; ſe non ſono freſche ſi disfanno innanzi, meſcolandovi un poco di ſciroppo, tanto che ſe ne poſſa comporre un boccone, procurando che l' Ammalato immediatamente vi beva ſopra una tazza di brodo; due ore dipoi ſe gli fa prendere un altro brodo, e tre ore dopo queſt' ultimo brodo, una zuppa. Sempre che l' Ammalato va a ſgravarſi ſe gli fa bere una tazza di Tiſana calda. Quando ſi preveda che l' Ammalato ſia per vomitare la medicina poco dopo d'averla preſa, allora ſe gli faranno prender queſte pillole fra due zuppe fatte di pane bollito nel brodo, e ſopra l'iſteſſe pillole ſi faranno ingollare pochi cucchiaj di mineſtra, affinchè l' alimento moderi, ed addolciſca la forza del rimedio.

Questo rimedio si ripete dopo tre giorni d'intervallo. Se l'Infermo non ha evacuato di molto, e che l'enfiagione non diminuisce considerabilmente, si agumenti un poco la dose finchè non gli causi sufficienti evacuazioni; ma se si conosce, che gli produca delle irritazioni, bisogna allora sostituirgli qualche altro purgativo.

Pillole vermifughe purgative.

Prendete del Mercurio crudo spento nella Trementina, un' oncia,
dell' Aloe Epatico, mezz' oncia,
della Sena in polvere,
del Rabarbaro, due dramme per ciascheduna,
della Corallina,
del Seme Santo, una dramma per caischeduna.

Fate polvere di ciò che non è polverizzato, e mescolate tutto con Sciroppo di cicoria composta con Rabarbaro, per farne pillole, la di cui dose è di dodici in diciotto grani per i fanciulli, e di una mezza dramma fino a due scrupoli per gli adulti, da prendersi avvolte nell' ostia la sera avanti di coricarsi.

Osservazione. Non si possono abbastanza lodar queste pillole, che mai non sogliono mancare nel loro effetto, *cioè* d' uccidere i vermi (*a*) scaricandone il ventre. Oltre di che siccome per lo più s' adoprano in favor de' fanciulli, sono loro molto comode a pren-

(a) *Vedi qui sopra l' osservazione intorno al boccone contro i vermi.*

prenderſi a riguardo del piccolo volume del medicamento, ed ancor perchè non opera ſe non lentamente, ſenza far interrompere i loro ſonni, onde conſigliamo anteporre queſto rimedio a qualunque altro in ſimili occorrenze, e a quelli ſteſſi da noi propoſti per l'iſteſſa malattia.

Le prove che ne abbiamo fatte, hanno ſempre ſortito un eſito felice.

Pillole anti-Aſmatiche, o contro l'Aſma.

Prendete del Aloe Epatico, un'oncia,
Della Gomma Ammoniaca, una mezz'oncia.

Diſciogliete tutto nell'aceto ſcillitico riducendolo in conſiſtenza di paſta ſolida, aggiugnetevi dipoi,

del Tartaro vitriolato, una dramma e mezzo,
della Gomma gutta ſpolverizzata, una dramma.

Formatene pillole di ſei grani per ciaſcheduna, la di cui doſe ſarà di dodici grani, o di due pillole, potendo giungere fino ad uno ſcrupolo, o quattro pillole, da prenderſi la ſera prima d'andare a dormire, due ore dopo cena, replicandole a tenore del biſogno.

Oſſervazione. Queſte pillole ſono inciſive, e purgative. Eſſe per la via degl'inteſtini rimuovono dallo ſtomaco quei viſcidumi che per la ſtrada della circolazione andrebbero a cadere ſul petto, per cauſarvi gli acceſſi dell'Aſma. Le perſone ſoggette a queſta malattia dovrebbero prenderle di quando in quando,

ed in particolare nel verno, ne' tempi piovosi, ed allorchè la perdita dell' appetito, la gonfiezza dello stomaco, e l' oppressione chiaramente fanno loro conoscer prossima la ricaduta. Se le due pillole prese la prima sera non sollevano l'Ammalato, bisogna che il giorno avvenire ne prenda quattro, per iscender dipoi a due se farà di bisogno; ma si frapponga un giorno di mezzo; nel tempo che si useranno queste pillole bisognerà esser molto diligenti circa il metodo del vivere, evitando qualunque cibo crudo, ed indigesto, ed astenendosi dal mangiar asciutto. Si dee pertanto cenar leggermente, e di prima sera; e se si potesse ancora, contentarsi di un solo pan bollito.

Pillole contro gl' impacci de' Reni, la Colica nefritica, e le orine sanguigne.

Prendete del sapone di Alicante, o del sapone bianco ordinario, un'oncia,
dell'olio di Anasi, trenta gocce.

Mescolate il tutto in un mortajo di marmo, e dividetelo in venti pillole, che s' involgeranno nella polvere di granchi.

La dose è di due pillole il giorno, prese in un cucchiajo di sciroppo di Altea, una la mattina a digiuno, e l' altra sulle cinque ore della sera, bevendovi immediatamente sopra un bicchiere della seconda acqua di calce, o una tazza d' infusione di Erniaria, o di Paretaria. *Osser-*

Osservazione. Queste pillole sono incisive, e purganti. Expellono per la via delle orine le renelle, ed i calcoli inerenti a' reni, ed alla vessica col facilitarne il passaggio. Bisogna unire ad esse l' uso della Tisana diuretica dolcificante sovraccennata (*a*), e replicarla di tempo in tempo, per impedire, che non si formino ne' reni nuovi impacci. Si attenda per altro che se le orine sanguigne dipendessero da altra causa, converrebbe cangiar metodo, come si è detto di sopra nell' osservazione dell' Oppiata contro l' orine sanguigne [*b*].

Pillole contro le perdite di sangue dall' utero ed altre Emorrogie.

Prendete dell' Alume di Rocca purificato, e ridotto in polvere, due once.

Fatelo liquefare in una padelletta di ferro, ed aggiugnetevi del sangue di Drago spolverizzato, un' oncia;

Mescolate tutto, e toltolo dal fuoco agitatelo sempre con una spatola di ferro, finchè non sia ridotto a consistenza di pasta molle. Indi se ne formeranno pillole di grossezza di un cece, da conservarsi per usarle a suo tempo.

La dose è di uno scrupolo fino ad un denaro, che si ripete di quattro in quattr' ore;

(a) *Vedi il Capitolo delle Tisane.*
(b) *Vedi quest' Capitolo.*

ore, e più spesso, secondo l' urgenza del caso, e finchè il flusso del sangue sia cessato; dipoi per qualche tempo se ne dà ogni giorno una o due dose.

Si fa bere all' Ammalato sopra la presa delle dette pillole un bicchiere di Tisana astringente [*a*].

Si può ancora fare un Elettuario incorporando la polvere di Alume, e di sangue di Drago con tre once di conserva di rose rosse. La dose sarà di una dramma, di quattro in quattr' ore.

Osservazione. Questo rimedio è uno de' più sicuri contro quelle perdite di sangue alle quali sono soggette le Donne, sia per prevenire l' eccessiva frequenza delle loro purghe mestruali, o per moderarne la troppa quantità, sia per ristagnare quei bianchi fluori, cui sono soggette nel tempo della loro gravidanza. E' cosa assai rara che l' emorrogia non cessi dopo di averne prese tre dramme, o una mezz' oncia. Noi poco indietro abbiamo prescritto un boccone [*b*], che si adatta al medesimo caso. Ma come vi è un' assai minor dose d' alume, così non sarebbe forse sufficiente per le perdite istantanee, ed abbondanti, e ne' vomiti di sangue, che pongono in un istante l' Ammalato nel pericolo il più urgente; onde in tali circostanze bisogne-

(a) *Vedi il Cap. delle Tisane.*
(b) *Vedi il Cap. de' bocconi.*

ſogaerebbe ſervirſi piuttoſto di queſte pillole, unendo ad eſſe l'uſo di altri rimedi accennati nel Capitolo de' bocconi (*a*) contro gli ſpurghi ſanguigni, ed alte Emorrogie.

Pillole contro la invecchiata ſoppreſſione de' meſtrui delle Donne.

Prendete del Aloe Soccotrino, due dramme;
della Sena, una dramma;
dell' Aſſa fetida,
del Galbano,
della Mirra, di ciaſcheduna una dramma;
del Sale di Marte,
del Zafferano, di ciaſcheduna coſa diciotto grani,
del Macis,
dell'olio di Succino, venti gocce.

Riducete in polvere ciocchè può ridurviſi, ed incorporate tutto con una ſufficiente quantità di Sciroppo d' Artemiſia, per farne una paſta, che ſi dividerà in cento pillole, la di cui doſe ſarà di quattro pillole da prenderſi un' ora, o due dopo cena, un giorno ſi, ed uno no, per lo ſpazio di un meſe, o ſei ſettimane.

Oſſervazione. Per curar l'ordinaria oppillazione tanto comune nelle Fanciulle, allora quan-

(a) *Vedi il Cap. de' bocconi.*

quando la mancanza de' Meſtrui non è troppo invecchiata, deeſi principiare dall'uſo delle Tabelle marziali, o della polvere apritiva, all' iſteſſo male adattata (*a*). Ma ſe la malattia non cedeſſe a queſti primi rimedi, o che da lungo tempo l' Ammalata ſoffriſſe una tal ſoppreſſione, biſognerebbe venire all' uſo delle ſopraddette pillole, delle quali ſi ſono provati più volte in tali circoſtanze ſucceſſi maraviglioſi. Si uſeranno nel praticarle le ſteſſe diligenze, e lo ſteſſo metodo di cibarſi, che conſigliammo nell' oſſervazione fatta per l' uſo delle noſtre Tabelle [*b*] biſogna conſultar queſto §. Si avvertirà inoltre, ſe queſte pillole, che ſono aperienti, e che debbono eſſer continuate per lungo tempo, producano evacuazioni eccesſive, di diminuirne la doſe, riducendola a tre pillole, e a due ancora quando faccia di biſogno.

Pillole anti-ſteriche, o contro i vapori.

Prendete dell' eſtratto di Aloe, una mezza oncia,
del Succino in polvere, due dramme,
del Caſtoreo in polvere, una mezza dramma,
dell' eſtratto di Zafferano,
del

(a) *Vedi il Cap. delle Tabelle e delle polveri.*
[b] *Vedi il ſuddetto Capitolo.*

del Laudano ſolido, di ciaſcuno
una mezza dramma;
dell' olio di Tartaro, due dramme.

Meſcolate il tutto eſattamente, e formatene una quantità di pillole, la di cui doſe ſarà di quindici grani, fino a venti, da prenderſi la ſera nell' andar a dormire.

La doſe ſi può ripetere di dodici in dodici ore, potendole dare in quel veicolo che più ſarà grato all' Ammalato.

Oſſervazione. Abbenchè la miſeria, ed i vapori per ordinario non facciano lega, eſſendo ſoliti farſi compagni di una vita delicata, oziosa, e ſedentaria; ſuccede contuttociò qualche volta, che vi ſiano ſoggette la femmine comecchè povere, ed in particolare in quell' ingiurioſa ſtagione, in cui principiano a mancare gli ſcarichi meſtruali. Perciò è neceſſario di ſollevarle con l' uſo di coteſte pillole, che ſi poſſono dare con ogni ſicurezza, eccettuato nel tempo della gravidanza, o de' ſoliti ſcarichi, in cui biſogna aſtenerſene. Biſogna procurare, che ſiano di già ſcorſe tre ore dopo il pranzo qualora uno vorrà ſervirſene, e di non prender ſorta alcuna di cibo, che tre ore dipoi. Il loro effetto è di porre in calma gli ſpiriti diſordinati, e di acquietare le agitazioni, le convulſioni, e la melancolia; finalmente di rallegrare, e conciliare il ſonno.

Pillole contro il catarro, e la Toſſa notturna.

Prendete delle pillole de duobus, o delle pillole Cochie maggiori, una mezz'oncia;
delle pillole di Storace, una dramma.

Meſcolate il tutto eſattamente, e formatene pillole di peſo di ſei grani per ciaſcheduna, per prenderne tre, o quattro ſull' ora del ſonno.

Oſſervazione. Queſte pillole, che ſono purgative, e calmanti, evacuano le ſieroſità ſalſe, che calando ſulla Trachea eccitano la toſſa: conciliano ancora il ſonno; biſogna ſervirſene per alcuni giorni continuati, purchè non abbiano eccedentemente purgato, nel qual caſo ſi debbono prendere ogni due giorni. Biſognerà ancora oſſervare, che vi ſiano tre ore di mezzo fra la cena ed il medicamento, e di contentarſi, se ſi può, del ſolo pan bollito.

§. II.



§. II. DELLE TABELLE (*)

Tabelle marziali apritive contro l'oppillazione.

PRendete del Zucchero fino, quattr' once.
Fatelo discioglière nell' infusione di due dramme di Sena.

Fate cuocere il tutto a consistenza di tabelle, aggiugnetevi dipoi della Cannella in polvere, una mezz' oncia, del Zafferano di Marte apritivo un' oncia, e mezza.

Osservate di sempre agitare la materia colla spatola, tanto che sia cotta fino alla debita consistenza.

Gettate dipoi tutta questa massa sovra una bianca carta, unta con olio di mandorle dolci, e formatene tabelle di peso di una dramma per ciascheduna, che conserverete per usarle a suo tempo.

Il

[*] *Le Tabelle sono un medicamento di consistenza più solida delle pillole, composto di polveri, e di zucchero, che si disfà in un liquido sufficiente, che serve a legar queste polveri, e che si fa cuocere fino a quella consistenza, che ricercasi per esser diviso in Tabelle.*

Il modo di metterle in opra, è di mangiarne due per sedici giorni continovati, una la mattina tre ore prima di sdigiunarsi, e l'altra la sera tre ore dopo di aver cenato.

E' necessario in cotesto tempo prender un buon nutrimento, mangiare due minestre il giorno, astenersi da' cibi asciutti, e guardarsi da qualunque cosa indigesta.

Avvertite che le persone, alle quali le tabelle faranno nausea, potranno incorporarle con sciroppo di fior di persico, o di Cicoria composto di Rabarbaro, per prenderle in boccone involte nell' ostia.

Osservazione. Fra tutti i rimedi de' quali possiamo servirci contro la Clorosi, o mancanza de' mestrui, il presente deve esser considerato come uno de' più sicuri: Bisogna prima d'usarlo ricorrere al salasso dal braccio, ed alla purga dello stomaco: Ma se il soggetto è troppo debole, bisognerà contentarsi della sola purga; sopra tutto però bisogna cercar di viver regolatamente, e di mangiare ogni giorno le due zuppe prescritte. Noi abbiamo spesso veduto delle persone di petto sanissime, che in tempo, che prendevano una tal medicina hanno voluto vivere a loro capriccio, esser dipoi rimaste soggette alla tossa, e strettezza di petto, e spurghi di sangue: poichè il ferro è contrario al petto; ma non v' è alcun pericolo se si osserva un buon metodo di vivere. Bisogna ancora procurare di far dell' esercizio, quanto più si potrà, e di superar

quella

quella tediosa melancolia, cui sono naturalmente le Donne in tal congiuntura soggette.

Tabelle anti-Asmatiche, o contro l' Asma.

Prendete della Creta bianca lavata, una mezz' oncia,
degli occhi di granchio preparato, due dramme,
della polvere di noce Moscata, uno scrupolo,
del Zucchero candido, tre once,
dell' olio di Garofani, tre o quattro gocce.

Mescolate tutto insieme, e formatene Tabelle secondo l' arte, con muccillagine di Tragacanta.

La dose è d' una dramma, da ripetersi fra giorno, a tenor del bisogno.

Osservazione. Si adoprano queste Tabelle nel tempo medesimo, che si prendono le pillole anti-Asmatiche soprannotate [*a*]. Se ne mangiano due, o tre il giorno. Essendo queste assorbenti, s' imbevono delle sierosità acide, e fecciose, che sono nello stomaco, e vengono quindi precipitate col favor delle pillole, che vi si prendono sopra la sera prima di coricarsi.

Ta-

(a) *Ved. il Cap. delle pillole.*

Tabelle Vermifughe-purgative.

Prendete del Rabarbaro in polvere,
due dramme,
polvere di Gialappa, una dramma,
Corallina, seme Santo, di ciascheduna uno scrupolo,
Zucchero bianco, tre once,

Fate tutto cuocere a consistenza di Tabelle in una sufficiente quantità d' acqua di porcacchia.

La dose è di una mezza dramma per i Fanciulli, e di una dramma e mezza, fino in due per gli adulti.

Queste Tabelle si possono usare in vece delle pillole Vermifughe poco innanzi descritte [a]. Vedi l' Osservazione spettante il boccone contro i vermi [b].

Tabelle pettorali.

Prendete della radica di Altea secca e spolverizzata, un' oncia,
del Zucchero bianco, quattr' once.

Mescolate tutto, e formatene Tabelle con una sufficiente quantità di mucillaggine.

Osser-

[a] *Vedi il Cap. delle pillole.*
[b] *Ved. il Cap. de' bocconi.*

Osservazione. Queste Tabelle sono molto dolcificanti; calmano la tosse, dissipano l'affiocamento, e sono buone in tutti i casi, ne' quali cala sul petto una sierosità acida salsa; si possono sostituire alla pasta molle di Altea, che è assai difficile a ben manipolarsi, è che per la poca quantità di cui sono proveduti gli Speziali non può ridursi ad uso de' poveri.

Noi porremo fine alle nostre Osservazioni intorno a' rimedi interni avvertendo che in alcuni Paesi, i poveri sono così assuefatti a bere del vino, da bambini fino alla vecchiezza, che spesse volte si rende impossibile far loro prender alcun medicamento che non sia per lo meno disfatto in questo liquore, e come dice il proverbio, da un cattivo pagator tutto si prende; consigliamo dunque d'aver qualche riguardo per quest' abito invecchiato, col farlo giuocare a lor vantaggio: cosicchè se non vi saranno cagioni troppo evidenti per loro vietarlo, come febbre, infiammazione &c. sarà bene fargli prender il rimedio infuso in un poco di vino. Questo metodo riuscirà sempre più facile, che persuader loro il contrario.

PAR-

PARTE SECONDA

RIMEDJ ESTERNI

CAPITOLO PRIMO

FOMENTI, E CATAPLASMI

§. I. DE' FOMENTI (*)

Fomento Emollienti.

PRendete delle foglie
di Malva,
di Parietaria,
di Violette,
di Verbasco,
O di

[*]. *Il fomento è un rimedio liquido, che s' applica a diverse parti, a riguardo delle diverse indicazioni. Questo si compone di decozioni*

di ogni coſa un pugno, o due pugni ſe non ne prendete che di due ſpezie.

Fatele bollire in tre mezzette di latte, ed altrettanta acqua comune, finchè no ſia calata un terzo.

Bagnatevi dentro una mataſſa di accia di lino o di canape, quindi ſpremetela ed applicatela calda più che ſarà poſſibile alla parte inferma, rinovandola più volte fra giorno.

Oſſervazione. Biſogna conſiderare i fomenti come una ſpezie di mezzo bagno domeſtico, che può farſi in tutti i tempi dell'anno, con minor apparato de' bagni interi, o mezzi bagni, e per qualſivoglia malattia di alcune parti, come della teſta &c. a riguardo delle quali il bagno non può praticarſi. E' utiliſſimo nelle affezioni del baſſo ventre, per ammollire i viſceri induriti, e per temprarne l'ecceſſivo calore, e prevenirne l'infiammazione. Non ſi debbono ancora mai tralaſciare nei morbi acuti, qualora v' è nel baſſo ventre tenſione, e dolore; ed è neceſſario continovarli, finchè nè abbia ripreſa la ſua arrendevolezza naturale, e che ſiano del tutto ceſſati i dolori. Biſogna ancora ſervirſene pe'

do-

zioni di radiche, o di erbi applicate alla parte inferma. Si fa qualche volta ancora col vino, l' oſſicrato, ed il latte.

L' Oſſicrato è un compoſto di aceto, e di acqua denominato ancora Poſca. V. Lemery Dict.

dolori che feguono il parto, in cafo che minaccino delle foppreffioni; per ultimo in tutte le coliche, che punto non cedono a' lavativi dolcificanti; la di cui continovazione può divenir funefta.

Si dee con ogni diligenza avvertire di bene fpremere la mat.ffa, di cui ci ferviamo per il Fomento, acciò il paziente non fia nojato dal troppo umido, e di non mai lafciarla raffreddare ful di lui corpo.

Fomento contro il Reumatifmo, e debolezza di Nervi.

Prendete de' fiori di Lichnide coronaria (*) diffeccati all' ombra, due pugilli.

Metteteli in infufione nel vino roffo generofo, che li fuperi un mezzo dito, entro di un piatto di terra verniciata, pofto fovra la cenere calda, e lafciate che fvapori, tanto che poco ve ne rimanga.

Applicate quefto vino caldo alla parte ammalata fomentandola così due volte il giorno, e indi ponetevi il fedimento con fopra una compreffa.

Oppure.

Prendete delle cime di fiori di Tanaceto in quella quàntità che più vi piace.

[*] *Lichnis coronaria Diofcor. fativa C. B. Pin.*

Poneteli in infusione nell' Acquavite entro una boccia ben chiusa, che terrete per un mese esposta al Sole.

Potremo usarla, fregando con un panno lino asciutto la parte inferma, acciocchè s' aprano le porosità, e meglio il rimedio s'insinui; quindi fomentarla con quest' acqua, coprendola con un panno a quattro doppi, lo che si rinnoverà due volte il giorno per qualche tempo, servendosi sempre del medesimo panno.

Fomento contro le Risipole.

Prendete de' fiori di Sambugo due pugni.

Fateli infondere in un boccale d' acqua bollente, e fomentatene la parte offesa più volte il giorno.

Osservazione. Qqesto fomento è uno de' più sicuri rimedj che posso usarsi esteriormente contro le Risipole, essendo egli per se stesso dolcificante, e calmante, diminuisce il bruciore, che si prova nella parte offesa, ed ajuta la traspirazione dell' umor succutaneo, che causa la malattia. Siamo persuasi pur troppo da una lacrimevole esperienza quanto li medicamenti ontuosi, come unguenti, Olj, e mucilagini siano nocivi in simili malattie, poichè questi rimedj otturano i pori della cute, e fermando le traspirazioni, arrestano nella parte il corso del sangue; cosa che ci produce spesso un' infiammazione cancrenosa.

Vi

Vi sono ancora de' rimedj astringenti freddi, e repercussivi come l'officrato. Questi per quel momento che s'applicano calmano il dolore, ma un tal sollievo costa assai caro, poichè viene seguito dalla corruzione. Non può temersi altrettanto dal nostro fomento che addolcisce l'umore erisipolare, e ne facilità l'evaporazione. Se mencassero i fiori dl Sambuco, potremo servirci del vino tiepido, fomentandone spesso la parte offesa, lasciandovi sopra una pezza, che si bagnerà di tanto in tanto.

Fomento contro il sangue che sgorga dal Naso.

Prendete dell'aceto, once sette,
o del Zucchero di Saturno, tre dramme.

Mescolate tutto insieme, e bagnatevi a freddo delle taste fatte con fila di lino, che le introdurrete entro le narici.

Verserete ancora sulla sommità della testa dell'acqua fredda, applicandovi una pezza bagnata nell'istessa acqua.

Fomento Aromatico contro l'ensiagioni delle Gambe, ed i Tumori edematosi.

Prendete delle cime di lavanda,
d'Origano,
d'Assenzio,

di Timo,
di Salvia,
d' Issopo,
di Rosmarino,
d' ogni cosa un mezzo pugno.

Versatevi sopra due boccali d' acqua bollente e lasciate tutto in infusione per due ore in un vaso coperto.

Quando sarete per colarlo aggiugnetevi una mezzetta di vino rosso.

Con esso caldo ne bagnerete la parte offesa, applicandovi la materia rimasta nella pezza, e già spremuta.

Questo rimedio rinnovasi più giorni di seguito, secondo che sarà bisogno.

S' avverta che in mancanza di alcuna dell' erbe soprannotate si potrà sostituire la Camomilla, ed il Meliloto.

Osservazione. Questo fomento per ragione delle parti sottili, e penetranti delle piante, che lo compongono è attissimo a ristabilire il tuono de' solidi troppo debole, o troppo rilassato. Perciocchè risveglia l' oscillazione delle fibre nervose, discioglie gli umori condensati che si fermano nell' unione de' muscoli, e fra la tessitura della pelle, ne facilita l'evaporazione, e la circolazione. Se l' Odema è considerabile, e minaccia cancrena, come alcuna volta suol accadere vi si debbono aggiugnere due once di Acquavite canforata, ed allora non bisogna contentarsi soltanto del solo fomento, ma si fasciano ancora le parti tume-

tumefatte con pezze bagnate in questo liquore, le quali debbono rinnovarsi ogni qual volta sieno disseccate.

Fomento per temprare i dolori dopo il parto.

Prendete delle punte, o fiori di Camomilla, di Meliloto, un pugno per ciascheduno, de' semi di fien greco, due dramme.

Fate tutto bollire entro due boccali d'acqua comune, finchè riducansi a tre mezzette. Bagnatevi quindi una pezzuola di lana ben spremuta, ed applicatela più calda che si possa sopra tutto il basso ventre, rinnovandola qualunque volta ella sia raffreddata.

Osservazione. Questo fomento è emolliente, anodino e disciogliente: ottimo contro le Coliche, ed i dolori che ordinariamente succedono al parto. Ma essendo alquanto odorifero, non sarà bene usarlo con quelle Donne che sono sottoposte a' vapori; ed in tal caso ci serviremo del nostro fomento emolliente (*a*), aggiugnendovi un poco di Cerefolio, ed un mezzo pugno di seme di Lino.

Fomento contro la Cancrena.

Prendete delle foglie di Persicaria [*], due pugni.

 Fa-

(a) *Vedi il Cap. de' Fomenti.*

(*) *Persicaria mitis maculosa C. B. Pin.*

Fatele bollire in un boccale di vin generoso, finchè siano consumati due terzi.

Si faccia quindi passar da un panno lino spremuto con forza, e bagnando in questo vino delle compresse, le applicherete calde sulla parte cancrenata, o che dà indicazioni di cancrenarsi, rinnovandole di tre in tre ore, e se fosser disseccate le bagnerete collo stesso vino prima di levarle.

Si cerchi di far prender all' Ammalato, nel tempo che si fomenta la piaga, un piccolo bicchiere di questa medesima decozione calda, una porzione delle quale dovrà per quest' uso serbarsi.

Osservazione. Questo rimedio è uno de' più sicuri, che possano usarsi per impedire la cancrena, o fermarla ne' suoi progressi, e adoprandola per tempo si può risparmiare la scarificazione, per lo più necessaria in questo accidente. Vi si dee aggiugnere il boccone di Chinachina (*a*) più innanzi notato. Questi due rimedj uniti produrranno un effetto più sollecito, e sicuro.

Fomento contro l' escoriazione de' Bambini, prodotta dalle orine, ed altre materie.

Prendete il primo giorno del latte Vaccino tiepido, con cui fomenterete le parti escoriate più volte il giorno; quando poi il do-

(a) *Vedi il Cap. de' bocconi.*

dolore, e l'infiammazione faranno assai diminuiti, vi servirete dell'acqua di Piantaggine, nella quale mescolerete una quarta parte di acqua di calcina [*]. Osservate di tener il bambino con tutta pulitezza, e che li suoi panni non sieno punto umidi.

Fomento contro la Contusione degli occhi.

Prendete delle foglie d'Issopo tre pizzicotti.

Racchiudetele entro una borsetta di tela, fatele bollire in un quartuccio di vino rosso generoso, talchè perdasi per metà.

Bagnate con questo vino tiepido l'occhio, ed applicatevi sopra la borsetta ad uso di Cataplasma coprendo tutto con una compressa, e sopra di essa una fascia legata, talchè da ogni parte venga racchiuso, replicando tre volte il giorno l'istesso rimedio fino alla guarigione.

Osservazione. Questo fomento è utilissimo per disciogliere il sangue grumoso, o travasato

(*) *Preparazione dell' acqua di Calcina.*

Prendete una mezza libbra di calcina viva, che smorzerete in un vaso di terra con due boccali d' acqua. Lasciate per ventiquattr' ore posarla. Dipoi leggermente inclinandolo versatela in altro vaso, e serbatela per l' uso descritto. Questa è l' acqua di Calcina.

ſato tra le lamine della membrana congiuntiva, o della Cornea, e per fargli riprendere la neceſſaria circolazione; poſſiamo ſervircene oltre la contuſione degli occhi, contro qualunque altro ammaccamento di ciaſcuna parte del corpo, che ſortire ne vedremo con ſicurezza de' lodevoli effetti.



§. II. DE' CATAPLASMI (*).

Cataplaſma di midolla di Pane.

PRendete della midolla di pane bianco freſco. tre once.

Fatene una pappa liquida cotta entro una mezzetta di latte freſco di Vacca, per un Cataplaſma, che ſi rinnoverà quattro volte entro lo ſpazio di ventiquattr' ore.

Notiſi, che vi ſi può aggiugnere una mezza dramma di Zafferano ſpolverizzato, o due roſſi d' uovo per renderlo più anodino, e più riſolutivo.

Oſſer-

(*) *Il Cataplaſma non ſi diverſifica dal fomento, che in queſto, che il corpo degli Erbi ſi applica ſulla porte offeſa, ſia aſſolutamente. o ſia paſſato per ſetaccio, vi ſi aggiungono talora delle polveri, delle farine degli oli, o de' graſſi ſecondo le diverſe indicazioni.*

Osservazione. Questo Cataplasma è dolcificante, e risolutivo, cioè atto a mitigare i dolori, ed a dissipare i tumori inflammatorj. Si dee usare sul principio dell' infiammazione delle parti esterne, eccettuato nella Risipola.

Cataplasma emolliente, per facilitare la suppurazione.

Prendete due cipolle di Giglio cotto sotto la cenere.

Pestatele in un Mortajo di marmo con due pugni di foglie d' Acetosa.

Fatele dipoi cuocere con una sufficiente quantità di grasso Porcino a consistenza di Cataplasma.

Osservazione. Questo Cataplasma ha forza d' ammollire i tumori, ed accelerare la loro suppurazione, quando già vi si dispongono; si stende sopra d' una pezzetta, e si applica caldo alla parte, rinnovandola due volte nel giorno.

Cataplasma anti-Pleuritico, o contro la Pleurisia.

Prendete una Pignatta nuova di terra che contenga poco più di un mezzo quartuccio.

Mettetevi dentro un mezzo quartuccio di vin generoso, ponendovi quindi in infusione al fuoco per due ore in circa due once di tabacco da masticare bene sfogliato, o quattr' once

di

di tabacco ordinario: quindi tirate indietro la pignatta, ed aggiugnetevi della pece di Borgogna quanto porta la grossezza di un uovo, o della pece negra, ridotta in minuti pezzi: riponete tutto di nuovo sulla cenere calda per circa mezz' ora, ed agitando sempre la materia con una piccola mazza.

La maniera di servirsi di questo rimedio, è di stenderlo sopra delle fila, e di applicarlo su quella parte ove si sente il dolore, tenendolo assoggettito sopra la parte con una compressa, ed una salvietta. Vi si lascia per 24. ore senz' usare altri rimedj, eccettuato che si dà all' Infermo del brodo, del Lohoch. E della Tisana. Si leva dopo le 24. ore il Cataplasma evitandone l' odore. E' assai bene salassar l' Ammalato due volte, prima d' applicar questo medicamento, affinchè il sangue ristagnato nella pleura si possa preparar più facilmente a ricevere l' azione del rimedio, e rientrar nella via della circolazione.

Cataplasma anti-Pleuritico dell' Ospedale della Carità di Parigi.

Prendete del Pepe lungo,
del Zenzero detto ancora Zenzevero;
di ciascheduno mezz' oncia.

Mescolate queste due polveri con una quantità sufficiente di chiaro di uovo, e formatene un Cataplasma, che disteso sulla stoppa, l'applicherete caldo alla parte, ove si sente il dolore.

Osser-

Osservazione. Li due Cataplasmi sopraddetti fanno una medesima operazione. Assottigliano il sangue travasato sulla Pleura, l'obligano a ripigliare l'ordine della circolazione, e perciò calmano il dolore, e la puntura che sentesi nella parte che è il sintoma molto urgente nella Pleurisia. Si può ripetere, quando ve ne sia bisogno. Di tutti li Topici di cui noi ci siamo serviti in diverse occasioni di simili malattie, questi sono stati ritrovati i migliori, e su' quali possiamo fondare qualche speranza.

A' sopaddetti rimedj può andar del pari quello di un piccione, spezzato in mezzo ancora vivo, ed applicato sulla parte che duole, ove si lascia finchè non giunge a tramandare cattivo odore, assicurandolo con una compressa o una salvietta, che circondi la parte.

Troverete quì sopra all' articolo de' decotti contro la Pleurisia (*a*) gli altri rimedj che debbono andar congiunti al loro uso.

Cataplasma di Geranio Roberziano contro la Squinanzia.

Prendete del Geranio Roberziano (*) un pugno,
dell' acqua comune.
dell' aceto, di ciascheduno tre cucchiaj.

Me-

(*a*) *Vedi il Cap. de' Decotti.*
[*] *Geranium Robertianum Gratia Dei. Offic.*

Mescolate tutto, fatelo cuocere sopra un piatto di terra agitandolo finchè l'erba sia interamente imbevuta, e sia ridotta ad uso di Cataplasma, che s' applicherà caldo sulla gola, conservandolo tale con una compressa, ed altra fascia che la circondi.

Questo rimedio, allorchè sia necessario, si potrà rinnovare indi a ott' ore.

Osservazione. Questo Cataplasma è un moderato astringente; onde per esser utile alla Squinanzia, si dee usar sul principio del male. Si troverà ancora in questo libro un Loboch, una polvere, ed un Gargarismo contrario all' istessa malattia (*a*). La Squinanzia è un male che per esser assai violento non soffre dilazione; bisogna impiegar per guarirla le forze tutte dell' arte. Il salasso copioso, e spesso ripetuto, è il più sicuro e insieme il più potente soccorso.

Cataplasma contro la ritenzione delle orine.

Prendete tre cipolle bianche, ed altrettanti rossi d' uovo.

Tagliate in piccoli pezzi le cipolle, e mescolatele cogli uovi.

Fate cuocer tutto entro un calderotto a consistenza di Cataplasma.

Puo-

(a) *Vedi il Cap. delle Polveri, e Gorgarismi.*

Ponetele dipoi fra due manipoli, ed applicatele calde alla regione della vessica.

Questo rimedio si rinnova dopo tre ore, se la prima volta non produce l'effetto.

Osservazione. Allorchè le orine avranno ripreso il loro corpo dopo l'applicazione de' convenienti rimedj, come del salasso, di un mezzo bagno del sopraddetto Cataplasma, si porrà in uso una delle due nostre Oppiate [*a*] contro la Nefritide, per impedir la recidiva.

Cataplasma contro l' Edema, ed enfiagione delle gambe.

Prendete delle foglie di Ebulo, o sia *Sambucus Humilis*, due pugni.

Avvolgetelo entro un foglio di carta umida, e fatelo leggermente cuocere sotto la cenere.

Indi bagnandolo coll' Acquavite, ne formerete un Cataplasma, e l' applicherete sulla parte inferma, rinnovandolo due volte per giorno.

Cataplasma contro il ristagno inflammatorio delle Mammelle.

Prendete delle foglie di Paretaria, un pugno, Pestatele mischiandovi a poco a poco due once di midolla di pane ancor caldo. Forma-

(a) *Vedi il Cap. delle Oppiate.*

matene un Cataplasma, con una sufficiente quantità d'olio di Gigli, o di Camomilla, il che si ripeterà in caso di bisogno.

Osservazione. Non v'è cosa più facile nè più comune alle povere Donne ne' lor primi parti, di prender de' raffreddori al petto, o sia per negligenza di coprirsi, o sia perchè si espongono inconsideratamente, e troppo presto all' aria fredda, Noi non abbiamo ritrovato rimedio migliore contro questo accidente, del sopraddetto Cataplasma. Questo discioglie il coagulamento del latte nelle mammelle, allorche l' infiammazione non è giunta ad esser troppo violenta; ed allora quando è oltremodo avanzata, tira dolcemente a suvpurazione, e calma il dolore. In quest' ultimo caso ci dobbiamo servire dell' ungento contro gli umori frigidi, da noi più sotto descritto [a] per curar la mammella finchè non sia risanata.

Cataplasma per prevenire l' Aborto.

Prendete delle radici di Eringio volgare, lavate, c minuzzate, due pugni.

Fatele bollire in una sufficiente quantità di vin rosso, finchè sieno ridotte a consistenza di Cataplasma, che s' applicherà caldo sulla regione dell' Utero coprendolo con un tovagliuolo a quattro doppi. Questo Cataplasma dopo

(a) *Vedi il Cap. degli Unguenti.*

dopo otto ore si ripeterà, e si rinnoverà più volte secondo il bisogno, finchè le perdite, e il dolore siano cessati.

Vedi la nostra osservazione intorno al Giulebbe per prevenire l' Aborto (*a*).

Cataplasma contro i Mestrui troppo copiosi.

Prendete delle foglie di *Bursa-Pastoris*, e di Piantaggine, di ciascheduna un pugno.

Pestandole entro un Mortajo, bagnatele coll' aceto.

Fatele cuocere a consistenza di Cataplasma, che applicherete più caldo che sia possibile sovra il Pube.

Osservazione. Questo Cataplasma essendo vulnerario e astringente, ristagna insensibilmente l' Emorrogie dell' Utero. Bisogna ripeterlo per più giorni, e fare nel tempo stesso uso della decozione contro l' eccesso de' Mestrui, o de' brodi contro l' Emottisi soprannotati.

Cataplasma contro i Tumori follicolaci.

Prendete delle foglie di Bardana maggiore, un pugno.

Fatele bollire in una mezzetta d' orina tanto che riducasi alla metà.

 Passa-

[a] *Vedi il Cap. de' Giulebbi.*

Passatele per un panno lino, e fatevi liquefare a forza di fuoco lento un' oncia di Sal commune riducendo il tutto a consistenza di denso Mele: stendetelo sopra della stoppa, o sopra delle fila per applicarlo ad uso di Cataplasma da rinnovarsi sera, e mattina.

Oppure.

Prendete sei uova fresche rompetele, ed insieme co' gusci una sufficiente quantità d'aceto; sbattete tutto insieme, mettetele entro, e lasciate così per ventiquattr' ore fin a tanto che i gusci abbiano tempo di disciogliersi. Togliete quindi quella pellicola che sopra galleggia, e gettatela come cosa affatto inutile. Scaldate il rimanente a fuoco lento, finchè sia ridotto a consistenza di mele condensato. Stendete una parte di questa mistura sovra della stoppa, o delle fila da far taste ed applicatela calda sul tumore, rinnovandolo ogni giorno fintanto che non sia ben guarito.

Bisogna avvertire di replicatamente maneggiare il tumore per riscaldarlo, ed ammollirlo avanti l'applicazione del rimedio.

Ho posto più abbasso un unguento negro, che in pratica è riuscito felicissimo per risanare simili malattie; consultatene il suo articolo (*a*).

Ca-

(a) *Vedi il Cap. degli Unguenti.*

Cataplasma contro la Gotta montata verso il Petto.

Prendete della radica di Ramolaccio,
dell' Aglio,
delle cime di Ruta,
e dello sterco Colombino, di tutto un'oncia.

Pestate tutto in un Mortajo umettandolo coll'aceto; aggiugnetevi dipoi tre once di perfetta mostarda.

Formate di tutto un Cataplasma, ed applicatelo sulle piante de' piedi, da rinnovarsi quando sia secco.

Se mancasse la mostarda preparata si prenderanno due once di lievito vecchio, ed un' oncia di Senapa. Si pesterà la Senapa umettendola coll' aceto; si unirà col lievito, e si userà il Cataplasma nella maniera di sopra accennata.

Cataplasma contro l' allentatura dell' Intestino retto.

Prendete della radica di consolida maggiore, raschiatela, e pestatela, e della farina di fave, in dose uguale.

Formatene un Cataplasma con una sufficiente quantità di vino rosso generoso.

Overo.

Basta allevolte otturare il fondamento con un turacciolo di Cottone intriso nel vin rosso, o nell'aceto, mischiato con altrettanta acqua, in cui sieno bollite delle rose rosse.

Cataplasma contro i Vermi.

Prendete delle foglie di Assenzio, un pugno.

Fatele bollire entro del latte con tre spicchi d'aglio, a consistenza di Cataplasma, che applicherete sopra l'umbilico, fermandolo con una compressa, ed una salvietta.

Osservazione. Questo Cataplasma è eccellente contro i vermi, ed è talvolta migliore de' rimedj esterni. Sarà con tutto ciò più sicuro l'unire a questo qualche sorta di purga, come l'uso del nostro Boccone, e la Tisana [*a*] contro i vermi, affinchè costoro attaccati da più parti sieno necessitati a sortire fuori del corpo.

CA-

[a] *Vedi il Cap. de' Bocconi e delle Tisane.*



CAPITOLO SECONDO.

LINIMENTI, E UNZIONI.

Unzione contro il Reumatismo.

PRendete dell' olio di Camomilla,
di Iperico maggiore,
dello spirito di vino canforato,
di tutto una mezz' oncia:

Mescolate tutto, e fatene un' unzione sulla parte inferma coprendola con una salvietta assai calda a quattro doppi.

Oppure.

Si può usare l' orina calda di una persona sana, in un bicchiere, nella quale si fa infondere del Sevo di candela, formando di tutto un linimento liquido, col quale ancor caldo si frega la parte inferma coprendola con una salvietta.

Osservazione. Questa unzione, è corroborativa, anodina, e discipliente. E' ottima allora quando il Reumatismo deriva da una sierosità travasata entro gl' interstizi de' muscoli, oppure da un intorzamento linfatico edematoso: ma se il Reumatismo è accompagnato da febbre, e da calore bisognerà attenere

nerſene, e ſervirſi in ſua vece del Cataplaſma di midolla di pane da noi ſopra deſcritto, o di quello di erbe emollienti [a].

Unzione contro la Paraliſia.

Prendete dell' olio di lombrici, tre once,
dello ſpirito di vino canforato,
un' oncia,
dell' olio di Terebinto, un'oncia,
dello ſpirito di ſal Ammoniaco,
una dramma.
Meſcolate il tutto ad uſo di linimento.

Oſſervate che lo ſpirito di vino canforato ſi fa col porre in infuſione una mezza dramma di Canfora in un' oncia di ſpirito di vino, ſi eſpone tutto al Sole entro un inguiſtara perfettamente otturata fino a che la Canfora ſiaſi diſciolta.

Oſſervazione. Queſta unzione è buoniſſima contro la Paraliſia, la Sciatica, ed ogni ſorta di Reumatiſmo. Biſogna che l' unzione ſi faccia preſſo del fuoco, e fregare nel tempo ſteſſo la parte con una pezza aſciutta, affinchè poſſa più penetrare; e ſi dee ripetere ſecondo il biſogno: che ſe a caſo ſopravviene la Riſipola, come talvolta ſuccede, biſogna aggiungere all' impiaſtro un poco d' olio di mandorle dolci per temperarne l' attività.

Li-

(a) *Vedi il Cap. de' Cataplaſmi.*

Linimento per le contusioni, e dolori interni prodotti da qualche caduta; o altra causa esteriore.

Prendete dell'olio rosato,
di Lauro; di ciascheduno un'onnia.

Mescolateli; ed aggiugnetevi una sufficiente quantità di spirito di vino per farne linimento; col quale s'ungerà con freghe la parte ammalata, coprendola poi con una salvietta calda (*a*).

Linimento contro la gonfiezza, e il dolore dell' Emorroidi.

Prendete del grasso sciocco di Majale;
un'oncia;
una guscia d'Ostrica calcinata, e polverizzata.

Mescolate tutto insieme con esattezza; e fate con questa mistura un'unzione all'emorroidi la sera andando in letto; continuando così per qualche giorno.

Overo.

Prendete dell' olio perfetto d'oliva, quella quantità che più vi piace.

Empitene una mezza boccia, e quindi terminate d'empirla con una sufficiente quantità di fiori di Verbasco.

 Met-

[a] *Vedi il Cap. delle bevande vulneri.*

Mettete questa boccia ben serrata al Sole, fin'a tanto che questa mistura abbia presa una consistenza di pappa, della quale servirevi potrete in forma di linimento.

Questi Linimenti sono calmanti, e moderano alquanto il dolore dell'Emorroidi: si dee aggiungere al loro uso l'Oppiata per l'emorroidi già descritta [a].

Linimento antì-Scorbutico, o contro lo Scorbuto.

Prendete del Sangue di Drago,
de Santali,
del corallo Rosso preparato,
de' grani di Scarlatto,
dell'allume di Rocca, di ogni cosa due dramme.

Di tutto fate polvere e mescolate con tre once di mel rosato chiarito.

Quindi fatelo cuocere a consistenza d'Elettuario liquido. Stendetelo sopra una pezzuola di tela nuova cruda, e sottile, che dovrà applicarsi sopra le gengive la sera prima di coricarsi, continuando per quanto sarà necessario.

Osservazione. Questo Linimento rassoda le gengive, e ristringe i denti ne' loro alveoli. Vedi l'osservazione su gli Apozemi contro lo Scorbuto.

Li-

[a] *Vedi il Cap. delle Oppiate.*

Linimento contro le contusioni e stravolture de' Tendini, e de' Nervi.

Prendete dell'olio di Lino, tre once;
della Cera gialla, un oncia,
del sangue di Drago, una dramma e mezza,
della Canfora,
dell' Allume,
della Pietra Ematite, di ciascuna cosa due dramme,
del Laudano solido, trenta grani,

Fate strugger la Cera nell'olio di Lino a fuoco lento, e riducete in polvere il sangue di Drago, l' Allume, e la pietra Ematite, che incorporerete colla cera, e coll'olio allorchè siano un poco raffreddate, dipoi vi aggiugnerete il Laudano e la Canfora, dopo di averli disfatti in un poco di spirito di vino.

Osservazione. Questa unzione è un eccellente rimedio contro le stravolture e tutte le contusioni ancorchè invecchiate; fortifica i nervi, calma il dolore, e discioglie il sangue travasato: bisogna con esso unger la parte offesa, e porvi sopra una compressa bagnata nell' acqua fredda. Ogni giorno si dee rinnovare fintantochè ne succeda la quarigion.

Linimento contro una malattia propria de' Fanciulli addimandata Rachitis.

Prendete del midollo di Manzo,
dell'orina di una persona sana;
del vin rosso, di ciascheduno
due once.

Fate tutto cuocere a fuoco assai lento fino all' evaporazione di quasi tutta la porzione umida.

Colatelo, ed aggiugnete a questa mescolanza calda,
dell' olio di Lombrici, una mezz' oncia;
dello Sperma-Ceti, due dramme;
dell'olio di noce Moscata, una dramma.

Mescolate tutto insieme per un Linimento, con cui fregherete tutte le vertebre della spina del Fanciullo.

Linimento per le Croste che vengono nel Naso de' Fanciulli.

Prendete un poco di Burro fresco:

Fatelo liquefare, e dopo di averlo purgato, gettatelo nell' acqua fresca; ed usetene per metterlo nel naso; cosa che farete due volte il giorno fino alla perfetta guarigione.

Overo.

Prendete dello Sperma-Ceti, una dramma.
Scioglietelo in un poco d'olio rosato per farne unzione da praticarla come sopra.

Linimento contro i Pidocchi, ed altri insetti, che alle volte tormentano il corpo Umano.

Prendete dell'olio di Lavanda, un'oncia;
di Mandorle dolci mezz'oncia.
Mescolate tutto per formarne un Linimento.

Osservazione. Simili Animaletti sono inimici dell'odore di quest' impiastro. E siccome non vi è cosa più comune fra' poveri che l'esser ben proveduti di queste bestiuole, che facilmente si comunicano a quelli, a cui i meschini troppo si accostano; abbiamo creduto che un rimedio da farli morire, non sarebbe fuor di proposito, se qui si ponesse, non essendo cosa impossibile il doverne far uso. La maniera di usarne è questa: si dee ben ungere con questo Linimento un foglio di carta straccia, e con questo, prima di andare al letto fregar ben bene quella parte, ove si sente l'attacco; questo caccerà tosto gl'insetti, che la mattina dipoi si troveran tutti morti.

Linimento contro la Tigna.

Prendete dalle bacche di Ginepro ben mature quante vi piacerà.

Pestatele, e fatele bollire con del grasso di Majale.

Dipoi colatele, per una pezza, spremendole a forza, ed usatele per unzione.

Si principierà la cura lavando primieramente la testa con una forte decozione di foglie, e radici di Malva, e Altea fatta nell' orina di una persona sana.

Si farà immediatamente l' unzione coprendo la testa con carta straccia, e si rinnoverà ogni giorno la stessa operazione.

Osservazione. Non bisogna mancar prima che si adopri questo rimedio di salassare e purgar l' Ammalato. Se gli dee inoltre far prendere nel tempo di tal cura il boccone contro la Rogna, sopra accennato (*a*), e la Tisana di Romice salvatica. Il boccone tre volte la settimana, e tre bicchieri il giorno della Tisana, terminando la cura con purgar nuovamente lo stomaco: mancando a queste precauzioni vi sarebbe assai da temere, che l' umore non ritrovando più l' esalo dalla parte della testa, non si adunasse sopra qualche viscere più nobile, e non causasse un disordine peggiore della stessa malattia.

Li-

(a) *Vedi i Cap. de' Bocconi, e delle Tisane.*

Linimento contro il rilassamento, o caduta dell' Ugola.

Prendete della Galla,
dell' Allume,
del Pepe, di ciascheduno uno scrupolo.

Polverizzate tutto, e mescolatelo con un poco di chiaro d' uovo per toccar con esso l' Ugola col manico di un cucchiajo, due o tre volte il giorno.

Osservazione. Questo Linimento, è astringente, ed incisivo, consolida le fibre rilassate dell' Ugola, ed incide la linfa viscosa, che non di rado si genera in simili malattie; forse congiunta coll' infiammazione, non converrebbe, ed useremo allora il gargarismo sopra descritto (*a*).

Linimento contro il Pannareccio.

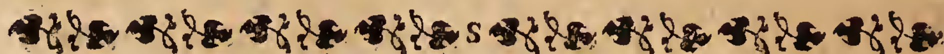
Prendete il torlo d' un uovo fresco,
del Sal comune, una dramma;

Polverizzate il sale, e fatelo liquefare entro del torlo d' uovo, agitando questi due ingredienti finchè sieno ben mescolati. Fatene quindi un impiastro sul dito, e fasciatolo, lo ripeterete ogni dodici ore, finchè non sia del tutto guarito, il che presto dovrà succedere.

Osser-

(a) *Vedi il Cap. de' Gargarismi.*

Osservazione. Questo rimedio semplicissimo, è uno de' più sicuri contro li Panereccci. Chi ce lo ha confidato attesta di averne guariti moltissimi in pessimo stato coll' uso sol tanto di esso, e di aver liberati non pochi cui era imminente l' amputazione del dito. E' una troppo trista guarigione quella, che non si può ottenere che colla perdita di una parte di noi medesimi; nè si possono mai abbastanza lodare que' rimedj Chirurgici, che guariscono senza il soccorso delle operazioni più perniciose.



CAPITOLO TERZO.

COLLIRJ, E GARGARISMI

Collirio rinfrescativo contro il riscaldamento degli occhi.

PRendete dell' acqua di Piantaggine,
di Solano, un' oncia per ciascheduna,
della polvere di Tuzia preparata,
venti grani,
del sal di Saturno, dodici grani.

Mescolate tutto ad uso di Collirio, che userete tiepido, bagnandovi gli occhi tre o quattro volte il giorno.

Op-

Oppure ſe vi foſſe lippitudine.

Prendete dell'acqua d' Eufraſia,
di Finocchio, un' oncia di ciaſcheduna,
della Tuzia preparata, diciotto grani,
del vitriolo Romano, quattro grani.

Meſcolate tutto per un Collirio, di cui farete cadere qualche goccia nell' occhio due, o tre volte il giorno.

Oſſervazione, Il primo di queſti due colliri è ottimo contro le ulceri, e corroſioni delle palpebre; per l'Optalmie invecchiate, e per guarire la lacrimazione degli occhi, e quando minacciano fiſtole: è aſſorbente, ed addolciſce l' acre corroſivo degli umori, che cadono ſopra l'occhio; per queſto ha ſortito il nome di rinfreſcativo. Il ſecondo è più deterſivo, e dee eſſer preferito allorquando gli umori denſi, e glutinoſi impiaſtricciano la ſommità delle palpebre: queſti le ſcioglie, e le diſſecca prontamente.

Collirio contro l' Ottalmia, o principio dell' infiammazione degli occhi.

Prendete della polpa o ſia midolla di una Mela cotta.

Sciogletela in un poco di latte, ed aggiugnetevi un mezzo pizzicotto di polvere di Zafferano, ed applicatelo caldo ſopra dell' occhio infermo. *Op-*

Oppure.

Servitevi del Cataplaſma di midolla di Pane, e di latte, o della decozione di radica di Altea, con cui ſi bagneranno più volte il giorno, per mezzo d'una pezzuola, che s'applicherà ſopra l'occhio infermo.

Collirio contro il Roſſore, Lippitudine, Maglie, ed Ulcere degli occhi.

Prendete del Vitriolo Romano, uno ſcrupolo, del verde rame, otto grani.

Verſate ſopra tutte tre quartucci d'acqua calda, ed uſatelo ſecondo il biſogno.

La maniera di ſervirſene è di gettarne qualche goccia, due o tre volte il giorno ſopra l'occhio infermo, prima però di praticarlo oſſervate di ben agitare il vaſo, ove racchiudeſi.

Overo.

Prendete dell'acqua roſa, quattr'once.

Diſcioglietevi un poco di ſal Ammoniaco, di modo che poſto ſulla lingua ſentaſi la puntura; la doſe di queſto ſale può eſſer circa due ſcrupoli o una dramma.

Ver-

Versate quindi questo liquore in un vaso di rame, lasciandovelo fintanto che abbia preso una piccola tintura azzurra, allora lo riporrete in una bottiglia, per l' uso suddetto.

Il modo di servirsene, è di lasciarne cadere sull' occhio alcune poche gocciole due, o tre volte il giorno, e di continovar la cura, fino a che la macchia non sia smagliata: ma se poi causasse troppo bruciore, aggiungavisi un poco d' acqua rosa per moderare la sua troppa attività.

Collirio contro l' ulcere della Cornea.

Prendete del mel comune,
e del sugo di cipolla, ugualmente di tutto.

Mescolate tutto insieme, e fatene cadere nell' occhio due volte il giorno qualche gocciola: bagnate con esso una compressa per applicarvela sopra, che ogni ventiquattro ore di nuovo umetterete servendovi però sempre della medesima.

Collirio contro la debolezza, e rossore degli occhi.

Prendete della Tuzia preparata,
una mezz' oncia;
della pietra Ematite preparata,
uno scrupolo,

dell' aloe perfetto preparato,

sei grani,

delle perle preparate, due grani.

Mescolate tutto con una sufficiente quantità di grasso di Vipera in un Mortajo di vetro, il di cui pestello sia della medesima materia; e fatene sera, e mattina un Linimento sulle palpebre con un piccolo pennello.

Osservazione. Questo Collirio, i di cui buoni effetti sono stati più volte sperimentati, deve esser preceduto dal salasso, da un vescicatorio alla nuca, o dietro le orecchie, che per un mese dovrà sempre tenersi aperto, e da qualche sorta di purga, affine di dare un esalo all' umore che cade sugli occhi: senza questo non può mai sperarsi un esito felice. Il Collirio per qualche tempo potrà sollevar l'Ammalato; ma l'interno umor peccante che per anche circola ne' suoi vasi, non mancherà d'attaccarlo di nuovo con frequenti ricadute. Che se mal grado queste precauzioni, gli occhi di nuovo s'infermeranno, l'unico rimedio sarà un Cauterio, che dovrà tenersi aperto per tutto il tempo della vita. Un organo così prezioso, quanto è quello della vista, merita che ci sottoponiamo ad un leggiero incomodo per conservarlo.

§. II.



§. II. DE' GARGARISMI [*]

Gargarismo rinfrescativo.

PRendete dell' orzo intero, due pizzicotti, fatelo bollire entro tre quartucci d' acqua comune, e lasciatelo calare un terzo.

Colatelo, ed aggiugnetevi dello sciroppo di More, un' oncia e mezza,
del Cristallo minerale, una dramma,

Ed avrete il Gargarismo, di cui vi servirete più volte il giorno.

Gargarismo dolcificante contro le piccole ulceri della bocca, e della gola.

Prendete sei fichi di Marsilia.

Fateli bollire in una mezzetta di latte, ed un quartuccio d' acqua comune, che tutto dovrà ridursi ad una mezzetta; ed avrete il Gargarismo, di cui vi servirete più volte il giorno.

Osservate che volendolo rendere detersivo, vi si può aggiugnere un' oncia di mel comune, o di mel Rosato.

(*) *Il Gargarismo è un rimedio liquido che si trattiene qualche tempo in bocca per gargarizzarsi la gola.*

Gargarismo contro la Paralisia della lingua, e della Gola.

Prendete delle foglie di Melissa,
di Bettonica,
di Rosmarino, di ciascheduna un pugno,
de' fiori di violette,
di lilli Convalli, di ciascuno un pizzicotto.

Metteteli in infusione sopra la cenere calda in tre quartucci di vino rosso genoroso. entro d'un vaso otturato, per uso di Gargarismo da ripetersi più volte fra giorno.

Gargarismo anti-Scorbutico, o contro lo Scorbuto.

Prendete delle foglie di Rubo (*)
d'Agrimonia, di tutto un pugno.

Fatele bollire in un boccale d'acqua comune tanto che rimanga a tre quartucci.

Aggiugnetevi un poco innanzi di toglier il vaso dal fuoco, delle foglie di Coclearia, un pugno.

Colate tutto ed avendolo bene spremuto, vi aggiugnerete,

del

(*) *Rubus vulgaris sive Rubus fructu nigro C. B. Pin. Tourn. Inst.*

del mele Rosato, un'oncia.

Per un Gargarismo da replicarsi molte volte nel corso del giorno.

Gargarismo contro l' infiammazione delle Tonsille.

Prendete delle foglie di semprevivo maggiore,

di borraggine, di ciascheduno un pugno,

de' fiori di Malva,

di Ninfea, di ciascheduno un mezzo pugno,

del sale prunello, due dramme.

Fate bollire il tutto in sufficiente quantità d' acqua tanto, che la colatura resti una libra, che addolcirete col mele rosato semplice, o collo sciroppo di More.

Calma questo la tensione e il dolore delle tonsille, e facilita la guarigione: purchè sia essa ajutata col salasso replicato, pediluvi, ed altri soccorsi della Medicina.

Gargarismo contro la schinanzia edematosa.

Prendete delle foglie di melissa,

un mezzo pugno;

de' fiori di Sambuco, un'egual dose:

Bollite il tutto nell'acqua d'orzo, tanto che la colatura resti due libre, nella quale

farete disciogliere una dramma, o una dramma e mezzo, di sale Ammoniaco.

Potrà l'Ammalato gargarizzarsi spesso con questa decozione per facilitare lo scioglimento dell'umore che ristagna nelle tonsille.

Non si manchi della necessaria precauzione nell'uso de' Gargarismi, potendo alle volte convenire una decozione refrigerante, ed altre incisiva, e resolvente.



CAPITOLO QUARTO.

UNGUENTI, E IMPIASTRI (*)

§. I. DEGLI UNGUENTI.

Unguenti contro la Gotta, Sciatica, e Reumatismi.

PRendete del sapone nero quattr' once, fatelo disciogliere entro un piatto, mischiandovi un buon bicchiere d'acquavite.

Fa-

(*) *L'unguento è un rimedio esterno, che si compone d'olio, di grasso, di midolli, di resina, di polveri, di cera, ed altre cose simili, che riducesi a più forte consistenza del Linimento.*

Fatelo bollire a fuoco lento, ed agitatelo spesso, finchè sia ridotto a consistenza d'unguento. Si strofina con esso la parte che duole, più forte che si può, e vi s'applica sopra quella medesima pezza, che ha servito a tal funzione, fermandola con una fascia.

Osservazione. Quest' unguento è eccellente contro la Sciatica, e tutte le altre affezioni reumatiche, purchè non siano accompagnate da febbre. Separa, e discioglie le sierosità, che hanno fatta deposizione sulla parte, ed è nel tempo stesso penetrantissimo. Se per accidente seguisse, che sopraggiugnesse la risipola alla parte su cui è stato applicato, bisognerebbe sospendere una tal unzione, e bagnarla coll' infusione di fiori di Sambuco fatta nell' acqua, ò nel latte, oltre che possiamo rimediarvi col far l'unzione un poco più leggiera. Si potrebbe ancora per impedir la troppa attività del rimedio mettere nell' acquavite una quarta parte di vino, ò un poco d'acqua comune.

Unguento contro la Rogna, ò simili indispozioni cutanee.

Prendete del burro, ò del grasso di Majale fresco, una libra;
della Cerussa, una mezza libra;
del Mercurio sublimato corrosivo, sei dramme;

Si netterà il grasso dalle pellicole con cui va frammischiato, e si laverà più volte nell' acqua: si farà struggere a fuoco lento in un piatto di terra verniciato. Dipoi si mescolerà a poco a poco con la cerussa e col sublimato, prima ridotto in minutissima polvere. Si agiterà l'unguento finchè gl' ingredienti sieno bene incorporati, quindi si serberà al bisogno.

La maniera di adoprarlo, è fregare ed ungere per quattro giorni seguenti prima di coricarsi la parte ove si sente il prurito, o si scorge la Rogna.

Osservazione. Il sopraddetto unguento è ottimo contro la Rogna e le Volatiche, ed ogn' altro male della pelle che rechi prurito. Si fanno le unzioni, e le freghe ad ogni parte del corpo, toltone la testa, ed il petto. Bisogna avvertire di non usar questo medicamento prima di avervi ben disposto l' Ammalato, o col salasso o colle medicine purgative più o meno ripetute, o col bagno, o con le Decozioni, o Apozzemi purganti, ed apritivi, da noi sopra prescritti (*a*) affin di correggere, e di evacuare gli umori acri, e viziosi, che imbrattano il sangue, e che impediscono l'acquisto di una buona sanità. Perchè sarebbe cosa troppo rischiosa, deviare ad un tratto per mezzo de' rimedj esterni gli umori peccanti che il sangue ha già

per

(a) *Vedi il Cap. degli Apozzemi, e delle decozioni.*

per uſo di eſpellere per li pori della pelle, perchè queſti umori aggirandoſi nelle parti interne vi laſcierebbero delle funeſte depoſizioni, e ſarebbero ben ſpeſſo cagione di malattie peggiori di quella di cui ſi deſidera la guarigione; o quanti mali ogni giorno ſi vedono per aver fatto troppo preſto, per mezzo de' rimedj eſterni nulla curando gl' interni, riconcentrare la Rogna, ed altri morbi della pelle.

Biſogna ancora avvertire di preparare queſt' unguento nel tempo medeſimo in cui dobbiamo ſervircene affin di togliere l' imbarazzo di cuſtodire il ſublimato di ſua natura corroſivo, e che preſo interiormente è un veleno potentiſſimo, che per eſſer talvolta ſtato guſtato per inavvertenza, e ſenza conoſcerlo ha cauſato degli accidenti lacrimevoli, onde niuno dovrebbe appreſſo di ſe ritenerlo.

Circa l' uſo eſteriore di queſto rimedio contro le malattie della pelle, purchè ſi adopri nella maniera da noi quì preſcritta, non v' ha nulla da temerſi. Queſto non opera che ſuperficialmente conſumando le piccole bolle, diſſeccandole, ſenza penetrare nella maſſa del ſangue. L' eſperienza di più, e più anni ce ne ha fatto conoſcer gli effetti, nè abbiamo mai dovuto dolerci di averli ſperimentati contrarj. Siccome queſt' unguento è bianco, e nulla odoroſo così ſi dee preferire al ſolfo incorporato col burro che a molti è nojoſo per il ſuo odore ſpiacevole.

Quelli

Quelli che per qualche ragione particolare non volessero servirsi delle freghe, potrebbero ancora comodamente guarire con una Cintura mercuriale dopo aver osservate le precauzioni da noi descritte de' rimedj interni. Questa si prepara agitando il mercurio crudo, con del chiaro d' uovo in un mortajo di marmo fin tanto che l' uno è l' altro si converta in schiuma; si fa seccare, e si applica sopra i reni finchè ne succeda la guarigione.

Bisogna però osservare che se per guarire la Rogna si vuol più tosto adoprare la cintura mercuriale bisogna farlo nel tempo di state, perchè la stagione allora è favorevole alla traspirazione, ed il Mercurio sortendo facilmente da' pori della pelle porta seco quella fermentazione della Rogna di cui si è imbevuto; ed al contrario spesse volte succede che volendo per tal via guarire da questo male nel tempo del verno, sono sopraggiunte all' Ammalato gonfiezze di tutta la vita, oppressioni violente, risipole ed altri accidenti gravissimi, prodotti da una traspirazione intercetta, e dal riflusso del mercurio e dell' impurità della Rogna nella massa del sangue.

Unguento contro i Tumori, ed Ulcere Cancrenose.

Prendete del sugo di Solano (*),
di Geronio, di ciascheduna tre once;
del piombo bruciato; un' oncia,
dell' unguento Populeo, due once.
Macerate tutto, e mescolatelo con diligenza in un mortajo di piombo il di cui pestello sia del medesimo metallo, e fatene unguento.

Osservazione. Quest' unguento è al so[...] dolcificante, tempera le infiammazioni, mitiga i dolori, che per ordinario accompagnano le ulceri cancrenose.

Unguento per far cadere con maggior facilità i denti ai Fanciulli.

Prendete del burro fresco,
del mel comune di ciascuna cosa
ugualmente.
Mescolate tutto per fregar le gengive del Bambino più volte il giorno.

Oppure.

Prendete un pezzo di cotenna di lardo, di lunghezza, e larghezza di due dita.

Fa-

(*) *Solanum officinarum G. B. Pini*

Fatelo un poco arroſtire, e nel tempo medeſimo ungete le gengive.

Unguento contro le ſcottature.

Prendete dell' olio vergine, un' oncia e mezza;
della cera vergine, un'oncia;
il torlo di due uovi cotti ſotto la cenere.

Fate ſtrugger la cera a fuoco lento, quindi aggiugnetevi l'olio, ed il torlo dell' uovo, agitando tutta queſta materia, finchè non ſia giunta a conſiſtenza d' unguento, che conſerverete per l' uſo. La maniera d' ſervirſene, è di dare una mano ſottile di queſt'unguento freddo ſopra una pezza, e di coprire con eſſa la parte bruciata; coſa che dovrà farſi due volte il giorno fino alla guarigione, che non andrà molto in lungo.

Oſſervazione. Queſto è un unguento de' migliori, che ſi poſſano adoprare contro gli abbruciamenti, ſia rotta o intera la pelle; calma il dolore, e mitiga in poco tempo l'infiammazione.

Unguento contro gli umori frigidi.

Prendete del graſſo vecchio di Majale ben ſano,
del mele bianco,
dell' olio d' oliva ben purgato,

della

della farina di segale stacciata,
tre once di tutto;
tre torli d'uovi freschi.

Si netterà il grasso dalle sue pellicole; quindi si pesterà in un mortajo di pietra, o di marmo, aggiugnendovi successivamente il mele, li torli degli uovi, e l'olio d'olive. Allorchè tutto sarà ben mescolato vi s'incorporerà a poco a poco, sempre però agitando la materia, la farina di segale, e si conserverà questo unguento per l'uso in un vaso di majolica.

Osservazione. Quest'unguento è buonissimo contro gli umori freddi, ed intorsamento delle glandule causato da una linfa condensata, e viscosa. Sarà ancora giovevole assai per medicare i tumori che vengono dietro le orecchie, e sotto la gola, e nelle gonfiezze delle articolazioni cagionate dalla condensazione della sinovia, e che minacciano l'Anchilosi. Giova altresì contro l'infiammazione delle mammelle quando dipende da un ristagno di latte, e contro le posteme. Quest' unguento calma il dolore e l'infiammazione, discioglie il tumore, se è in tempo di farlo, oppure lo guida dolcemente a suppurazione, quindi lo purga, e lo cicatrizza, senza aver bisogno in tutti questi casi di ricorrere al ferro: si dee stendere sottilmente sopra d'una pezzuola un poco più larga del tumore e rinnovandolo ogni giorno applicarlo alla parte, osservando di non mai distaccare ciò che si trova

ad

ad essa attaccato. Se si adopra in *un Achilosi*, bisogna accompagnare questo rimedio col bagno, e co' fomenti aromatici sulla parte.

Altro unguento contro gli umori freddi e le ulceri putride.

Prendete de' fiori di Ligustico, quanto vi piace.

Metteteli entro una Caraffa di vetro ripiena per una terza parte d'olio d'oliva.

Ponete la Caraffa al Sole ben chiusa, finchè i fiori essendosi macerati, prenda il tutto forma di Balsamo, con cui si medicheranno ogni giorno le scrofole, e le ulceri.

Unguento nero, emolliente, incisivo, e disciogliente.

Prendete dell'olio vergine, quattro libre,
della Cerussa,
del Minio,
della Cera, di ciascheduna una libra,
della Trementina ben purgata, sei once.

Si porrà in un bacino sopra il fuoco l'olio, il Minio, e la Cerussa: quando saranno giunti a consistenza d'unguento si torrà dal fuoco il bacino per aggiugnervi la Trementina, agitandolo sempre con una spatola di legno; si riporrà sul fuoco, e quindi a poco a poco vi si aggiugnerà la cera, e si farà cuocere il tutto

tutto a consistenza d' unguento. Dipoi si porrà a raffreddare, non lasciando mai d'agitarlo; attenzione che si dovrà avere dal principio fino che non si sia perfezionato.

Osservazione. Quest' unguento ammollisce le parti dure, incide gli umori condensati, attenua quelli che viscidi sono, e lenti al corso, scemandone il contatto; E' eccellente contro l'enfiagione della Gola, le congestioni, i tumori scrofolosi, e quelli che vengono a' piedi, ed alle mani, che tendono alla suppurazione. Si dee lasciare quest' unguento per 15. giorni almeno sopra il tumore onde abbia tutto il tempo per operare.

E' ancora buono per i tumori delle mammelle cagionati dal latte ristagnato per i pannaricci, le Anchilosi ed altri simili: in tutti questi casi tira dolcemente a suppurazione, ed allor quando le posteme sono sufficientemente suppurate le cicatrizza senza il soccorso d'altro medicamento, e dissipa la durezza, che suol talvolta rimanere dopo la guarigione. Sopraggiungono spesso alle persone che esercitano mestieri faticosi delle piccole posteme fra un dito, e l' altro, e per le medesime, il detto unguento è ottimo: bisogna ungere con esso le mani di sopra, di dentro, e fralle dita, e da per tutto, ove si sentono l' enfiagioni, e lasciarlo sopra quattro o sei giorni, secondo che uno è proveduto di quest' unguento. Che se le piaghe si troveranno profonde si cureranno per alcuni giorni con qualche balsamo, affine

ne di purgar l'ulcera, e di chiudere la piaga d'onde sarà sortita la marcia. Allorchè vorrà farsi l'applicazione di quest'unguento bisognerà disciorlo entro l'acqua ben calda, overo liquefarlo entro un vaso di terra, con un fuoco leggiero, finchè non sia sufficientemente ammollito da poterlo stender facilmenmente sopra una pezzuola con una spatola di ferro. Quest'unguento non si corrompe, purchè conservisi in luogo asciutto.

Unguento o Balsamo d' Arcæus.

Prendete della Gomma Elemi, tre libre,
del Sevo di Montone,
del grasso di Majale, di ciascheduno due libre,
dell' olio d' Ipperico, una libra,
della Trementina, tre libre,
della Buglossa, un mezzo pugno.

Si porranno a struggere tutte le dette droghe insieme entro un bacino ad un fuoco mediocre: si colerà la materia liquefatta per separare da essa le impurità che si contengono nella Gomma Elemi; si lascerà raffreddare la colatura, che si serberà per uso, entro un vaso di terra.

Osservazione. Questo Balsamo è uno de' rimedj più usati in Chirurgia, ed ha luogo in quasi tutte le ricette appartenenti alla cura delle ulcere: Il suo principal pregio consiste nel far suppurare le posteme aperte di fresco,

nel

nel consolidare le piaghe, sopra tutto quelle della testa, nel curare le punture, le contusioni, e fortificare i nervi.

Vnguento bruno detto unguento de la Mere.

Prendete del butirro fresco,
del grasso di Majale,
del Sevo di Capra,
della Cera gialla, di ciascheduno una libra.
Ponetelo a struggere entro un bacino.
E mescolatevi dipoi del Litargirio d'oro in polvere, una libra,
dell'olio d'olive, due libre.

Agitate sempre tutto con una grossa spatola di legno. Non bisogna aggiugnervi il Litargirio d'oro se non dopo che i grassi saranno bene strutti, acciò possa ogni cosa insieme incorporarsi. Quando l'unguento sarà cotto (il che si conoscerà, se gettatane una picciola quantità sul pavimento prenderà indi a poco la sua consistenza) bisognerà ritirarlo dal fuoco, ed agitarlo fin tanto che sia del tutto raffreddato.

Osservazione. Quest'unguento è di un grande e continuo uso applicandolo sopra i tumori per ammollirli, e facilitarne la suppurazione.

Unguento di Storace.

Prendete dell'olio di noci ben purgato,
dello Storace liquido, di ci ſcheduno
cinque once,
della Colofonia, ſette once e mezzo,
della Gomma Elemi,
della Cera freſca gialla, di ciaſcheduna tre once.

Ponete in un bacino al fuoco la Calofonia, la Gomma Elemi, e la cera gialla; toſto che queſte materie ſaranno liquefatte, aggiugnetevi lo Storace, e l'olio di noci, facendo tutto cuocere a conſiſtenza d'unguento, agitandolo ſempre con una ſpatola di legno.

Quando l'unguento è cotto ſi ritira dal fuoco, ſi paſſa con una pezzuola, e ſi continova ad agitarlo finchè del tutto non ſiaſi raffreddato.

Oſſervazione. Queſt'unguento diſſipa mirabilmente le contuſioni più gravi, o l'ecchymoſi, riſana le cancrene, le ſapara e ne trattiene il loro avanzamento: Giova ancora molto per diſciogliere le durezze ſcorbutiche, che ſopraggiungono alle guance, ed alle gambe, come pure contro l'Anchiloſi ſe vi ſi aggiunga un poco di ſolfo.

Unguento Vescicatorio per le flussioni, e i dolori pertinaci degli occhi.

Prendete dell'Unguento Basilicon, o suppurativo, una mezza libra,
della cera fresca gialla, sei dramme,
Fatele struggere in un vaso di terra a fuoco lento.

Lo leverete dal fuoco; ed allorchè la materia sarà mezza fredda vi aggiugnerete delle cantarelle, un' oncia,
dell' Euforbio, due dramme,
del Pepe lungo, una dramma,
della Senapa, una mezz' oncia.

Ridotto tutto in polvere sottile: agitate questa materia finchè gl' ingredienti siano bene incorporati, e conservate quest' unguento per uso in un vaso di majolica.

Prima di porre in uso quest' unguento applicherete sulla Nuca un impiastro vescitario semplice [a] della grandezza necessaria.

Dopo di averlo levato, il che dovrà farsi, dopo ventiquattr' ore, si forerà la vescica, e si taglierà intorno intorno la pelle morta.

Si porrà quindi nel luogo del vescitorio una quantità sufficiente del sopraddetto unguento, steso sopra una pezzuola della larghezza di una piccola moneta, si coprirà con una compressa di tela fina a più doppi.

(a) *Vedi il Cap. degl' impiastri.*

L'Ammalato dee medicarsi in tal guisa, due volte il giorno nel tempo di State, ed una volta il giorno nel tempo del Verno; e più ancora, mentre sia necessario per estrarne gli umori mal sani: E' necessario altresì asciugare la piaga con delle fila, o con un pezzetto di tela bianca: che se ci piacesse dopo un tempo convenevole, di prosciugare la piaga, praticheremo per qualche giorno l'unguento *Album Rhasis*. Che se il già citato unguento da noi applicato per facilitare la suppurazione ci sembrasse troppo vivo nell'azione sua ed efficace, converrebbe mescolarlo con un poco d'unguento rosato per moderarlo.

Unguento digestivo semplice.

Prendete della Trementina chiara, o dell'unguento Basilicon, di ciascheduno una mezz' oncia,
del Mele rosato, due dramme,
dell'olio di Ipericon, una dramma,
un torlo d'uovo,

Mescolate tutto insieme per un digestivo.

Osservazione. I digestivi sono medicamenti esterni di forma molle, che servono per detergere, e nettare le piaghe, quando si tirano a suppurazione: ve ne sono di semplici, e di composti: questo è semplice, e più usato d'ogn'altro; si stende su de'piumaccetti, con cui si medicano le piaghe che debbono suppurarsi.

Un-

Unguento Suppurativo, o Basilicon.

Prendete della Cera gialla,
del grasso di Montone,
della Resina,
della pece da Nave, di ciascheduna quattr' once;
dell' olio comune, una libra e quattr' once.

Si taglierà a piccioli pezzetti la cera, ed il grasso; si pesterà grossamente la Resina, e la pece nera: si porrà ogni cosa a struggere a fuoco mediocre: si colerà la materia strutta, e vi si mescolerà la Trementina, per farne un unguento da conservarsi per uso.

Osservazione. Quest' unguento digerisce gli umori, anticipa la suppurazione applicato su' Tumori, e la trattiene nelle piaghe quando si adoperi per curarle. Egli è di grand' uso in Chirurgia.

Unguento dolcificante, o Unguento Rosato.

Prendete del grasso di Majale fresco; due libre;
delle Rose vermiglie;
delle Rose pallide, di ciascheduna sorta una libra,

Si netterà il grasso dalle sue pellicole, e si laverà più volte nell' acqua, e si porrà in un

un vaſo di terra. Vi ſi meſcoleranno dipoi le due libre di Roſe vermiglie e pallide colte di freſco, ſeparate dal gambo loro, e dal calice, e peſtate in un Mortajo di marmo; ſi coprirà il vaſo, e ſi porrà per quattro giorni al Sole in digeſtione, miſchiandolo ſpeſſo con una ſpatola di legno. Dipoi ſi farà cuocere queſt' infuſione per un ora, o due a fuoco lento. Si colerà ſpremendo con tutta forza la materia più denſa; ſi porrà di nuovo nell' unguento già colato altrettanta quantità di roſe. Si laſcerà, come ſopra, digerir la materia, e ſi colerà ſpremendola a forza; E ſi avrà l' unguento Roſato perfetto da cui ſi ſepareranno le fecce, e ſi conſerverà per uſo.

Se piaceſſe a noi di dare un color roſſo a queſto unguento, biſognerebbe mettervi in infuſione, mantenendolo caldo, un' oncia di Radica di Bugloſſa, o ſia *Ancuſa*.

Oſſervazione. L' uſo di queſt' unguento è familiariſſimo in Chirurgia, ed è ſtimato diſcioglientе, e dolcificante. Serve per l'Emorroidi, e per le infiammazioni; ſi meſcola ancora coll' unguento veſcicatorio per modificarne l' attività, allora quando ſi voglia continovarne l' uſo per qualche tratto di tempo.

Unguento diſſeccativo, o unguento Bianco di Rhaſis.

Prendete dell' olio Roſato,
o dell' olio comune perfetto, una libra,
del-

della cera bianca ;
della Cerussa di Venezia, di ciascuna quattr' once.

Mescolate tutto, e fatene un unguento secondo l' arte.

Si romperà la cera bianca in minuti bocconi, si farà struggere a fuoco lento nell'olio di rose ; dipoi si mescolerà colla cerussa ; che prima dovrà esser ridotta in polvere minuta. S' agiterà l' unguento, finchè tutto sia ben incorporato, e si conserverà per uso.

Osservazione. Quest' unguento è diseccativo, ed ottimo per guarire le bruciature, la rogna, gli altri mali che corrodono la pelle ; e le piaghe leggiere ; come le scorticature &c.

Unguento detersivo, o Egiziaco.

Prendete del Mele bianco, quattr' once;
dell' Aceto forte, sett' once,
del Verderame, cinque once.

Spolverizzerete il Verderame, e lo farete cuocere col Mele e l' aceto a consistenza d' unguento.

Osservazione. Quest' unguento serve per consumare, e per deterger le carni bavose, e le marce.

Si mescola comunemente cogli altri medicamenti, allorchè si hanno delle piaghe, o ulcere sordide, o quando le carni che si vanno rigenerando sono di cattiva qualità.

Vnguento per le contusioni, ed ulceri cancrenate, o con carie (a).

Prendete dell' olio d' olive, tre libre;
dell' acqua rosa, un mezzo quartuccio,
della cera fresca, una mezza libra,
della trementina di Venezia,
una libra,
del Santalo rosso in polvere,
due once,

Fate tutto bollire in una pignatta di terra nuova con tre mezzi quartucci di vino rosso. Dopo che avrà bollito per mezz' ora, leverete la pignatta dal fuoco lasciandola freddare; quindi separerete l' unguento dal vino e la polvere, che resteranno nel fondo della pignatta.

Osservazione. Serve quest' unguento per curare non solo qualunque contusione, sia o no penetrante, per le ulceri cancrenose, o con carie, per i reumatismi, ed ogni sorta di dolore; ma ancora per i dolori interni, come per la Pleurisia, colica, dolori di testa &c. In questi ultimi casi oltre di aver unta, e ben scaldata la parte, coprendola con una carta straccia, se ne prende ancora due dramme per bocca; adoprasi ancora nelle febbri putride, e contro le morsicature degli animali velenosi.

Se

(a) *Memorie dell' Accad. delle Scienze anno* 1702. *pag.* 207.

Se le ferite penetrano nelle cavità inferiori bisogna gettarne con una specie di siringa entro la piaga, e farne prender per bocca nel brodo di Vitella, o di Pollastro, o altro, oppure in qualche acqua, o Tisana vulneraria.

Unguento contro le Volatiche.

Prendete dell'Ungnento bianco di Rhasis, due once,
del Mercurio precipitato bianco, due dramme.

Mescolate tutto per farne un unguento, con cui si ungeranno, e fregheranno le Volatiche per sei giorni continovi, la sera prima di porsi nel letto. Che se le Volatiche non si dissiperanno, vi si porrà in ugual dose del Mercurio precipitato rosso in vece del bianco.

Osservazione. Quest' unguento richiede le medesime preparazioni interne, che noi sopra prescrivemmo per quelli che adoprano l'unguento contro la Rogna (*a*). E' anzi più necessario l'uso de' rimedj interni nel nostro caso, che allor quando si tratta di guarire una Rogna da poco tempo contratta per mezzo di contatto, e che ancora non ha avuto tempo d'infettare il sangue; quando che le Volatiche derivando per lo più da un' impurità interna, il sangue già n'era inbevuto prima, che

(a) *Vedi il Cap. degli Unguenti dove si propone l'unguento per la Rogna.*

che fuori le tramandasse: non v' ha adunque, che il lungo uso de' convenienti rimedj, che possa distruggere questa fermentazione, restituendo agli umori il loro antico carattere, ed il lor corso naturale. Uno de' migliori di cui possasi in tal caso far uso, è la decozione della radica di Cina continuata per molto tempo. Per far questa decozione si prende una mezz' oncia di Cina tagliata in minuti pezzi; si pone in infusione per lo spazio di ventiquattr' ore entro due boccali d' acqua bollente in un vaso coperto; dipoi si fa bollire finchè consumi la quarta parte: questa Tisana si prende tiepida fra pasti in quantità di tre, o quattro bicchieri il giorno.



§. II. DEGL' IMPIASTRI (*).

Impiastro Vescicatorio.

PRendete della pece di Borgogna, un' oncia,
della trementina di Venezia,
della polvere di Cantarelle, di ciascheduna tre dramme.
For-

(*) *L' Impiastro è un rimedio esterno cavato da' minerali, vegetabili, ed animali, che s' incorpora con degli oli grassi, Resine, Gomme, ed altre cose simili.*

Formatene di tutto un Impiaſtro Veſcicatorio.

Oppure.

Prendete delle Cantarelle ridotte in polvere fina, una mezz'oncia.

Meſcolatele bene con dieci dramme di lievito disfatto in un poco di aceto.

Stendete tutto ſopra una larga pelle, ed applicate l'impiaſtro dove vi ſembra indicato, laſciandovelo per diciotto ore, o finchè l'Epiderme, o Cuticula ſi alzi in veſciche.

Impiaſtro Veſcicatorio più dolce.

Prendete dell' Impiaſtro di Ceruſſa, dieci dramme,
dell' Impiaſtro Veſcicatorio ordinario, ſei dramme.

Meſcolate tutto eſattamente per farne un Impiaſtro, che s'applicherà al luogo ordinario de' Viſcicatorj, e ſi leverà dopo ventiquattr' ore per aſciugarlo, e ripeterlo per due giorni ſeguenti.

Oſſervazione. Gl' Impiaſtri Veſcicatorj s' adoperano principalmente nelle febbri maligne, che derivano dalla denſità del ſangue, e dalla viſcoſità della Linfa: nelle affezioni ſoporoſe, come Apopleſſa, e Letargo; nelle fluſſioni catarrali, che poſſono offendere i polmoni, o che cadono ſugli occhi, gola, orecchie,

chie, o qualunque altra parte; ne' dolori fiſſi e reumatici, che procedono da una linfa acre, che ſtira le fibre carnoſe, e membranoſe: ed in molte altre malattie della pelle; e finalmente in tutti que' caſi ne' quali conviene riſvegliare il ſentimento in qualche parte, e deviare gli umori che minacciano qualche nocevole depoſizione, e procurare un eſito eſterno a qualche impurità della maſſa del ſangue.

Il ſecondo Impiaſtro più mite; il di cui uſo ſi conſiglia per facilitare l' eſalo delle materie per tutto quel tempo che è neceſſario, giova aſſai più che le foglie di bietola unte col butirro, o l'unguento ſuppurativo, che ſuole ordinariamente adoperarſi. Le prime diſſeccano troppo preſto la parte; ed è ſpeſſo neceſſario trattenerla umida, e ſtillante per alcune ſettimane, particolarmente nelle febbri maligne, nelle quali torna la teſta di nuovo ad aggravarſi con nuovi, e maggiori pericoli, ſe troppo preſto il Veſcicatorio ſi raſciughi. In quanto poi all' uſo del unguento ſuppurativo ſi dee avvertire, che penetra egli talora più del biſogno e forma delle ulcere che ſtanno de' meſi a cicatrizzare. Niune di queſte coſe temere ſi debbono dal noſtro Impiaſtro. Si può render più e meno attivo aggiugnendovi, o diminuendovi la doſe delle Cantarelle. Trattiene egli perfettamente il neceſſario ſcolo della linfa; ed allorchè omai inutile ſi giudica, una ſola compreſſa aſciut-

ta

ta basta il più delle volte per cicatrizzare la parte; o al più al più un giorno o due d' unzione d'unguento rosato o di Rhasis bianco.

Bisogna avvertire nel tempo, in cui si adopera il primo Impiastro Vescicatorio di dare all' ammalato per bevanda ordinaria, per alcuni giorni almeno, una Tisana dolcificante fatta colla radica di Altea, e semi di lino: mentre alle volte accade che i sali delle Cantarelle fanno delle cattive impressioni sopra la vessica, e causano de' riscaldamenti d' orina, che si possono evitare coll'uso di questa Tisana.

Impiastro di Cerussa o disseccativo.

Prendete della Cerussa di Venezia,
dell' olio rosato,
dell' acqua comune, di ciascheduno una libra, una mezza libra, o quanto bisogna.

Fate cuocer tutto a consistenza d' Impiastro, ed aggiugnetevi in fine,
della Cera bianca, due once.

Si ridurrà la Cerussa in polvere sottile passandola per staccio, indi si porrà a bollire al fuoco entro un bacino, e si mescolerà coll' olio, e coll' acqua, agitandola sempre con una spatola di legno, finchè abbia acquistata la consistenza d' Impiastro, e che l' acqua sia consumata; vi si porrà allora a strugger la cera rotta in minuti pezzi, e quando l' Impiastro sarà freddo, se ne formeranno allora colle

mani

mani bagnate nell' acqua fredda de' piccoli bastoncelli.

Osservazione. Quest' impiastro è atto a disseccare le piaghe infiammate, come sarebbero quelle, che succedono a qualche scottatura. Si usa ancora per cicatrizzare. Noi lo mescoliamo ordinariamente con l' Impiastro Vescicatorio per formarne un impiastro più mite, qual è quello che noi poco innanzi descrivemmo.

Impiastro Incisivo.

Prendete dell' Impiastro di Cicuta,
de Vigo,
Diaquilon con gomme,
di ciascheduno un' egual porzione.

Mescolateli insieme, e fatene Impiastro per uso.

Osservazione. Giova quest' Impiastro per rammolire le parti dure; poichè mentre scioglie gli umori viscidi troppo, e pesi, o li rimette in circolo, o li dissipa, onde cessa nella parte offesa la tensione, e il ristagno: perciò si pratica applicato esternamente nell'ostruzioni del Fegato, della Milsa, e del mensenterio, e spesso ancora per isciogliere i Tumori follicolati:

mpiastro di Norimberga.

Prendete dell' olio vergine di oliva,
della Cera gialla, di ciascuna cosa, una libra,
della Cerussa,
del Litargirio, di ciascuna cosa due once,
del Minio, un' oncia,
della Canfora, una mezz'oncia.

Riducete separatamente in polvere sottile la Cerussa, il Litargirio, ed il Minio: dipoi mettete l'olio, e la cera fatta in minuti pezzi in un vaso di terra nuovo, posto a fuoco di carbon moderato, e fate che bolla finchè l' olio sia divenuto nero, agitandolo sempre con una spatola di legno: dipoi vi aggiugnerete la Cerussa, il Litargirio, e il Minio senza mai lasciar di agitar la materia, e stemperarla.

Lasciate tutto al fuoco finchè l' Impiastro sia cotto al grado necessario; e ciò facilmente può conoscersi, qualora gettatone un poco nell'acqua fredda si potrà maneggiare senza che si attacchi alle dita: allora leverete il vaso dal fuoco, e prima che abbia acquistata la sua consistenza, vi porrete la Canfora spolverizzata insieme con una dramma di amido, senza tralasciar di agitarlo, finchè l'Impiastro sia raffreddato. *Bisognerà* conservarlo in piccoli vasetti di terra, o in piccoli scatolini

tolini, che si ungeranno internamente, acciò non s'attacchi, e si osserverà di ben chiuderli. Alcuni credendo di accrescer la virtù di questo Impiastro aggiungono alla sua composizione un'oncia di mirra, ed un'egual dose di solfo in polvere; ma questa agumentazione è puramente arbitraria.

Osservazione. Quest' Impiastro è ottimo per qualunque sorta di scottatura, piagha, posteme, furoncoli, ed altri mali di tal natura; per le ulcere invecchiate, e sopra tutto per quelle delle gambe, che frequentemente vengono a' vecchi, cui succede l'infiammazione, o che minaccino mortificazione e cancrena; per le volatiche secche, e risipolatose, per ogni sorta di tumore, per le scrofole, e cancrene scrofolose, tanto aperte che chiuse; per l'infiammazione, e posteme che sogliono venire alle mammelle delle Nudrici per cagione del latte ristagnato, o di qualche colpo sofferto.

Per servirsi con vantaggio di quest' Impiastro non si dee far punto scaldare; poichè perde in gran parte la virtù. Bisogna soltanto maneggiarlo colle dita bagnate nella pianta della mano anch' essa bagnata; in tal maniera si ridurrà molle facilissimamente: dipoi si stenderà sopra una tela nuova ben fissa, o sopra una pelle bianca, e dopo aver con vino tiepido lavata la piaga vi si applicherà immediatamente.

Quando la piaga è aperta con abbondante suppurazione dovrà rinovarsi quest' Impia-

stro

ſtro una, o due volte il giorno; ma quando la materia è poca, un medeſimo Impiaſtro può ſervir quattro, o cinque giorni, oſſervando però di levarlo ogni ſera, ed ogni mattina, e di rimaneggiarlo ogni qual volta di nuovo ſi applica.

Giova ancor queſt'Impiaſtro contro l'Emorroidi eſterne; ed in tal occaſione ſe ne fa ſtruggere un'oncia in tre once d'olio di ſeme di rape, formandoſi in tal guiſa un Linimento, con cui ſi ſtrofinano l'Emorroidi due o tre volte il giorno, applicandovi ſopra una carta ſtraccia piegata a più doppi, e bagnata nell'acqua freſca. Queſta cura dee continuarſi fino alla perfetta guarigione.

Impiaſtro Iſterico.

Prendete del Galbano, tre dramme;
della Gomma Tacamaſa,
della polvere di Caſtoro, di ciaſchuna coſa due dramme.

Meſcolate tutto con una ſufficiente quantità d'olio di Succino, e ſtendetelo ſopra una pelle ad uſo d'Impiaſtro, per applicarlo ſotto l'Ombellico.

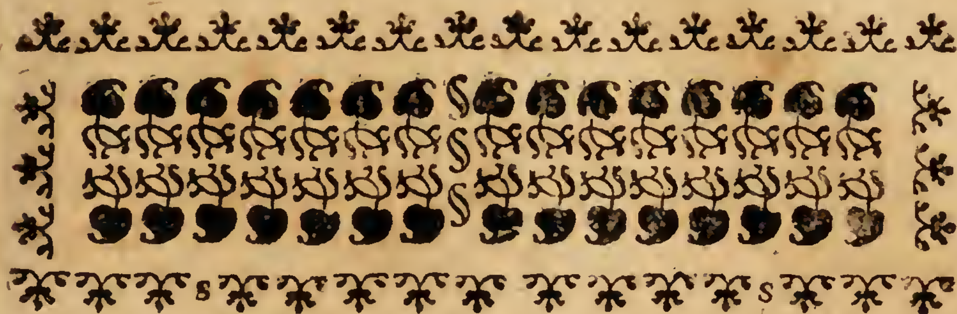
Oſſervazione. Queſt'Impiaſtro calma i vapori iſterici: ferma i moti ſpaſmodici degl'Inteſtini, le convulſioni de' membri, e facilita le purghe. Ma prima d'applicarlo biſogna eſaminare lo ſtato del baſſo ventre; poichè ſe in eſſo ſi ſentono dolori, e che

l' Ammalato soffre delle coliche bisogna astenersene: perchè quest' Impiastro richiamando il sangue verso l' utero, che niente è disposto all' evacuazione naturale s' agumenterebbe, e la pienezza de' vasi collaterali, e quindi s' accelererebbe l' infiammazione. Bisogna adunque prima di porlo in uso preparar l'Ammalato colle bevande apritive, come il siero, i nostri Brodi rinfrescativi, il mezzo Bagno, e i Cristeri, senza però tralasciare il salasso, troppo necessario quando si dubita di abbondanza di sangue.

F I N E.



RIMEDJ SCELTI
ESTRATTI
DALL'EFEMERIDI
DI ALEMAGNA.



RIMEDJ ESTRATTI DALL'EFEMERIDI DI ALEMAGNA.

Polvere contro l' Emorrogia del Naso.

PRendete dell' Allume polverizzato, due dramme.

Aggiugnetevi una sufficiente quantità di Lacca fina da Pittori, per formare di tutto una polvere di colore di carne che si soffierà nel naso in diversi tempi.

Efemeridi d' Alemagna, decuria 1. anno 1. osservazione 24. pag. 77.

Fomento contro la Cancrena.

Prendete dell' acqua marina, o in sua mancanza della salamoja, nella quale farete bollir dell' assenzio.

Si bagnerà col fomenro caldo la parte più volte fra giorno coprendola con una compressa intinta in questa medesima decozione.

Decozione contro il continuo flusso d' orina.

Prendete del Catechù preparato, una mezza dramma, o due scrupoli. Fatelo bollire in tre quartucci d' acqua comune, finchè si riducano ad una mezzetta.

L' Ammalato prenderà questa decozione tiepida in quattro dose, nello spazio di tutta la giornata, continuando ciò per il seguito d' alcuni giorni.

Efem. decur. I. anno 2. osserv. 129. pag. 210.

Errino per fare scendere la pituita del Cervello.

Prendete del Vetriolo bianco, una mezza dramma.

Discioglietelo in una mezzetta d' acqua comune, o di acqua cefalica, e colatelo.

La maniera di servirsene è di metterne qualche goccia nella pianta della mano, ed attrarla con forte respirazione onde passi nel naso: oppure vi si bagna una piccola tenta, o una penna, che s' introduce nelle narici: e que-

questo si fa la mattina, ripetendolo per più giorni,

Efem. decur. 1. ann. 3. osserv. 14. pag. 17.

Giulebbe contro l' ardore di Stomaco.

Prendete del Sal prunello, una mezza dramma,
dell'acqua di Sambuco, una mezzetta.

Mescolate tutto; e partitelo in due dose da prendersi in tutto il giorno: ripetendolo per più giorni di seguito.

Si può per la stessa malattia in ugual dose usare il Cremor di Tartaro infuso entro una tazza di acqua comune.

Efem. dec. 1. ann. 3. osserv. 210. pag. 230.

Rimedio contro la gonfiezza del ventre de' Bambini.

Bisogna far loro prendere un cucchiajo d' olio di lino la mattina a digiuno continuando per qualche tempo.

Efem. decur. 1. ann. 3. osserv. 216. pag. 340.

Decozione contro la Gotta.

Bisogna far bollire ma per pochissimo tempo un pugno di Trifoglio aquatico, o sia *Trifolium Fibrinum palustre*, e che l'Infermo usi questa decozione in guisa di Tisana.

Efem. decur. 1. ann. 4. osserv. 123. pag. 124.

Decozione contro i Vermi.

Fate bollire un' oncia, e mezza di radice di Ravanello salvatico in tre mezzette d' acqua, finchè rimanga a due terzi, ed usantene a modo di Tisana.

Efem. decur. 1. ann. 6. osserv. 187. pag. 244.

Cataplasma contro la puntura delle Vespe, e Ragnateli.

Bisogna applicare sulla puntura una foglia di Salvia ordinaria.

Efem. decur. 1. ann. 8. osserv. 31. pag. 66.

Rimedio contro la Diarrea invecchiata.

Bisogna cuocere un uovo duro, o mangiarlo condito coll' aceto Rosato.

Efem. decur. 1. ann. 8. osserv. 37. pag. 68.

Decozione vulneria contro il sangue travasato o che non circola per ragione di qualche caduta.

Prendete un pugno di quell' erba che chiamasi dagli Alemanni *Arnica* ed in latino *Doronicum plantaginis folio alterum*.

Fatelo bollire in tre mezzette d' acqua, finchè sia calato il terzo, ed usatene in modo di Tisana.

Efem. decur. 1. ann. 9. & 10. osserv. 2. pag. 30.

Tisana contro l' Idropisia.

Il Tanaceto bollito nell' acqua.

Efem. dec. 2. ann. 2. osserv. 112. pag. 268.

Cataplasma contro i dolori, e tumori delle articolazioni.

Prendete de' fiori di Ravanello salvatico: pestateli, ed applicateli sulla parte che duole, rinovandoli quando saranno secchi.

Efem. dec. 2. ann. 4. osserv. 90. pag. 180.

Cataplasma contro la ritenzione delle orine.

Prendete due pugni di fiori di Camomilla: fateli bollire nel latte a consistenza di Cataplasma, ed applicateli alla regione della vessica.

Efem. decur. 2. ann. 5. observ. 49. pag. 92.

Rimedi contro la debolezza, e Sincope di un Bambino nato di fresco, causatali da qualche parto difficile.

Bisogna succhiare per qualche tempo la papilla della mammella sinistra del fanciullo.

Efem. dec. 2. ann. 5. osserv. 121. pag. 242.

Gar-

Gargarismo contro l' infiammazione, l' aridità, le ulcerazioni, e setole della bocca, della Lingua, e della Gola.

Prendete dell'acqua di Piantaggine, quattr' once.
dello Sciroppo di rose secche, una mezz' oncia,
del Sal Ammoniaco in polvere, uno scrupolo.
Mescolate tutto per un Gargarismo, di cui l' Ammalato dovrà usare più volte il giorno.

Nota. Possiamo ancora servirci per le piccole cutanee piaghette della bocca dello sciroppo di rose secche, animato con un poco di Sal Ammoniaco, con cui si toccheranno le piaghe tre volte il giorno.

Efem. dec. 2. ann. 5. osserv. 141. pag. 334.

Lavativo contro la Cancrena degl' Intestini.

Bisogna servirsi del brodo di Granchio di Fiume.

Efem. decur. 2. ann. 6. osserv. 196. pag. 392.

Bollitura Vermifuga.

Bisogna ſtemperare una mezza dramma o una dramma di cenere di *Lupulus ſilveſtris* in una tazza di brodo, o nel latte, e darla all' Ammalato la mattina a digiuno per qualche giorno ſeguito.

Efem. dec. 2. ann. 7. oſſerv. 240. pag. 454.

Altra bollitura della medeſima qualità.

Biſogna far bollire qualche capo d'aglio entro del latte di Capra, e far prender all' Infermo queſta bollitura a digiuno, la quale potrà ancora ripeterſi.

Efem. decur. 2. ann. 7. *Append.* pag. 130.

Altra bollitura contro la Colica.

Biſogna far bollire un piccolo pugno di Camomilla comune in una mezzetta di latte, e paſſarla attraverſo una pezzetta di panno lino, e prenderla come ſopra.

Efem. decur. 2. ann. 7. append. pag. 130.

Ri-

Rimedi contro la Tifichezza.

Bifogna mangiare ogni giorno a digiuno del Crefcione di Fontana, e fervirfi del latte fenza fine per bevanda ordinaria.

Efem. decur. 2. ann. 8. offerv. 142. pag. 301.

Bevanda contro il parto difficile per troppa debolezza.

Prendete della Mirra, uno fcrupolo;
del Borace,
del Zafferano, dodici grani per ciafcheduno,
doll' olio di Succino, tre gocce.

Mefcolate tutto entro quattro cucchiaj di buon vin roffo per darlo in quel tempo in cui farà di bifogno. E ciò potrà ripeterfi fei ore dipoi, fe farà neceffario.

Efem. decur. 2. ann. 9. offerv. 97. pag. 169.

Bevanda contro la febbre quartana.

Bifogna porre in infufione per 24. ore in cinque once di vino bianco un oncia di grani di curiandoli pefti e ridotti in polvere,

e quin-

e quindi paſſarli per una pezza : ſi prenderà la colatura a digiuno.

Efem. decur. 2. ann. 10. oſſ. 85. pag. 157.

Boccone contro i Vermi.

Prendete della limatura di ferro polverizzata ſul porfido uno ſcrupolo, oppure mezza dramma in circa : incorporatela con una dramma di conſerva d' Aſſenzio, o di Fumaria : e prendetelo per più giorni ſeguiti la mattina a digiuno, o la ſera prima di coricarſi.

Efem. decur. 3. ann. 1. oſſerv. 7. pag. 22.

Bevanda contro le contuſioni, fratture, piaghe, e offeſe interne.

Prendete tre volte il giorno dodici, o quindici gocce d' olio di lombrici entro una qualche acqua vulneraria ; continuando ciò per qualche tempo.

Efem. decur. 3. ann. 1. oſſerv. 9. pag. 24.

Bevanda contro i dolori dopo il Parto.

Prendete una dramma di ſpermaceti entro quattr' once di decozione d' Artemiſia.

Efem. decur. 3. ann. 1. oſſerv. 11. pag. 59.

Fo-

Fomento contro le macchie che alle volte contraggono i Bambini nel nascere.

Bisogna distillare sul fine di maggio la pianta intera della Cariophillata, e con quest' acqua lavare le macchie, che in tal maniera si dissiperanno.

Efem. decur. 3. ann. 1. osserv. 74. pag. 114.

Bevanda contro l' Itterizia invecchiata.

Bisogna prender un chiaro d' uovo, e spessamente battuto, mescolarlo con dodici once di acqua di Gramigna, aggiugnendovi un poco di zucchero: ed una tal dose dee prendersi per qualche tempo mattina, e sera.

Efem. decur. 3. ann. 2. osserv. 95. pag. 120.

Cataplasma contro la Sciatica.

Bisogna far bollire della radice di consolida raschiata nell' orina dell' Ammalato, ed allorchè è ridotta a consistenza di Cataplasma, applicarla calda sulla parte superiore della coscia, coprendola con una compressa, e fermandola con una fascia; bisogna inoltre che l' Ammalato per ventiquattr' ore stia a giacere sopra la coscia inferma.

Efem. decur. 3. ann. 5. e 6. osserv. 16.

Ti-

Tisana contro l' Idropisia.

Bisogna servirsi della decozione di Ciano o sia *Cyanus major*, overo *Cyanus montanus latifolius*.

Efem. decur. 3. ann. 5. e 6. osserv. 20. pag. 50.

Cataplasma contro l' Aborto, e l' Emorrogie d' Utero.

Prendete della caligine, e ponetela in una proporzionata quantità di aceto forte per applicarla sotto le ginocchia ad uso di Cataplasma, che si rinoverà allorchè sarà disseccato.

Efem. decur. 3. ann. 5. e 6. osserv. 84. pag. 162.

Polvere contro le Ulceri putride.

Bisogna seccare delle foglie di semprevivo maggiore o sia *sedum majus vulgare*, quindi ridurle in polvere, e colla medesima medicare le Ulceri due volte il giorno, finchè non sieno guarite.

Efem. decur. 3. ann. 5. e 6. osserv. 115. pag. 238.

Ca-

Cataplasma contro le piaghe ancora fresche.

Bisogna applicarvi sopra delle foglie di sclarea o sia *Herminium sclarea dictum*, pestate, rinnovandole una volta il giorno fino alla guarigione.

Efem. decur. 3. ann. 5. e 6. osserv. 242, pag. 575.

Linimento contro le Volatiche.

Prendete della Gomma Tragacanta, un'oncia; scioglietela in una sufficiente dose d'acqua di piantaggine; aggiugnetevi dipoi dell'Allume polverizzato, e del mercurio sublimato, di ciascheduno una dramma. Per un Linimento.

Efem. decur. 3. ann. 7. e 8. osserv. 18, pag. 38.

Rimedio contro la magrezza eccessiva.

Bisogna usare de' Bagni tiepidi domestici.

Efem. cent. 1. e 2. append. osserv. 46, pag. 187.

Linimento contro le Afte o sieno piccole pustule o ulceri della lingua, gengive, palato, ec.

Bisogna meschiare del Zafferano in polvere con dell'olio di mandorle dolci, e servirsene per linimento.

Linimento contro le abbrugiature.

Bisogna disciogliere un torlo d'uovo nell'olio di Lino e servirsene per linimento.

Efem. cent. 1. e 2. append. pag. 118.

Polvere contro le Febbri intermittenti.

Prendete della China China, quattro scrupoli,
de' fiori di Sale Ammoniaco, una mezza dramma,
del Diagridio, sedici grani.

Riducete tutto in polvere e partitela in due dosi da prendersi, la prima dodici ore, e l'altra due ore avanti l'accesso, bevendovi sopra una tazza di The, ed alcune altre dipoi, fra la prima e seconda presa di tal medicamento.

Efem. cent. 5. e 6. osserv. 65. pag. 110.

Li-

Linimento contro l' Emorroidi dolorose.

Bisogna prender della Cerussa in polvere, e porla in infusione per una notte intera entro dell'aceto. La mattina si getta via l'aceto; e vi s'aggiunge un poco d'olio d'oliva, per formare di tutto un Linimento.

Efem. cent. 7. e 8. osserv, 4. pag. 259.

Rimedio per il dolore delle orecchie.

Bisogna versare entro le orechie qualche goccia d'olio di torli d'uovo, e quindi mettervi un poco di cottone.

Bevanda contro il parto difficoltoso.

Bisogna sciogliere un poco di sapone nell'acqua comune, e farla bevere all'Ammalata.

Efem. ann. 1727. vol. 1. osserv. 59. pag. 119.

Fomento contro l' Emorragie d' Utero.

Bisogna applicare sopra il pube de' panni bagnati nell'acqua fredda, unita ad una terza parte di aceto; ciocchè si ripeterà spesso fra giorno.

Efem. ann. 1727. vol. 1. osserv. 103. pag. 194.

Tisana contro l' Idropisia.

Bisogna usare per due mesi continovi, o sei settimane la decozione di scorza d' Olmo per bevanda ordinaria. Che se parrà troppo nauseante dovrà prendersene almeno tre o quattro tazze tiepide il giorno, fra un pranzo e l' altro.

Efem. ann. 1727. vol. 1. osser. 194. p. 429.

Polvere contro la debolezza della vista.

Prendete della radica di Valeriana, e delle foglie di tabacco, di ciascheduna due dramme.

Riducete tutto in polvere sottile, ed aggiugnetevi dell' olio distillato di Lavanda, e di Majorana, di ciascuna tre gocce.

Si adopera questa polvere in guisa di Tabacco.

Efem. ann. 1733. vol. 3. osserv. 125. pag. 384.

Decozione contro le Febbri intermittenti.

Bisogna far bollire della scorza di Pruno salvatico, e servirsene per alcuni giorni per bevanda ordinaria.

Efem. vol. 5. ann. 1740. oss. 116. pag. 395.

Pol-

Polvere contro la Cancrena.

Bisogna dare una mezza dramma di China China in polvere, di tre in tre ore, e continuare il rimedio per più giorni seguiti.

Efem. vol. 5. ann. 1740. osser. 156. pag. 520.

Mistura Tonica contro l' Emorragie.

Prendete due dramme di spirito di vetriolo, aggiugnetevi dello spirito volatile di corno di Cervio quanto ne possa assorbire; mescolate venti gocce di questa mistura con tre once di acqua di Piantaggine, da prendersi in una dose, che sarà ripetuta di ora in ora, finchè non sia cessata l' Emorrogia.

Efem, vol. 7. ann. 1744. off. 27. pag. 75.

Polvere contro i Vermi.

Prendete della polvere di Gialappa uno scrupolo,
del Tartaro vitriolato, dodici grani,
dell' Assa Fetida, quattro grani,
Mescolate tutto per una dose da darsi la mattina a digiuno, con sopra un brodo.

Se questo rimedio non ha purgato a sufficienza la prima volta, dovrà ripetersi il giorno seguente, o dopo due giorni.

Efem. vol. 9 ann. 1752. oss. 14. pag. 42.

Polvere contro i Reumatismi.

Prendete dell' Antimonio crudo,
dello Zucchero bianco polverizzato, di ciascheduno dodici grani.

Mescolateli e prendeteli due volte il giorno per qualche tempo.

Efem. vol. 9. ann. 752. oss. 52. pag. 243.

F I N E.

INDICE
DE' MEDICAMENTI
E DELLE MALATTIE.

A

B

C

D

E

E

F

G

con-

I

L

L

Lo-

M

N

O

con-

P

per

R

S

T

vui-

per

con-

IL FINE.